



PIEVE DI BONO
NOTIZIE

32

s o m m a r i o

1 Redazionale

- Ai lettori • Alcune considerazioni

4 Comune di Pieve di Bono

- Delibere del Consiglio comunale • Passeggiando nel territorio comunale

11 Comune di Bersone

- Bilancio di un quinquennio

13 Comune di Daone

- Delibere del Consiglio comunale • Opere pubbliche realizzate • Opere pubbliche previste

14 Comune di Praso

- Praso: progetto di integrazione del verde urbano

15 Comune di Prezzo

- A proposito di piani regolatori

17 Spazio aperto

- Giovanni Facchini: un uomo fra la gente e per la gente

19 Iniziative di pace

- Natale '94 • Rwanda

22 Attività associativa

- Pro Loco di Pieve di Bono • I 35 anni della Fanfara A.N.A. di Pieve di Bono • Croce Rossa Italiana delle Giudicarie • Cai-Sat Pieve di Bono • Filodrammatica la Bùsier Praso • Dal teatro alle tradizioni • I ragazzi della Bùsier • Le dolci melodie di un tempo che fu • Sunade e campanò • Notizie storiche sulle campane di Praso • Come si suonano le campane • Restaurato il capitello a Pra da Crùste • Associazione Pro Loco Daone • Avvenimenti curiosità e considerazioni riguardo all'attività del 1994 • Alpini: un esempio • Comitato Folk Daone • La Mostra Micologica, una tradizione ormai in valle di Daone • Associazione Micologica Bresadola - Sezione don Giovanni Corradi - Daone - I funghi - Alcune norme • Etimologia • Attività del Circolo Culturale Padre Remo Armani • El giro dela Sadacla 20ª edizione • Gita a Saint'Antoine Abate (Francia) • Circolo Culturale Strada • La chiesa di Boniprati • Circolo Culturale di Por - Attività 1994

49 Attualità

- Centenario di fondazione della Cassa Rurale di Bersone • Iniziative per il centenario di fondazione • Grazie Don Giovanni • Don Giovanni saluta così i suoi parrocchiani • Benvenuto fra noi don Enrico • Agrone: don Fermo lascia, arriva don Giorgio • Cavalier Emilio Nicolini • Dalla Casa di Riposo • Ricordo di Margherita • La messa d'oro di don Mario Mosca, Salesiano di Bersone • Estate 1994: vita di gruppo significa volersi bene • Estate '94 • Vanità di vanità • Insegnateci a cucinare

66 Documenti e testimonianze

- Questione spesa sulla campana in parrocchia • Ricordo di don Francesco Boldrini • Documenti storici

70 Invito alla lettura

- Isabel Allende - D'amore e ombra • La gente, i ricordi, la fantasia di una valle, raccolti in un libro - L'opera di Pierino Mantovani ed Alessandro Togni

72 Sulle strade del mondo

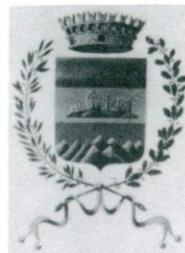
- Visita ad Agrone di emigranti argentini

73 Lettere e arti

- Il Chiese

74 In redazione

- Fra la nostra gente • Corrispondenza



32

dicembre 1994

Periodico semestrale di informazione dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso, Prezzo

Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 27 febbraio 1981

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981

Direttore:

Basilio Mosca

Direttore responsabile:

Enzo Filosi

Comitato di Redazione:

Marirene Filosi, Antonio Armani, Maria Angela Romanelli, Vincenzo Bugna, Lucia Franceschetti, Roberto Bolza

Redattore:

Marcello Salvini

Segretaria di Redazione:

Marirene Filosi

Responsabili comunali:

* Bersone: **Vincenzo Bugna**

* Daone: **Ghezzi Gino**

* Pieve di Bono: **Graziella Masiero**

* Praso: **Miriam Aricocchi**

* Prezzo: **Daniele Boldrini**

Direzione, redazione, amministrazione:

Municipio - 38085 Pieve di Bono

Sede P.B.N.:

Municipio di Creto (piano terra), aperta al pubblico tutti i sabati dalle ore 10 alle ore 12

Fotocomposizione e stampa:

Effe e Erre, Via Brennero 169 - Trento

Copertina:

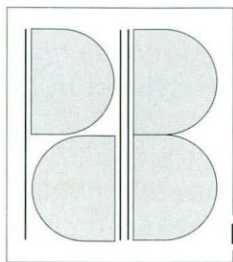
Abete innevato

Foto di Dino Romanelli

Distribuzione gratuita a tutte le Famiglie dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, a tutti gli Enti ed Associazioni della Pieve di Bono ed agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta

Numero chiuso in macchina il 21 ottobre 1994

Spedizione in abb.to postale - Pubbl. inf. 50%



notizie

redazionale

Ai lettori

Come previsto dal regolamento, dopo l'uscita di questo numero di Pieve di Bono Notizie, la pubblicazione del periodico viene sospesa in coincidenza con le elezioni amministrative della prossima primavera ed il rinnovo del Consiglio comunale.

Quale direttore responsabile di PBN, subentrato nel 1992 al nostro comune **maestro Mario Antolini**, vorrei dire ai lettori le mie impressioni intorno a questa esperienza collettiva di lavoro che, a buon diritto pensiamo, viene considerata un riferimento importante per le analoghe iniziative di informazione comunale sorte negli ultimi anni nelle Giudicarie.

Va detto intanto che, anche durante questa legislatura, Pieve di Bono Notizie ha costituito uno strumento essenziale di partecipazione democratica. Non si tratta solo di parole bensì di fatti concreti. Come i nostri lettori-concittadini sanno, nel 1992 anche i comuni di Bersone, Daone, Praso e Prezzo hanno ufficialmente aderito a PBN quale organo preferenziale di informazione verso i propri censiti ed hanno altresì designato i loro rappresentanti per la raccolta ed elaborazione del materiale da pubblicare.

Ebbene, la redazione, così allargata e potenziata, ha potuto realmente cogliere i fermenti, le idee, gli umori, le tensioni, i movimenti, le attese che in questi anni si andavano manifestando nella «grande» Pieve.

Ed i nove numeri di PBN pubblicati in questo periodo sono il documento vivo, lo specchio per il possibile fedele di questo nostro tempo, non facile nè lieve per alcuno. Dal 1991 ad oggi abbiamo pubblicato quasi 1000 pagine di vita quotidiana delle nostre comunità, abbiamo accolto volentieri la collaborazione di circa 300 nostri concittadini, di decine di associazioni, abbiamo ricevuto in redazione oltre 100 lettere...

Questo apporto collettivo alla preparazione, numero per numero, di Pieve di Bono Notizie, m'è parsa una **forma matura di democrazia** dalla quale ritengo che anche le nostre amministrazioni abbiano tratto benefici effetti.

Per questi anni di lavoro lasciatemi ora esprimere un grande apprezzamento agli amici della redazione ed ai rappresentanti dei comuni ed il compiacimento per la piacevole scoperta di un redattore di qualità quale s'è rivelato Marcello Salvini.

Abbiamo cercato di fare informazione, cultura, storia criti-

ca, opinione. Penso alla capillare diffusione degli atti principali dei Consigli comunali e delle giunte, che ha consentito ai nostri censiti di esercitare agevolmente il diritto-dovere di controllo sull'operato dei pubblici amministratori.

Ma penso anche agli approfondimenti storici, alla divulgazione delle tematiche ambientali così legate alla qualità della nostra esistenza, alla illustrazione del prezioso e civile impegno per la pace e la solidarietà nel mondo, alla attenzione costante per l'associazionismo, alle ricerche e testimonianze intorno al movimento migratorio che così duramente ha coinvolto le nostre popolazioni, allo spazio riservato alla scuola, quale momento essenziale di formazione, alla pubblicazione delle più importanti tradizioni locali, alla cura dedicata all'evoluzione della condizione anziana.

Per il nostro lavoro di redazione ci hanno fin qui gratificato l'intelligente attenzione delle amministrazioni comunali, il consenso di tanti lettori vicini e soprattutto lontani e la consapevolezza di aver impegnato il nostro tempo disponibile per una causa giusta.

Nel salutare i nostri lettori e concittadini, mi auguro che la felice idea di Pieve di Bono Notizie possa nel futuro essere ripresa, per il bene della nostra grande Pieve.

Enzo Filosi

Direttore Responsabile

Alcune considerazioni

Al momento di assumere l'incarico di redattore, nel 1992, ho avuto qualche esitazione, pensando al lavoro che mi attendeva ed alle funzioni che avrebbe dovuto svolgere Pieve di Bono Notizie.

Ripercorrendo brevemente questi due anni di attività, posso senz'altro affermare che si è trattato di un'esperienza intensa e significativa sia sul piano professionale che umano.

A questo proposito un ringraziamento particolare va al **dott. Mario Antolini** che mi ha permesso da un lato un veloce apprendistato, rimanendo poi un punto di riferimento per eventuali momenti di difficoltà e dall'altro per averci trasmesso anche una grande passione per questo lavoro.

All'interno della redazione i rapporti sono sempre stati improntati all'estrema franchezza ed alla collaborazione: ognuno ha saputo dare il proprio contributo con impegno e serietà. Una notevole sintonia si è manifestata con il direttore responsabile, Enzo Filosi, che, pur abitando ormai ad una certa distanza da Pieve di Bono, ha saputo essere sempre presente, fornendo un valido apporto di idee, preoccupato di far sì che Pieve di Bono Notizie fosse attento ai mutamenti che avvengono nella società.

Ritengo del resto necessario che il Notiziario diventi un'espressione sempre più completa della nostra comunità, dando voce ad amministrazioni, enti ed associazioni, ma anche a singoli cittadini, garantendo a tutti uno spazio per resoconti, osservazioni o proposte. Una rivista si mantiene viva ed attuale nella misura in cui si presenta come un mosaico sempre più complesso di «tessere espressive» diverse.

Questo è possibile se alla redazione sono garantite autonomia e libertà d'azione. Forse proprio questo binomio ha consentito a tutti di lavorare con serenità ed ha anche fatto sì che la gente sentisse la rivista sempre più vicina. È avvenuto così che persone anziane raccontassero momenti della loro vita, spesso attraversata dalla terribile esperienza della guerra, che altre accettassero di pubblicare delle poesie, convinte di trovare nei lettori ascolto, attenzione e sensibilità.

Un interrogativo comunque da tempo mi accompagna, ma è presente anche negli altri membri della redazione: «Quale opinione hanno i giovani di Pieve di Bono Notizie?».

Siamo convinti che abbiano parecchie cose da dire e che nessuno meglio di loro sia in grado di farlo utilizzando il linguaggio e le forme più adatte per esprimere il loro mondo.

Non vorremmo che vedessero il notiziario come un qualcosa di estraneo o lontano, fatto **da altri** e **per altri** diversi da loro.

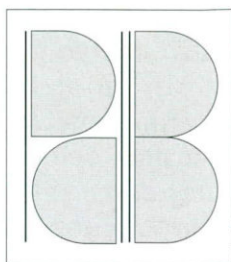
Concludendo questo intervento necessariamente in forma di breve bilancio, dato che la rivista sospenderà le pubblicazioni per un certo periodo, vorrei dire a tutti, lettori, amministrazioni comunali e collaboratori, semplicemente, grazie!

Marcello Salvini
Redattore

La Redazione augura ai lettori

Buone Feste





Delibere del Consiglio Comunale 1994

16 - Lettura ed approvazione verbale seduta del 18/02/1994.

Nomina degli scrutatori e designazione del consigliere delegato alla firma del verbale.

17 - Mozione presentata dal Gruppo consiliare «Lista Nuova» in data 24/04/1994: «Sicurezza sociale».

18 - Approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1994 di ciascun Corpo Volontario regolarmente istituito in questo Comune.

19 - **Regolamento organico del personale dipendente.**

Modifica alla deliberazione n. 47 di data 29/11/1993.

20 - **Modifica dell'art. 25 del regolamento organico del personale dipendente** ai sensi dell'art. 10 della L.R. 05/03/1993 n. 4.

21 - **Recepimento dell'accordo sindacale provinciale 12 ottobre 1993.**

22 - **Variazioni al bilancio di previsione esercizio finanziario 1994.**

23 - Lettura ed approvazione verbale seduta del 22/04/1994.

Nomina degli Scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.

24 - **Esame ed approvazione del Conto Consuntivo dell'Esercizio Finanziario 1993.**

25 - **Approvazione elenchi dei residui attivi e passivi insussistenti.**

26 - **Servizio Antincendi:**

Approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 1993 del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Pieve di Bono.

27 - **Lavori di arredo urbano e sistemazione strade interne con creazione parcheggio nella frazione di Agrone.**

Sdemanializzazione per la permuta di beni immobili conseguenti la creazione di un parcheggio pubblico.

28 - **Seconda variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1994.**

29 - **L.P. 5/9/1991, n. 22.**

Acquisizione di un immobile costruito in assenza di concessione edilizia in località Pura C.C. Strada II° Comune di Pieve di Bono.

30 - **Mozione presentata dal gruppo consiliare «Lista Nuova» in data 16/05/1994: «Pianificazione delle istituzioni scolastiche provinciali».**



Passaggio pedonale a Cologna [foto Ruggero Rota].

Passeggiando nel territorio comunale...

Interventi operati

... a cura delle ASUC



Agrone - Ristrutturazione Casa frazionale (foto Ruggero Rota).



Cologna - Intervento di ristrutturazione Casa frazionale (foto Ruggero Rota).

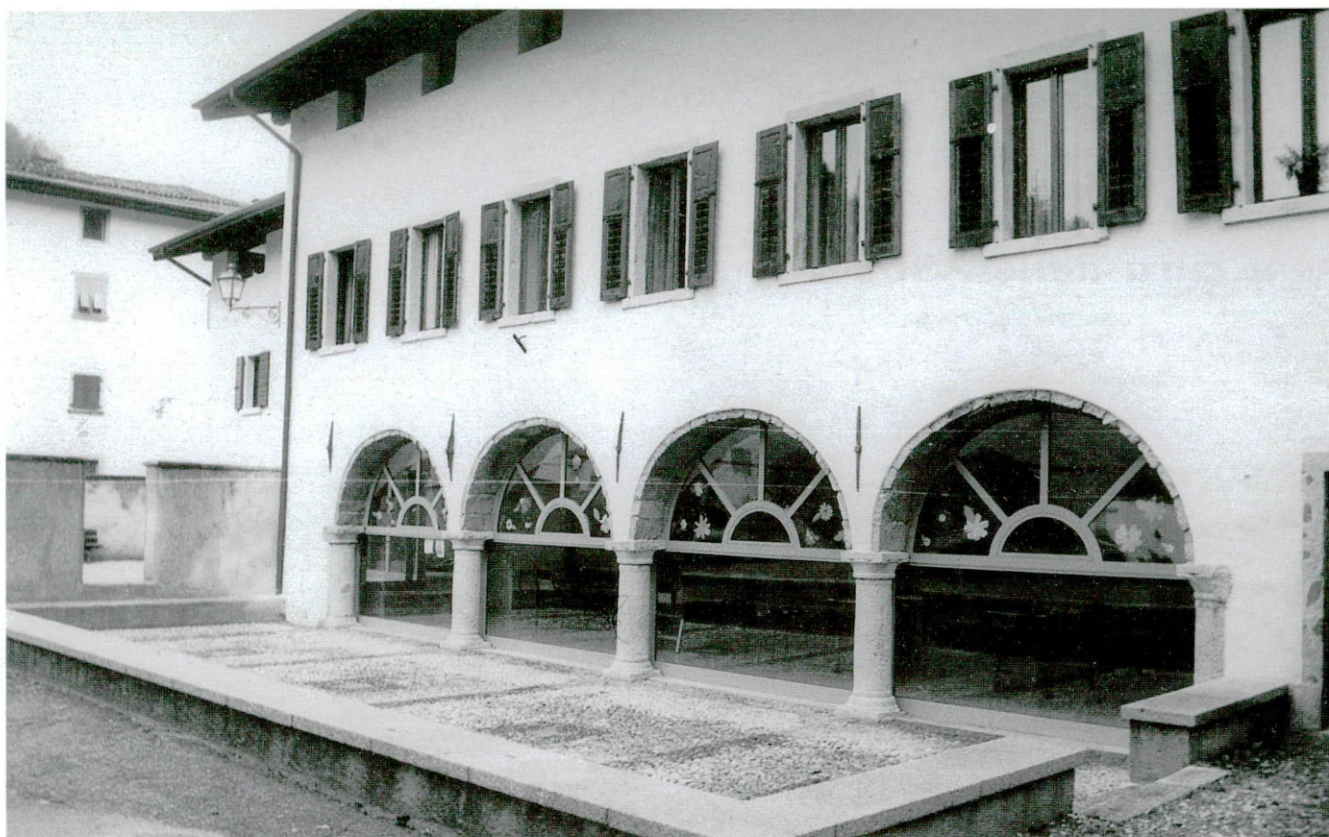


Por - Casa frazionale (foto Ruggero Rota).



Strada - Casa frazionale (foto Ruggero Rota).

... a cura della Parrocchia di S. Giustina



Creto - Canonica e oratorio (foto Ruggero Rota).

... a cura dell'Amministrazione comunale



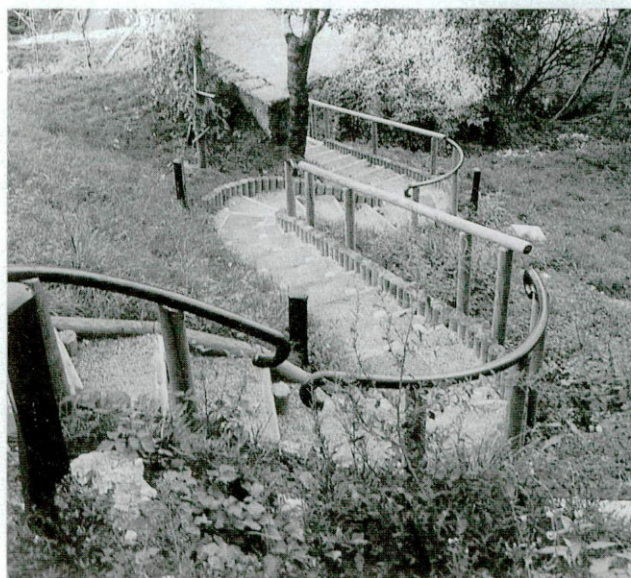
Agrone - Pavimentazione centro storico (foto Ruggero Rota).



Agrone - Posteggio (foto Ruggero Rota).



Cologna - Piazza della chiesa (foto Ruggero Rota).



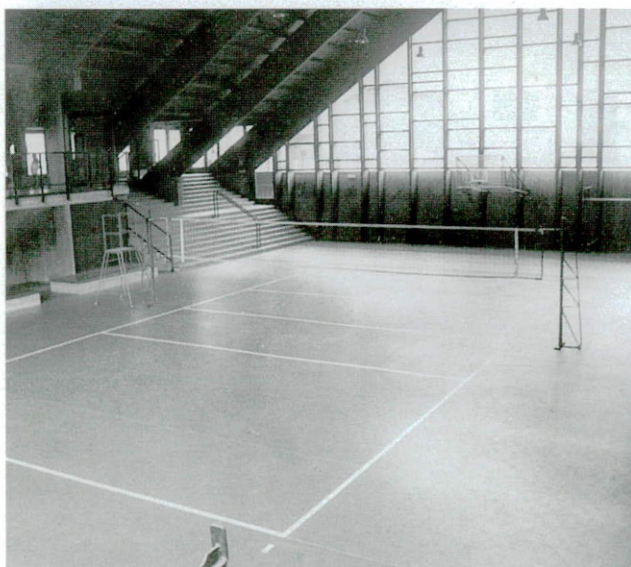
Cologna - Passaggio pedonale dalla SS. 237 a P.zza S. Rocco (foto Ruggero Rota).



Clusone - Fontana ex lavatoio (foto Ruggero Rota).



Creto - Parcheggio Via Roma (foto Ruggero Rota).



Creto - Pavimentazione palestra (foto Ruggero Rota).



Por - Arredo urbano (foto Ruggero Rota).



Por - Pavimentazione Salita alla chiesa (foto Ruggero Rota).



Strada - Pavimentazione Piazza Prati (foto Ruggero Rota).



Strada - Piazza Bonata (foto Ruggero Rota).



Strada - Piazza dei cingager (foto Ruggero Rota).

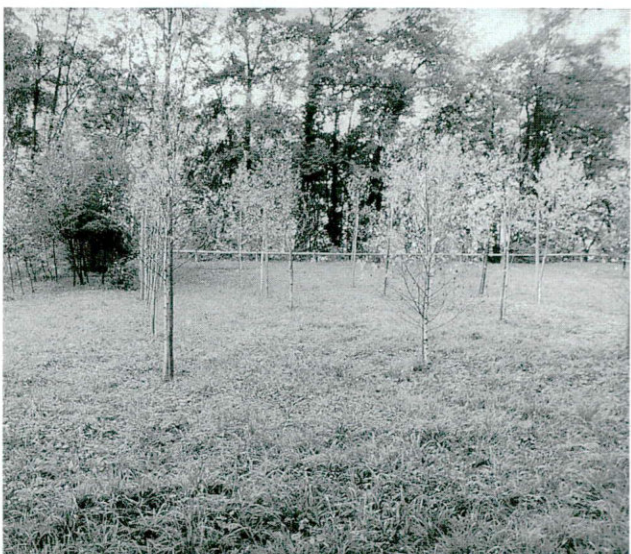
... a cura dell'Amministrazione provinciale



Creto - Parco Via Fiera (foto Ruggero Rota).



Creto - Parco Isol (foto Ruggero Rota).



Parco nuovi nati (foto Ruggero Rota).



Area attrezzata presso il Parco nuovi nati (foto Ruggero Rota).



Parcheggio di Castel Romano (foto Ruggero Rota).



Ingresso a Castel Romano (foto Ruggero Rota).



Cologna - Vecchio mulino (foto Ruggero Rota).



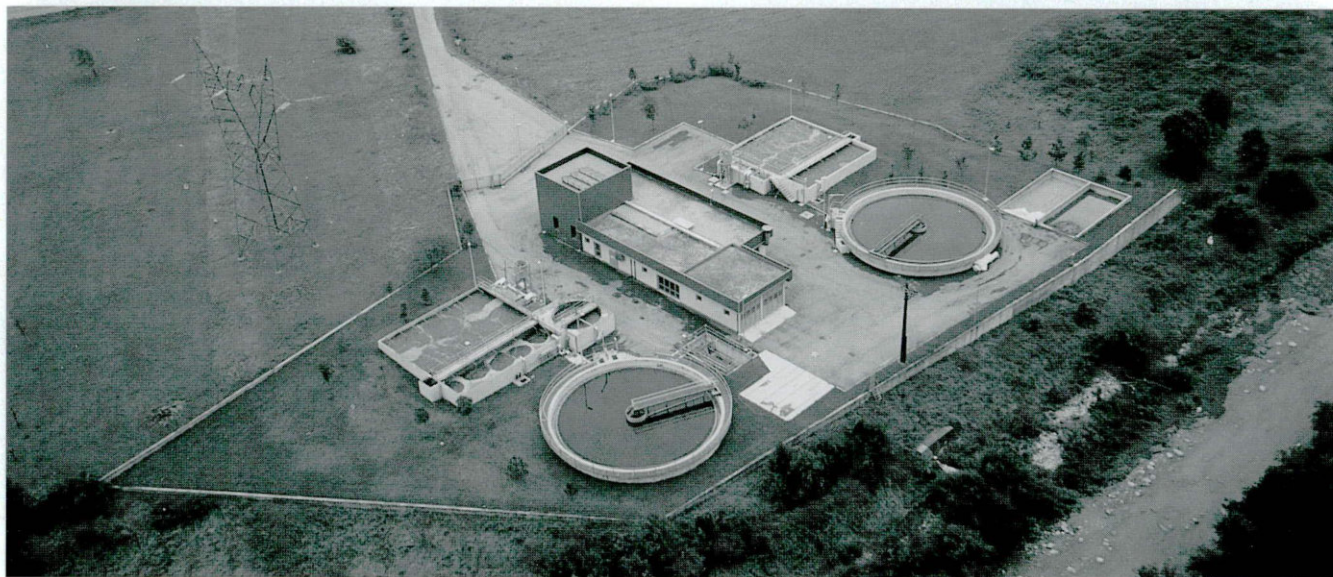
Cologna - Vecchia fucina e vecchio mulino (foto Ruggero Rota).



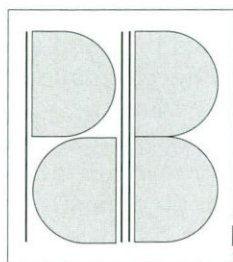
Interno di Castel Romano.



Interno di Castel Romano.



Lavori di ampliamento del depuratore di fondovalle.



notizie

comune di bersone

Bilancio di un quinquennio



Bersone - Panorama.

Mentre sto scrivendo queste note siamo ai primi di ottobre.

Quando, a Natale, appariranno sul notiziario, probabilmente, qualcosa sarà mutato, ma penso si possa ugualmente dare uno sguardo su questo quinquennio di amministrazione che sta per concludersi.

Sono stati cinque anni che hanno visto attorno a noi uno sconvolgimento impensabile nel 1990. È cambiato tutto a Roma e a Trento; sono stati messi da parte tutti quegli uomini ai quali ci siamo per anni rivolti quali punti di riferimento. Siamo ogni giorno in attesa di qualcosa di *nuovo*, parola magica che apre e chiude ogni discorso, ogni proposta, ogni ambizione.

Da questo punto di vista a Bersone siamo in piena controtendenza: un sindaco quasi preistori-

co; assessori e consiglieri che non hanno mai lanciato proclami ai giornali, che non si sono mai dimessi il lunedì per ritornare sui loro passi il giovedì; che non hanno inseguito in nessuna sede le volgari mode *sgarbiane*. Se questa è stata la forma, piuttosto all'antica e riservata, la sostanza com'è?

Un'amministrazione comunale si distingue per la qualità dei suoi servizi e per gli investimenti operati per migliorare la qualità della vita.

Diciamo pure che nel settore dei servizi non si sono viste faville, anche perché ad un comune piccolo come il nostro non competono né assistenza né scuola né trasporti che sono riservati ad enti sovracomunali. Possiamo però affermare di essere intervenuti a proporre, a sollecitare, a controllare per venire incontro alle esigenze della nostra popolazione.



Case di Formina.

Per quanto riguarda le opere ci sembra di essere stati coerenti con il programma elettorale. Mentre scrivo sono terminati o si stanno concludendo i lavori relativi a:

- ampliamento e sistemazione del cimitero;
- ampliamento e creazione di parcheggi in alcune strade degli abitati di Formino e Bersone;
- risanamento dei serbatoi del Ridel e di Filos e la ripartizione fra gli stessi dell'acqua proveniente da Daone;
- adeguamento alle norme antinfortunistiche della sala teatro;
- ristrutturazione della malga Lavanech;
- miglioramento della strada Passablu-Morandino.

Entro la fine dell'anno verranno appaltati, perché già finanziati, i lavori relativi a:

- sistemazione via Europa e via Castello a Bersone;
- pavimentazione e consolidamento del parapetto attorno alla chiesa;
- strada forestale ai Cer;
- acquedotto di Ribor.

Restano ancora da completare i progetti per il rifacimento dell'acquedotto di Boniprati, inquinato dalla eccessiva presenza di ferro, e quello per i marciapiedi dal municipio a Formino.

Dovranno essere ultimati entro la fine del corrente anno, perché compresi nel piano provinciale di finanziamento 1993-95.

Se vogliamo fare la somma dei costi di progetto di tutte le opere sopra elencate, arriviamo a **2.832.000.000** di lire.

Se mi chiedessero quale è stata l'opera che più mi ha soddisfatto risponderei senza pensarci un attimo che è stata la *disponibilità dei cittadini* nel consentire al comune di realizzare i lavori.

Abbiamo dovuto portare via pezzi di terreno anche molto preziosi, abbiamo attraversato tante proprietà e tutti gli interessati hanno dimostrato ampia disponibilità. Siamo arrivati ad un passo dal richiedere l'intervento forzoso del servizio espropri in un solo caso.

Nel corso di cinque anni di amministrazione ai motivi di soddisfazione si uniscono anche quelli di amarezza e di rincrescimento. Un motivo di amarezza è senz'altro quello di dover constatare ogni giorno la scarsa autonomia operativa che la nostra provincia, paradossalmente autonoma, ci concede. Due esempi: in qualsiasi comune d'Italia sarebbe un fiore all'occhiello dell'amministrazione comunale poter vantare di aver approvato il piano regolatore generale, che disciplina tutto il territorio. Per noi, sottoposti ad una vessatoria disciplina urbanistica provinciale, è sufficiente poter dire che abbiamo cercato di evitare il peggio che ci viene imposto.

La durata stessa dell'elaborazione di uno strumento così importante sta ad indicare l'insoddisfazione dell'amministrazione di fronte a quanto andava producendo. Anche lo statuto comunale che ci eravamo preparati a costruire con amorevoli cure è poi risultato, dovendo rispettare leggi e prassi burocratiche provinciali, uno strumento anonimo e freddo.

La cosa che più mi dà rincrescimento alla fine di questo mandato è la difficoltà che abbiamo sempre dovuto registrare a livello dei cinque comuni della Pieve di Bono a ricercare e trovare strade unitarie da percorrere insieme. In questo settore siamo in sintonia con tutte le rivendicazioni di indipendenza e di separazione che oggi giorno registriamo in ogni parte del nostro mondo.

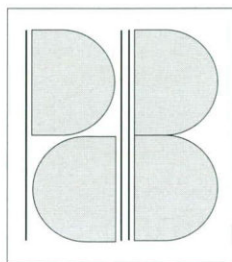
Vorrei concludere rilevando che questa è l'ultima volta che mi si leggerà quale Sindaco di Bersone. Allora, senza troppe parole, ma con cordialità e gratitudine voglio ringraziare e salutare. Grazie a tutti i cittadini per la fiducia, il rispetto e la comprensione.

Grazie agli Assessori e ai Consiglieri per aver concluso questa esperienza nei modi che dicevo all'inizio. Grazie al personale per la competenza e la disponibilità.

Chiudo con un invito a tutti per la prossima primavera: anche se ci possono essere limitazioni, anche se a volte bisogna soffrire un po', quella di amministrare il proprio comune è un'esperienza che vale la pena di essere affrontata. Parola di un esperto per anzianità.

A nome dell'Amministrazione comunale

Il Sindaco



notizie

comune di daone

Delibere del Consiglio comunale

1994

15 - Lettura ed approvazione verbale seduta precedente. Nomina scutatore e designazione consigliere delegato alla firma del verbale.

16 - Pellizzari Gino. Realizzazione parcheggio sulla p.fond. 169/1 C.C. Daone.

Parere per il rilascio della concessione edilizia in deroga.

17 - Concessione in uso della Malga uso civico «Danerba» e del pascolo adiacente al Signor Pellizzari Elio per l'anno 1994.

18 - Ratifica deliberazione di Giunta n. 78 del 14-4-94 di variazioni di bilancio - I° provvedimento.

19 - Variazioni alle dotazioni di competenza e di cassa del bilancio annuale per l'esercizio 1994 - II° provvedimento.

20 - Nomina revisori del conto dell'ECA per gli anni solari 1994-1996.

21 - Recepimento dell'accordo sindacale provinciale 12 ottobre 1993.

22 - Nomina scrutatori e designazione Consigliere delegato alla firma del verbale.

23 - Approvazione verbale seduta precedente.

24 - Approvazione elenco residui attivi e passivi insistenti e conto consuntivo esercizio 1993.

25 - Variazioni di bilancio - III° provvedimento.

26 - Nomina scrutatori e delegato alla firma del verbale.

27 - Approvazione verbali seduta precedente del 30-6-94.

28 - Edificio di proprietà comunale - p.ed. 1036/1 C.C. Gardolo. Opere straordinarie di manutenzione e di adeguamento normativo. Approvazione degli indirizzi generali per l'esecuzione dei lavori.

29 - Variazioni di bilancio - IV° provvedimento.

30 - Approvazione convenzione tra i Comuni di Daone e Bersone per la gestione delle spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria della strada «Nova» e «Doss Lonch».

31 - Approvazione convenzione per la gestione della disciplina inerente l'attività di raccolta funghi tra i Comuni di Daone, Bersone, Praso e Pieve di Bono.

32 - Recepimento osservazioni alla deliberazione consiliare n. 10/94 di approvazione dello Statuto. Riadozione dello Statuto.

33 - Riadozione regolamento comunale per la concessione di finanziamenti e benefici a enti pubblici, Associazioni e soggetti privati.

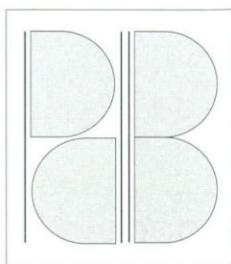
Art. 7 L.R. 13/93.

Opere pubbliche realizzate

- Marciapiede in Val Daone.
- Ristrutturazione della colonia di Boazzo.
- Asfaltatura strada a servizio dell'acquedotto Val di Daone con deviazione per i comuni di Bersone e Prezzo.
- Asfaltatura strada in Val Daone - loc. Pracul - Limes - Vermongoi.
- Arredo urbano.
- Ramali acquedotto Val Daone.
- Asfaltatura strada Via Corè.
- Costruzione tombino in località Scorzade.

Opere pubbliche previste

- Realizzazione parapetto a servizio del marciapiede in Val Daone (loc. Pracul - Limes - Vermongoi).
- Manutenzione straordinaria strade comunali Dastion, Pramaggiore e Morandino.
- Costruzione servizi igienici a malga Nudole.
- Fognatura Val Daone.
- Acquedotto a servizio della colonia di Boazzo.
- Sistemazione malga Val di Fumo.
- Sistemazione parete rocciosa sovrastante l'abitato di Daone.



Praso: progetto di integrazione del verde urbano



Praso - Scorcio panoramico.



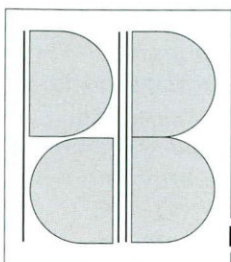
La Chiesa di Seror.

Il Servizio per il ripristino e la valorizzazione ambientale della Provincia autonoma di Trento, su richiesta del Comune, ha inserito nel Programma annuale 1994 l'intervento di integrazione del verde urbano di Praso.

Il progetto fa parte di quello più ampio di riqualificazione di tutta la piazza ed è stato redatto dall'Ufficio Centri Storici del Servizio Urbanistica provinciale.

Sono in fase di ultimazione i lavori di sistemazione del parco giochi intorno alla chiesa, il rifacimento della recinzione, del campo di bocce, la sistemazione a verde dell'intera area con la sostituzione del manto erboso, dei giochi esistenti con altri in legno trattato, il riposizionamento della fontana e di panche in legno. Una siepe di *Crataegus monogyna* verrà piantata attorno al monumento e due esemplari di *Carpinus betulus* a portamento piramidale ne caratterizzeranno l'accesso. Un percorso in porfido permetterà di attraversare l'area.

Acquisita l'autorizzazione da parte del proprietario dei terreni (Parrocchia di Praso), il progetto era stato esaminato dalla Commissione edilizia comunale il 17 febbraio 1994, mentre la Giunta comunale ha espresso parere favorevole all'esecuzione dei lavori in data 23 febbraio 1994.



notizie

comune di prezzo

A proposito di piani regolatori

Durante la guerra 1915-18 il paese di Prezzo fu completamente incendiato e raso al suolo da bombardamenti effettuati dalle truppe tedesche nel 1916.

Nel 1920 iniziò la ricostruzione, e solo nel 1922 come è riportato nel documento, che di seguito andremo ad illustrare, fu costruita la piazza occupando il terreno che prima del conflitto era occupato da alcune case.

Per questo motivo i proprietari furono costretti a trasferire le loro abitazioni in località destinate a questo scopo da un piano regolatore. Questo fatto ci ha colpito perché il ritrovamento negli

archivi comunali di questo documento è stato di poco successivo all'adozione da parte del Comune di Prezzo del piano regolatore comunale.

Infatti solo con la legge n. 22 del 1991 «Ordinamento urbanistico e tutela del territorio» la Provincia autonoma di Trento ha istituito i Piani Regolatori Generali dei Comuni.

Questa legge innovativa non ha nulla a che vedere con il Piano Regolatore del 1922, che era molto più sbrigativo, semplice e al servizio del cittadino.

Diamo di seguito la trascrizione del documento.

Prezzo 8 marzo 1922

Verbale

Presenti:

1. Damaso Baldracchi fu Giovanni
2. Giovanni Baldracchi fu Francesco
3. Eredi fu Baldracchi rappresentato dal Cur. Fiorino Baldracchi
4. Eredi fu Anna Salvagni rappresentata dal curatore Baldracchi Pietro
5. Scaia Pietro fu Pietro
6. Boldrini Faustino fu Francesco e procuratore del fratello Don Francesco

Davanti a

Maurizio Balduzzi Sindaco

Giustino Cappella Consigliere

Gaetano Salvagni

Silvio Blarasini Funzionario dell'ufficio Piano Regolatore di Creto in rappresentanza dell'ufficio distrettuale di Tione.

Riuniti tutti gli intestati in cancelleria comunale viene concluso fra le parti quanto appresso.

Si premette che la rappresentanza Comunale di Prezzo in data 27.03.1922 riassunto il permesso di

fabbrica delle tre case delli intestati 1-2-3 per motivo che una tal costruzione pregiudicherebbe il bene stare della Piazza prestabilita in quel luogo già dal Piano Regolatore.

In rifiuto a ciò viene di comune accordo fra i tre suddetti proprietari e il Comune stabilito quanto segue.

Sul posto prebellico restano le case di Giacomo Baldracchi ed eredi fu Francesco Baldracchi mentre Damaso Baldracchi trasporterà la sua casa in altro luogo come viene sotto stabilito ciò verrà anco aggregata alla nuova casa che verrà costruita per Scaia Pietro e li eredi fu Anna Salvagni luogo detto Beneficio chiesa sotto il Cimitero sottostante nella posizione che a Scaia Pietro resterà la parte a mezzodì, gli eredi fu Anna Salvagni il corpo centrale della casa e Damaso Baldracchi la parte a nord.

Il Comune per facilitare tale combinazione accorda le seguenti rifusioni in denaro in previsione del Beneficio che esso riceve per l'allargamento della Piazza cioè:

A) A Damaso Baldracchi darà il suolo necessario alla sua casa al luogo sopra stabilito gratuitamente più m. 3 di larghezza davanti le facciate nord e mattina di detta casa sua nuova più il suolo risul-

Proposto 28 marzo 1922

Verbale

Presenti:
 1. Damaso Baldracchi fu Giovan.
 2. Giacomo Baldracchi fu Francesco
 3. Eredi fu Baldracchi Francesco rappresentato
 dal Cur. Fiorino Boldrini
 4. Eredi fu Anna Salvagni rappres.
 dal Curatore Baldracchi Pietro
 5. Scaia Pietro fu Pietro
 6. Boldrini Boldrini fu Francesco e pros.
 del F.lli Don Francesco.
 Davanti a:
 Balduzzi Maurizio Sindaco
 Giustino Capella Consigliere
 Gaetano Salvagni
 Silvio Boldrini Funzionario
 dell'Ufficio Piano Topog. di Ceto
 in Cappres. dell'ufficio
 Distrettuale di Tione.
 Reunibili tutti già testati in
 cancellaria comunale viene conchiuso fra le
 parti quanto appresso.
 Si permette che la rappresentanza Comunale di
 Proppo ma d. 24/3/1922, risente il permesso di
 fabbrica delle tre case dell'in testati al 1-2-3 per
 motivo che una tal costruzione pregiudicherebbe il
 bene stare della Piazza prestabilita in quel luogo
 già dal Piano Regolatore.
 In referto a ciò viene di comune accordo fra i 3 suddetti
 proprietari e il Comune stabilito quanto segue.
 Sul posto prebellico restano le case di Giacomo Baldracchi

trasferito in proprietà del Comune per cui
 la liquidazione in denaro proveniente da espropria-
 zione officiosa, verranno incassate dal
 Comune di retamente.
 Le condizioni del presente atto sono informative
 per i presenti procuratori mentre è osservata l'approva-
 del giudizio visti di Condino per i minori della fu Anna
 Salvagni e dell'Autorità superiore nei riguardi
 dell'ufficio Edile di Tione.
 Preletto accettato a sorte e firmato
 Baldracchi Damaso Sindaco Baldurini
 Baldracchi Giacomo Capella Giusto Consi.
 Baldracchi Fiorino Salvagni Gaetano
 Baldracchi Pietro Curatore
 Scaia Pietro
 Boldrini Faustino per se e procuratore del Fratello
 Maestri Giusuè testimoni
 Maestri Celeste

tante fra la strada e la facciata a sera della sua casa in proseguimento del confine nord dai 3 m. sopra stabilito.

B) Oltre ciò darà un compenso in denaro entro tre mesi da oggi di lire 300 (trecento) e si addossa tutte le altre spese inerenti a tale accomodamento riguardo al medesimo.

I proprietari che restano loro posto prebellico Giacomo Baldracchi ed eredi fu Francesco Baldracchi in considerazione del beneficio di avere a loro disposizione un area più vasta per costruire

le loro case le quali avranno anche più largo sul davanti e più luce si obbligano a pagare:

a) Al Comune per le opere che quanto si addossa come sopra L. 250 ciascuno assieme lire 500 (cinquecento) in contanti entro tre mesi da oggi.

b) A Damaso Baldracchi che abbandona il suo suolo prebellico della casa lire 100 (cento) per ciascuno da pagarsi entro tre mesi da oggi.

Il Comune si presterà per facilitare a condizioni favorevoli la vendita del suolo necessario alla casa di Pietro Scaia ed eredi Anna Salvagni. Fra questi due proprietari a Damaso Baldracchi viene firmato ed accettato che davanti la casa dei due primi verso mattina verrà fatto un passaggio consortale largo m. 1,50 di accesso comune a tutte le case per cui gli eredi fu Anna Salvagni passeranno davanti la casa di Scaia Pietro e Damaso Baldracchi davanti le case di tutti due i primi.

Detta strada sarà sempre libera.

Il Comune si riserva il diritto di applicare al muro della nuova casa di Giacomo Baldracchi ed eredi fu Francesco Baldracchi i quali da questo momento acconsentono.

Il Comune in vista che le questioni oggi appianate sia (da questo) a mezzo opere di esso e delli altri danneggiati intestati per causa della casa dei F.lli Boldrini Faustino costruita prima delle altre e relative conseguenze stabilisce che i detti fratelli Boldrini paghino una indennità al comune di L. 150 da pagarsi entro tre mesi da oggi e Faustino Boldrini procuratore anche del fratello riconosciuta tale giusta motivazione si obbliga di pagare incondizionatamente tale importo al Comune entro tre mesi da oggi.

Il suolo abbandonato da Damaso Baldracchi sul posto prebellico della sua casa viene con ciò trasferito in proprietà del Comune per cui la liquidazione in denaro proveniente da espropriazione officiosa verranno incassate dal comune direttamente.

Le condizioni del presente atto sono informative per i presenti procuratori mentre è osservata l'approva del giudizio visti di Condino per i minori della fu Anna Salvagni e dell'Autorità superiore nei riguardi dell'ufficio Edile di Tione

Preletto accettato a sorte e firmato

Baldracchi Damaso

Baldracchi Giacomo

Baldracchi Fiorino

Baldracchi Pietro curatore

Scaia Pietro

Boldrini Faustino per se e procuratore del fratello

Maestri Giusuè testimoni

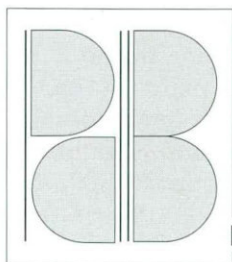
Maestri Celeste testimoni

Sindaco Balduzzi

Capella Giusto Consigliere

Salvagni Gaetano

a cura di Celestino Boldrini e Daniele Boldrini



notizie

spazio aperto

Giovanni Facchini: Un uomo fra la gente e per la gente

Incontro Giovanni Facchini, classe 1920, sposato con Clorinda, che gli ha dato in quasi cinquant'anni di matrimonio ben 7 figli, nella sua casa alla periferia di Agrone. Il Gianni «Moliner» (com'è conosciuto nella Pieve...) mi dedica una pausa del suo quotidiano lavoro in piscicoltura che tiene con il figlio Emiliano.

Nonostante la non più... verdissima età e una vita intensa – in guerra prima, in famiglia e nella vita comunitaria poi, sembra che per il Gianni gli anni non passino mai: lui peraltro non la pensa proprio così e dice che il «fisico» non è più quello di un tempo ormai...

Ma lasciamolo raccontare la sua storia, attraverso i brevi flash che abbiamo composto insieme.

La guerra è stata un tremendo, comune destino per la tua generazione...

Purtroppo è stato proprio così. Il periodo del servizio militare è coinciso per me con l'inizio della seconda guerra mondiale. Arruolato dapprima nella *Tridentina, Gruppo Artiglieria Val d'Adige*, quindi nella *Divisione Pusteria* e dopo una breve permanenza sul fronte occidentale, fin dall'ottobre del 1940 mi sono trovato al fronte, in Albania e sul Montenegro.

Una guerra disastrosa e crudele mi obbligò a restare laggiù sino alla primavera del 1942.

Durante gli anni della guerra ti sei meritato anche un riconoscimento.

Sì, a seguito del mio comportamento nella *battaglia del monte Spadarit* ai Roccioni Salani dell'aprile 1941, mi è stata conferita nel 1951 la *Croce al Valore Militare*.



Giovanni Facchini con alcuni commilitoni nel 1940.

Durante la repubblica di Salò il movimento partigiano si oppose al risorgente regime fascista. Si dice che anche tu, nella natia Val Trompia, abbia partecipato all'attività partigiana...

La mia storia in quel periodo è stata, come per la gran parte degli italiani, movimentata e difficile. Dopo essere tornato dal fronte greco albanese ho lavorato sino al 1944 prima in miniera a Bovegno in Val Trompia, quin-



Giovanni Facchini con i V.V.F.F. di Pieve di Bono.

di a Varazze, inquadrato nella organizzazione tedesca *Todt*.

Nel giugno 1944, anche al sottoscritto come ai commilitoni del 1920 si poneva una drammatica alternativa: o finire in Germania nei campi di lavoro oppure arruolarsi nell'esercito di Salò. Ne avevo abbastanza della guerra e decisi di unirmi ad un gruppo di giovani compaesani che intendevano aggregarsi poi eventualmente ai gruppi partigiani.

Allora non avevamo ancora armi nè eravamo particolarmente organizzati.

Ma fu proprio in quel periodo che a Bovegno accadde un fatto sanguinoso. Il 15 agosto 1944, giorno dell'Assunta e sagra del paese, un partigiano gettò una bomba nella macchina di alcuni militari tedeschi saliti in Val Trompia a spiare i cosiddetti *ribelli*. Vi rimase ucciso un capitano e feriti altri tre militari tedeschi. La rappresaglia che ne seguì fu feroce: 15 persone di Bovegno furono fucilate e la cooperativa del paese incendiata. Il nostro gruppo non partecipò a quei fatti ma ne fu in qualche modo coinvolto ed in seguito non svolse alcuna azione di guerriglia.

Terminata la guerra, sei arrivato nella Pieve di Bono, ti sei sposato e sei diventato «El Moliner»...

Sì, il 10 marzo 1945 mi sono sposato qui in Agrone con *Clorinda* ed insieme con mia cognata *Santina* ho rilevato l'antico mulino della famiglia Armani che risaliva al 1755 ed era stato fondato da *Gio Batta Armani*, bisnonno di mia moglie *Clorinda*. L'attività produttiva proseguì sino al 1972 quando il mulino venne chiuso perché ormai i tempi stavano cambiando...

Nonostante il duro lavoro per allevare la numerosa famiglia hai trovato il tempo e la volontà per un quarantennale impegno nella nostra società e nel volontariato.

Dopo la guerra un pensiero fisso mi era rimasto in mente. Ero convinto che la mia generazione in qualche modo dovesse rimediare alle colpe di una guerra assurda e crudele. Questa è stata la ragione principale della mia scelta per un impegno sociale, per la nostra gente e per i nostri paesi.

È stato un lungo cammino, fatto di numerose tappe...

Non mi sono mai tirato indietro e per quanto ne sono stato capace. Lo consideravo un dovere. Sono stato quindi Vigile del Fuoco, socio e fondatore del Gruppo Alpini della Pieve di Bono, ho partecipato all'attività del Soccorso alpino, del CAI e dell'AVIS.

A questo riguardo va detto che la comunità ha riconosciuto in più occasioni la qualità dell'impegno nel volontariato di Giovanni Facchini. Per il lungo servizio nei Vigili del Fuoco volontari ha ricevuto numerose benemerenze, fra queste la Croce d'argento al merito pompieristico e la medaglia d'oro del quarantennale. Un diploma di benemerenza gli è stato poi consegnato in occasione della sua attività durante il terremoto in Irpinia, mentre il Club Alpino Italiano l'ha insignito di medaglia d'oro al valore civile per la lunga e preziosa militanza nel Soccorso alpino.

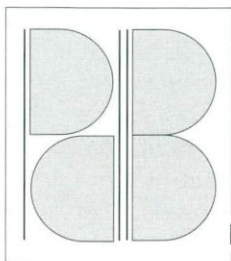
Il Comune di Pieve di Bono, ancora, ha voluto manifestare l'apprezzamento della comunità a Giovanni Facchini con una medaglia d'oro quale vigile anziano. E citiamo infine la medaglia d'argento che l'AVIS gli ha concesso per l'altruismo e la generosità dimostrati nell'attività associativa.

È vero Gianni che il riconoscimento che più ti ha fatto piacere è stato il Ragno d'Oro?

È vero, il *Ragno d'Oro* che il Circolo culturale p. Remo Armani di Agrone ha voluto darmi nel 1984 è stato per me motivo di grande gioia poiché l'ho ricevuto dai miei compaesani.

Il nostro colloquio è terminato. Saluto Gianni che mi accompagna all'uscio portando appresso i tanti ricordi e gli episodi che insieme abbiamo rievocato. Gli è accanto Clorinda, la donna che con lui ha condiviso i mille momenti di una vita intensa.

Enzo Filosi



notizie

iniziative di pace

Natale '94

Continua il discorso già iniziato sul numero 31 di Pieve di Bono Notizie, riguardante le iniziative di solidarietà.

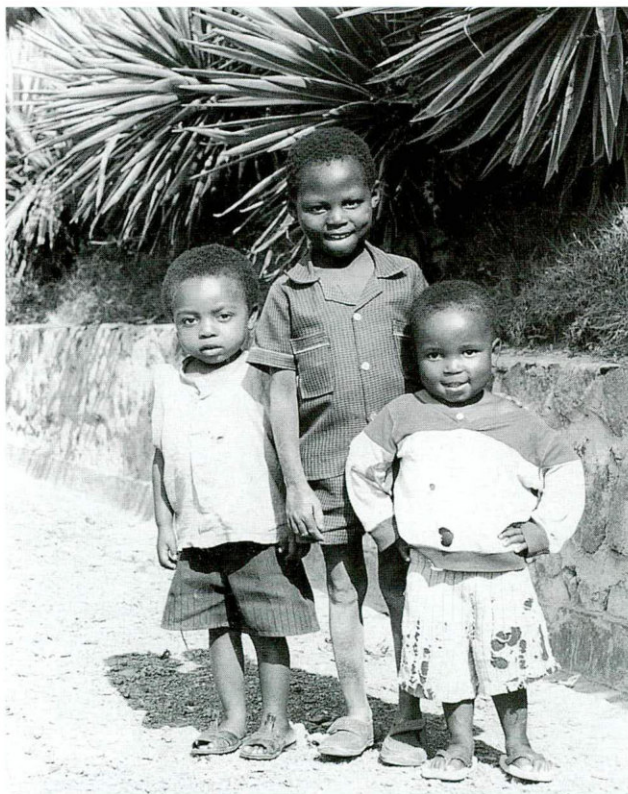
Come ogni anno, anche il Natale '94 sarà dedicato alla raccolta di fondi da destinare a fini sociali; tutti sappiamo che la tragedia del Rwanda negli ultimi tempi ha coinvolto particolarmente la nostra comunità, attraverso l'esperienza diretta vissuta da *Lucia Franceschetti* come volontaria presso l'ospedale di **Bukavu** in Zaire, a pochi chilometri dal confine rwandese. Al suo ritorno, pressata dall'emergenza, Lucia ha organizzato una raccolta di fondi con una serie di serate in tutta la zona (Tione, Ponte Arche e Pieve di Bono con **il concerto del Mnogaja Leta Quartet**), sensibilizzando così tutta la comunità.

Ciò ha dato lo spunto al gruppo di *donne del Mercatino*, alla *Pro Loco* e al *Comune*, per dedicare collettivamente le consuete manifestazioni natalizie alla raccolta di fondi a favore dell'organizzazione non governativa **Medicus Mundi**, di cui Lucia è responsabile ufficiale per il Trentino.

Più in particolare a questo fine il Mercatino ha organizzato la tradizionale vendita dei prodotti artigianali, la Pro Loco vi ha dedicato le serate di **Auguri in Musica** con spettacoli vari, il Comune, oltre a mettere a disposizione le strutture necessarie, ha aperto e pubblicizzato il numero di conto corrente bancario su cui i cittadini potranno versare il loro contributo. Su questo conto è già depositato più di un milione, formato dai gettoni di presenza relativi al '93 di tutti i consiglieri; questa somma servirà per pagare il secondo anno di adozione a distanza di una bimba nicaraguense.

* * *

Anche per il '94, la maggioranza dei consiglieri ha deciso di versare i propri gettoni su questo conto, a favore appunto dei profughi rwandesi.



Bambini africani.

Come di consueto, ha inoltre partecipato fattivamente all'iniziativa la *Cassa Rurale di Bersone*, presso la quale è aperto il conto corrente di cui sopra, di cui ricordiamo il numero:

3 1 9 0 1

Pubblichiamo di seguito la voce di *Lucia Franceschetti* con una breve cronaca della sua esperienza, nonché la voce di ringraziamento, direttamente dall'Africa, di un'altra Lucia, *Suor L. Sabbadin*, primario dell'Ospedale di Bukavu.

Lo scorso luglio mi trovavo per la seconda volta a Bukavu, città dello Zaire, per trascorrere un mese di volontariato con l'organizzazione non governativa **Medicus Mundi** di Brescia. L'obiettivo di questa missione era avviare la produzione locale di alcuni colliri antibiotici.

La situazione al mio arrivo era relativamente tranquilla, anche se la guerra nel vicino Rwanda era già cominciata. Dopo alcune settimane e per alcuni giorni abbiamo assistito a una processione interminabile di uomini, donne e bambini rwandesi; questo esodo ha portato in città circa un milione di persone e con loro, date le precarie condizioni igieniche, cominciarono i primi casi di colera.

Vista la pericolosità della situazione e su pressione dell'amica suor Lucia Sabbadin, sono rientrata in Italia una settimana prima del previsto. Dopo due giorni dal mio rientro è arrivato un fax dall'Ospedale Generale di Bukavu con la richiesta urgente di antibiotici e flebo per curare i numerosi casi di colera e dissenteria dei rifugiati Rwandesi. Nel giro di alcuni giorni, con il Presidente della **Medicus Mundi Italia**, dr. **Enrico Cavalli**, siamo riusciti a spedire un cargo aereo di medicinali dalla Germania, per l'ammontare di circa venti milioni. Per poter raccogliere questi fondi abbiamo organizzato una serata presso la sala del Compensorio di Tione, in collaborazione con la **Croce Rossa Italiana**, sezione di Brescia. A Pieve di Bono il sindaco **Basilio Mosca** ha invitato per un concerto di beneficenza il noto gruppo di canti spiritual **Mnogaja Leta Quartet**.

Grazie al ricavato di queste due serate e al contributo di alcuni gruppi di solidarietà del Trentino e del Veneto, siamo riusciti a coprire il costo della spedizione.

È stata un'esperienza molto bella di solidarietà, che ho condiviso con tanti amici; una testimonianza che la via del bene è e deve essere di questo mondo, anche là dove sembra regnare solo la violenza e la morte.

La situazione attuale dell'ospedale di Bukavu non è più di emergenza per quanto riguarda colera e dissenteria, ma rimangono i numerosi problemi sanitari che questo ospedale, ora più che mai, si trova a dover affrontare. I prossimi finanziamenti potranno servire quindi all'acquisto di attrezzature, farmaci e materiale urgente, in modo da renderlo minimamente autosufficiente almeno per le cure d'emergenza.

Lucia Franceschetti



Profughi in fuga dal Rwanda.

Rwanda

*Piangono le acque del lago Kivu,
parlano e piangono,
mentre i bambini vanno in silenzio
sotto gli eucalipti lucenti
con gli sguardi fissi, assenti...
Sul lago rema solo il sospiro dei morti.
Piangono le acque del lago,
piangono per la ferocia dell'uomo,
piangono per l'assurdità della guerra.
Nelle fosse comuni oggi seppelliamo
la nostra speranza,
il diritto alla vita dei bambini del Rwanda.*

Lucia Franceschetti

Carissima Lucia e amici del Trentino,

*Vi giunga affettuosissimo e riconoscente il mio saluto e il **GRAZIE** di tutti noi e della gente rwandese e zairese messa a dura prova dagli avvenimenti dell'oggi e dall'angoscia del domani.*

Grazie a quanti nei luoghi e nei modi più diversi ma con lo stesso cuore hanno testimoniato la loro bontà e solidarietà per i nostri fratelli rwandesi.

Ieri è arrivato il carico di medicinali e materiale sanitario speditomi dalla Medicus Mundi. È un ottimo aiuto per il nostro ospedale già gravato di numerosi problemi. Mentre ci giungono gli aiuti, noi del posto cerchiamo di tenere duro.

Voglia il Signore fare spuntare un'aurora di pace e speranza per il popolo rwandese e cambiare il cuore a chi trama violenza e vendetta.

Con profonda riconoscenza.

Sr. Lucia Sabbadin

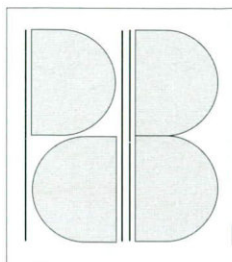
In conclusione, tutti i proventi di questo Natale serviranno a dare, almeno temporaneamente, una *boccata di ossigeno* all'Ospedale di Bukavu, ma non dimentichiamo le altre iniziative già in corso, come la ormai quadriennale attesa di due obiettivi di coscienza e l'adozione a distanza del **Progetto Pancasan in Nicaragua**, con cui sono in contatto due ex classi quinte della scuola elementare di Pieve di Bono.

Come *tifosi della pace*, a nome del Mercatino, della Pro Loco, del Consiglio comunale, ringraziamo tutte le persone, gli enti e le associazioni che hanno voluto partecipare al Natale '94, con la speranza che l'impegno in questo senso possa continuare anche in futuro, al di sopra di qualsivoglia cambiamento politico ed istituzionale.

a cura di Marirene e Maria Angela
(Commissione comunale per le iniziative di Pace)



Assistenza all'infanzia.



Pro Loco di Pieve di Bono



Castel Romano.

Le pagine di *Pieve di Bono Notizie* sono state e sempre lo saranno, un'ottima, ed in questo caso irripetibile, occasione per pubblicare resoconti, informazioni e quant'altro materiale si voglia.

Irripetibile, poiché non potrà esserci un'ulteriore possibilità da parte nostra, data la concomitanza dell'uscita di quest'ultimo numero, prima della giusta pausa del notiziario a ridosso delle elezioni amministrative, con la scadenza naturale del mandato di questo direttivo della *Pro Loco*.

Come dicevamo siamo prossimi alla fine del mandato

triennale e quindi è necessario un bilancio, più che sulle attività di quest'ultimo anno, sull'intero triennio.

Tre anni sono passati dall'elezione ed i progetti che ci eravamo prefissati di realizzare durante questi anni in parte siamo riusciti a portarli a termine con tutti i nostri limiti di tempo, di capacità, e soprattutto di entusiasmo.

Molteplici sono stati gli appuntamenti nei quali la *Pro Loco* si è impegnata e che hanno spaziato dallo spettacolo teatrale a quello musicale, sportivo, culturale, cinematografico, ed altri ancora.

Particolare attenzione è stata posta nell'organizzazione dei classici appuntamenti ***Auguri in Musica*** con il non ultimo scopo di contribuire, assieme ai responsabili del ***Mercatino***, a momenti di beneficenza verso associazioni vicine o lontane con il chiaro scopo umanitario.

Altro campo, forse ai più sconosciuto, dove la *Pro Loco* è stata direttamente impegnata è quello di assicurare la ricezione dei segnali televisivi delle TV private e, visto l'interesse che circonda questo mondo dell'etere, la cosa è di non poco conto, non fosse altro che sotto l'aspetto finanziario.

Su un punto in particolare vorremmo per un attimo soffermarci. Ci riferiamo alla nostra decisione di rompere l'*isolamento* in cui la *Pro Loco* di Pieve di Bono si ritrovava essendo l'unica che non aderiva a nessuno dei *Consorzi delle Pro Loco* esistenti sul territorio.

Per questo eravamo un tantino tagliati fuori da qualsiasi forma di collaborazione, di promozione turistica e di informazione riguardo a tutte le manifestazioni promosse non solo da noi, ma da qualsiasi associazione della Pieve.

Cresceva quindi in noi la convinzione di dover superare questo ostacolo e rompere questo *isolamento*, perciò dopo lunghe discussioni si decise di aderire al *Consorzio della Val del*

Chiese, anche su gentile invito dello stesso.

Già un primo e positivo risultato lo si ottenne con l'inserimento dei programmi di tutte le manifestazioni promosse da ogni associazione della Pieve sulle locandine stampate e divulgate in tutto il Comprensorio delle Giudicarie.

In seguito si ottenne l'apertura di un ufficio turistico a Pieve di Bono, con l'assunzione part time di un impiegato che assicurò una presenza non più delegata a volontari ma a personale qualificato per tutto il periodo estivo.

I vantaggi per tutta la conca sono stati tangibili vista la buona affluenza di turisti che hanno apprezzato l'iniziativa servendosi di questa opportunità, con la possibilità di ottenere dettagliate informazioni a carattere turistico e anche un numero quantificato di depliant illustrativi della zona.

Naturalmente la speranza è che anche le Pro Loco dei comuni vicini, facenti parte dell'altro Consorzio, possano in futuro contribuire a sviluppare questa iniziativa utile anche a loro, superando divisioni campanilistiche.

Nella primavera prossima ci sarà quindi l'elezione del nuovo direttivo, il quale potrà avvalersi anche della collaborazione dei rappresentanti di ogni Circolo Culturale che, a seguito della modifica apportata allo statuto durante l'ultima assemblea, hanno ottenuto il diritto di partecipazione.

Con questa proposta si è inteso coinvolgere maggiormente tutta la popolazione, specialmente quella delle frazioni vicine, affinché ciò aiuti a far sentire di tutti, indistintamente, questa associazione che opera nella nostra comunità e per la comunità.

Siamo giunti al termine del nostro mandato. La speranza è di non aver deluso tutti coloro che ci hanno delegato in questa avventura, la quale è stata un'esperienza sicuramente positiva e che, nonostante tutto, ci ha riservato soddisfazioni.



Pieve di Bono - Panorama di fondovalle.



Creto - Via Levido (foto Ruggero Rota).

A conclusione ci corre l'obbligo di ringraziare tutti coloro che, in qualsiasi forma, hanno collaborato con noi in tutto questo periodo. In particolare l'Amministrazione comunale, i V.V.F.F., i

volontari e la Cassa Rurale di Bersone ma soprattutto tutti coloro che hanno saputo apprezzare il nostro lavoro.

La Pro Loco di Pieve di Bono

I 35 anni della Fanfara A.N.A. di Pieve di Bono



TREVISO
14 - 15 MAGGIO 1994

67^a Associazione Nazionale Alpini
ADUNATA NAZIONALE



La fanfara A.N.A. di Pieve di Bono all'adunata nazionale di Treviso.

La Fanfara A.N.A. di Pieve di Bono ha compiuto 35 anni di squilli alpini.

Nata nel 1959 con lo scopo di contribuire a rendere più solenni feste alpine e manifestazioni patriottiche, è ora composta da una trentina di suonatori che, sotto la direzione del maestro **Dario Ballini**, rendono viva e squillante l'attività delle penne nere.

Del sodalizio è presidente il cavalier **Gaetano Ballini**, alpino da sempre, che coordina l'attività della Fanfara A.N.A. la quale ha strumentisti e suonatori provenienti dai vari centri delle Giudicarie.

L'anno sociale è stato particolarmente intenso ed impegnativo, iniziato con il **Concerto**

per gli auguri del 1994, seguito dal raduno annuale del Gruppo ANA per la ricorrenza di Nikolaiewska.

Particolarmente importante la partecipazione all'**Adunata Nazionale A.N.A.** a Treviso, appuntamento ormai tradizionale, dove la Fanfara ha avuto l'onore di suonare e sfilare davanti alle massime autorità dello Stato.

Numerosi anche gli impegni in occasione di feste di Gruppi Ana: a Levico per le manifestazioni celebrative del 65° di fondazione del Gruppo Ana, ad Alba di Canazei, al rifugio Contrin, per un raduno nazionale di penne nere, a Daone per la **Festa Alpina**.

Squilli alpini della Fanfara A.N.A. di Pieve di Bono anche

per il Gruppo Ana di Carisolo per il 25° di fondazione e a Roncone per la ricorrenza del 60° di istituzione.

La Fanfara A.N.A., recentemente, ha avuto il plauso anche del colonnello **Guglielmo Andreatta**, comandante del Distretto Militare di Trento, presente alla consegna delle insegne di cavaliere al merito della Repubblica Italiana ad **Emilio Nicolini** ottantatreenne, vecchio alpino e grande invalido di guerra, la cui cerimonia è stata commovente e solenne proprio per l'abbraccio alpino e per l'Inno d'Italia suonato dalla Fanfara A.N.A. di Pieve di Bono.

Carlo Girardini

Croce Rossa Italiana delle Giudicarie

Il Gruppo Volontari della Croce Rossa Italiana delle Giudicarie informa che a Pieve di Bono, in data 1° settembre, è stato attivato il *servizio trasporto infermi* con ambulanza a partire dalle ore 22 del sabato sera fino alle ore 6 della domenica.

Per eventuali richieste di ambulanza rimane comunque

confermato il n. 118 il quale è operante 24 ore su 24, diramando le varie chiamate al posto di servizio più vicino.

Domenica 6 novembre sarà inoltre inaugurata la nuova sede della Croce Rossa a Pieve di Bono presso la villetta «Casa Arlecchino».

Nel mese di gennaio sarà organizzato a Tione un nuovo cor-

so per volontari, onde dare la possibilità ai giovani, intenzionati ad aderirvi, di entrare a far parte nel nostro gruppo, professionalmente preparati e poter così offrire nella nostra zona un servizio adeguato e soddisfacente.

**I Volontari della C.R.I.
Gruppo Giudicarie**



Cai-Sat di Pieve di Bono

Rifugio Trivena (1630 m.s.m.)
29.05.94 - "Alpinismo Giovanile...
o quasi".



Züfäll Spitze (3757 m.s.m.)
24.07.94 - ... scusate c'è posto?
(della serie "tanto in estate vanno tutti
a Rimini!").



Filodrammatica La Bùsier Praso

Dal teatro alle tradizioni



I componenti della Filodrammatica Bùsier.

Passata la calura estiva, finite le ferie, è tempo di progetti. Così a livello nazionale è stata varata la riforma pensionistica, in Regione l'elezione diretta del sindaco, mentre in Provincia si fanno i primi tagli alla spesa pubblica.

Nel suo piccolo *La Bùsier* ha già messo in cantiere la commedia ***La fortuna la se diverte*** di *Hatos Setti*, tradotta in dialetto trentino da *Maria e Gianni Corradini*, di cui anticipo solo il titolo, perché quando uscirà questo numero del PBN gli attori saranno pronti a calcare le scene.

Prima di parlare di programmi, vediamo di fare un bilancio dell'attività svolta da un anno a questa parte.

Nell'ottobre 1993 con le associazioni di Daone e la Pro-Loce di Praso ha partecipato all'organizzazione della ***Festa della castagna*** ed alla farsa recitata nel-

l'ambito della stessa manifestazione.

La commedia portata in scena durante l'inverno si intitolava ***El senter de la volp*** di *Giorgio Dell'Antonia*; due rappresentazioni si sono svolte a Praso, mentre altre cinque rispettivamente a Daone, Bondo, Pieve di Bono, Storo e Tiarno di Sopra.

Ambientata negli anni settanta nel Primiero, ha come protagonista Angelo, sposato a Nena e padre di due figli, Clara e Paolo. Sebbene il capo-famiglia lavori alla forestale, la sua occupazione e preoccupazione principale è il bracconaggio, che esercita con l'amico del cuore, un po' tonto, Giordano.

La vicenda diventa alquanto complicata sia per le frequenti visite del guardiacaccia, sia perché Angelo ha regalato – con grande sollievo della moglie e dei figli – un paio di scarpe vecchie a

Giordano, senza prima aver tolto dalla suola, luogo in cui è solito nascondere qualche carta importante, una schedina risultata poi vincente.

Per finire ci si mette anche il figlio Paolo, che viene scoperto in flagrante proprio con la figlia del guardiacaccia. Ma il recupero della schedina dalla scarpa di Giordano, avvenuto con non poche fatiche dato che ad un tratto l'amico sembra diventato perfino scaltro, farà finire tutto a tarallucci e vino, compresi i buoni propositi di Angelo di lasciare in pace i caprioli!

Per statuto non è solo il teatro la sfera di azione della filodrammatica: un occhio di particolare riguardo viene infatti riservato alla riscoperta delle vecchie tradizioni.

Durante il periodo pasquale è stata rievocata, come lo scorso anno, quella delle ***cigale e cigalù***.

Si tratta di due ruote dentate, montate ciascuna su due perni di legno (manici), che opportunamente fatte ruotare emettono un suono simile al gracidio di una rana e che vengono suonate nel periodo di silenzio delle campane, dal giovedì Santo al Gloria del sabato.

Per la **Sagra di San Pietro** la filodrammatica ha preparato il concorso: **Sunade e campanò**, a cui questo numero del notiziar-

io dedica uno specifico spazio. La manifestazione è stata ripresa dalla tv regionale, mentre il regista **Renato Morelli** è intervenuto anche successivamente per raccogliere materiale da presentare al prossimo Film-festival della montagna. Per l'occasione sono state rispolverate vecchie canzoni cantate dalle signore: *Angela, Chiara, Emma, Gioacchina, Giuseppina, Guerrina, Isabella, Rosa e Teresa*, oltre a varie

tecniche di suono delle campane, mentre i bambini della scuola elementare hanno rappresentato i giochi e recitato filastrocche e detti non più di uso comune.

Fra un impegno e l'altro i componenti della filodrammatica trovano anche il tempo di divertirsi e non mancano nemmeno di autoironia, come testimonia la canzone scritta da *Sabrina Bomè* e *Rita Panelatti*.

I ragazzi della Bùsier

*Da qualche giorno,
noi la stiamo studiando,
la Vostra parte,
nella Filo Bùsier.*

*Ma è un po' difficile
trovar le parole
descrivere gli attori,
secondo gli umori.*

* * *

***Ma se qualcosa non Vi piacerà,
in questa canzone,
allora sì potrete replicar,
ma in conclusione...***

* * *

*Parlar dell'Albino,
il re del cioccolatino,
l'impresa l'ei tanta,
ma la voia non sfianca.*

*Con la sua Franca,
e l'Oplà che non manca,
tanta pazienza,
con noi devi portar.*

* * *

***Ma se 'l regista el ne 'mpetazerà,
col so rifar,
allora sì che la ne paserà,
la voia de 'mparar...***

*Abbiam l'Antonella,
che non è più snella,
perché a sussurrare,
mammà dovrà fare.*

*Poi c'è la Fabrizia,
suggeritrice novizia,
con voce possente,
risveglia la mente.*

* * *

***Ma l'Elvio no, non può dimenticare,
è lento così,
senza copione lui sa recitar,
dopo tre dì...***

* * *

*Se fai le prove con Meri,
le battute dispari,
lei pulisce la stanza,
dove ancor tutto manca.*

*Ma la Miriam ci pensa,
ed abbiám la credenza,
Mimi con sforzo atroce,
fai uscire la voce.*

* * *

***Ma è al Massimo che noi vogliamo
dir, vai avanti così,
senza vergogna tu ora sai baciare,
alla James Dean.***

*E passano gli anni,
si perdono i denti,
la chioma di Mando,
si sta diramando.*

*Postino gagliardo,
tu sei sempre «ER MEIO»,
sei allegro in strada,
ma in scena stai serio.*

* * *

***Di Giacomo che cosa si può dir,
guardate il profil,
sguardo da scaltro e smaliziato far,
come Benny Hill...***

* * *

*Simone è già in piazza,
aspetta per prove,
guardate che stazza,
lui mangia parole.*

*Col solito rito,
Lucia dice al marito,
so na nona en po' sguercia,
va su taca la cuerta.*

***E se provaste a ricordar fra Voi,
chi può mancar,
poche parole ancora per finir,
di criticar...***

* * *

*La smorfiosa Sabrina,
che è la nostra rovina,
lei ci mette il talento
a non star ferma un momento.*

*Ma fai silenzio tu Rita,
che mi sembri Paquita,
con le tue secche gambe
fai veder le mutande.*

***La descrizione della compagnia,
finisce qui,
ma c'è rimasta l'Allegria per
poterci divertir...***

*State calmi è finito,
questo canto sfasato,
vogliam dir solo grazie
a chi ha collaborato.*

Le dolci melodie di un tempo che fu

EVVIVA PRASO

*Evviva Praso
piantà sul sasso
bella ti lascio in libertà.*

*E i nostri giovanotti
i va a spasso a quattro a quattro
con la pipa sotto el braccio
perché tabacco no i ghe n'ha.*

*E le nostre ragazzine
le se mete le petenine
le par tante cavagnine
che le ven dala città.*

*E i nostri giovanotti
i se crede di esser belli
i par tanti cavicelli
da far la sesa all'ort.*

*E i nostri giovanotti
i va su e giù per le contrade
i se ferma cu le maridade
perché muruse nu i ghe n'ha.*

EL PIÖF

*El piöf, le gate le va par öf,
iusei ien pia el füc,
la masèra la fa i gnoc,
el curat el ne magna trop,
la masèra la bruntùla,
el curat el la bastuna.*

LE URE

*Ale üna el va en la luna
ale due el va par scue
ale trie ve le strie
ale quatör el va a batör
ale sinc i bef el vi
ale ses i va giü 'l Ces
ale set i va en del let
ale ot i fa el fagot
ale nöf ie sbat i öf
ale des crepa le vache e resta el malghes.*

PE U

*Pe u
 Pe du
 Pe tri
 Pe quatör
 Pe sinc
 Pe ses
 Pe set
 Pe ot
 Gabarot
 Pesca
 Todesca
 Tira en drio
 Propiamente questa.*

CONTA

*Angiolin vien via!
 Go pora dela stria!
 Tö le ale e vola via!*

Questi pezzi fanno parte di una raccolta di antichi canti, giochi, detti e filastrocche effettuata dalla filodrammatica *La Büssier* in occasione delle riprese del documentario del regista Morelli per il film-festival della montagna.

a cura di Miriam Aricocchi

Sunade e Campanò

Amate o odiate le campane rappresentano indiscutibili componenti di vita di una comunità. Per l'immediatezza di comunicazione permettono infatti di scandire il tempo, allertare in caso di calamità, segnalare momenti di vita e di morte, l'inizio e la fine di una giornata o di una funzione religiosa.

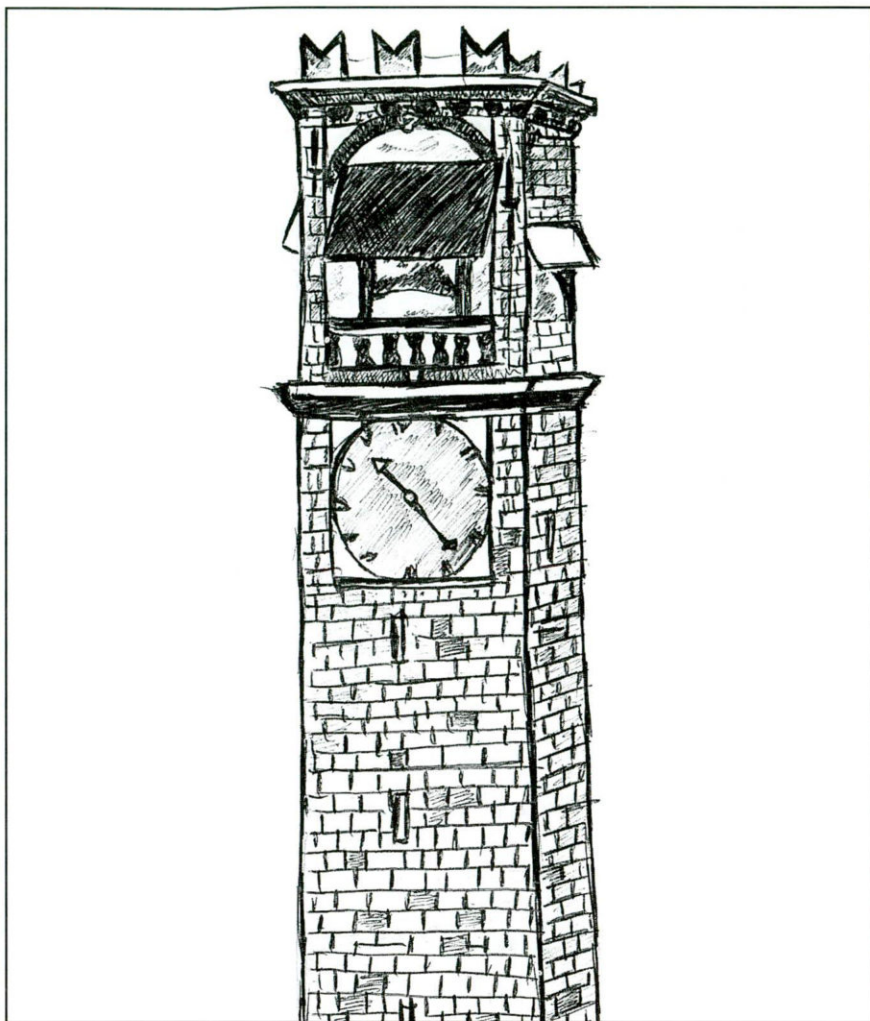
La filodrammatica *La Büssier*, nel bicentenario di costruzione della torre campanaria ed in collaborazione con la Pro Loco, ha indetto un concorso; **Sunade e Campanò**.

Le *sunade* ed il *campanò* un tempo annunciavano l'imminenza della festa patronale e, solitamente, venivano effettuate di sera dai giovani del paese.

La Büssier, che fra i propri scopi sociali annovera la promozione culturale, nel tentativo di non lasciar cadere in disuso questa tradizione, una volta fortemente sentita, ha promosso la



Valerio Armani
alla tastiera
del Campanò.



Il campanile di Praso.

prima edizione del concerto di musica per campane nell'ambito della sagra di San Pietro.

Un apposito regolamento ha stabilito che alle *sunade* potessero partecipare squadre composte da sei persone, scelte fra residenti od originari di Praso, di cui almeno tre maggiorenni, mentre per i minorenni era prevista oltre all'autorizzazione dei genitori, un'età non inferiore ad anni sedici. Ciascun componente poteva inoltre gareggiare in un'unica squadra.

Ad ognuna di queste incombeva l'obbligo di nominare un caposquadra maggiorenne, con l'onere di far rispettare il regolamento ai componenti, tenere i contatti con l'organizzazione, nonché far mantenere un comportamento dignitoso nel rispetto del luogo sacro, teatro della manifestazione. Musicisti

di provata capacità, di età non inferiore ad anni dieci, regolarmente autorizzati se minorenni, erano ammessi alle gare di *campanò*.

Alla manifestazione si sono iscritte cinque squadre per le *sunade*:

MITIC: Loris Armani, Moreno Armani (capo s.), Walter Armani, Eros Bomè, Fausto Filosi, Massimo Panelatti;

PRIMULA: Amando Armani, Dante Armani (capo s.), Modesto Armani, Pietro Armani n. 1948, Luigino Filosi, Ugo Panelatti;

RIO REVEGLER: Luciano Armani, Massimo Armani (capo s.), Lauro Filosi, Silvio Filosi, Zeno Filosi, Oscar Lolli;

RIO FILOS: Valerio Armani, Dino Bomè, Giuseppe Bomè, Corrado Filosi, Roberto Filosi,

Tullio Foresti (capo s.);
SPINAL: Ezio Armani (capo s.), Enzo Filosi, Mario Filosi, Fabio Galliani, Donato Nicolini, Mario Panelatti.

Undici erano i concorrenti per il *campanò*:

Gelmo Armani di Agrone
Tiziano Armani di Pieve di Bono
Valerio Armani di Praso
Giuliano Beltrami di Darzo
Giuseppe Bonotto di Marostica
Celestino Calliari di Cavrasto
Luciano Filosi di Praso
Ognibene Grazzi di Cavrasto
Tobia Salvagni di Prezzo
Giancarlo Santorum di Pieve di Bono
Roberto Tamburini di Cimego.

I concorrenti hanno potuto esercitarsi nel corso della settimana che ha preceduto la sagra, celebrata il 3 luglio, mettendo in qualche caso pure a dura prova i timpani e la pazienza dei paesani. Ma anche la tensione e le discussioni in piazza e fra i concorrenti non erano cosa da poco!

Segni inequivocabili di un'accorata partecipazione!

Una pioggia scrosciante ha accompagnato tutto il concerto delle campane. Prima hanno esordito le squadre di *sunade*, secondo un'ordine stabilito per sorteggio dal Comitato organizzatore. Come da regolamento, l'inizio dell'esecuzione delle *sunade* per ogni squadra è partito a campane ferme, a bicchiere rovesciato. Un rappresentante del Comitato ha stabilito l'avvio dell'esecuzione ed avvisato per l'ultima *sunada*.

Trascorsi i cinque minuti, questo il tempo a disposizione, le campane dovevano essere portate in posizione di partenza e quindi lasciate libere.

I concorrenti del *campanò* si sono esibiti alla tastiera composta da cinque note corrispondenti alle cinque campane: **REb, MIb, FA, SOLb, Lab in accordo REb+**.

Una giuria composta da quattro esperti musicisti: Paolo Bianchi, Gianni Caracristi, Gianfranco Demadonna, Marcello Rota, da

due esperti del paese: *Adolfo Bomè* ed *Alfredo Filosi*, oltre al Presidente della filodrammatica *Albino Nicolini*, ha stabilito la classifica dei partecipanti alla gara di campane.

Per il *campanò* un premio speciale è andato a *Valerio Armani*, colui che per anni in occasione della sagra di San Pietro ha tenuto viva la tradizione rallegrando le serate con le note di **Marina, Marina, Eulalia Torricelli, Piemontesina bella, Stabat Mater Dolorosa**, ecc. Vincitore è risultato *Giuliano Beltrami*, mentre al secondo posto ex-aequo si sono classificati *Tiziano Armani* e *Gelmo Armani*. Al quarto posto, a pari merito,

Giuseppe Bonotto, Celestino Calliari, Luciano Filosi, Ognibene Grazzi, Tobia Salvagni, Giancarlo Santorum e Roberto Tamburini.

L'ordine di arrivo delle squadre di *sunade* è stato il seguente:

1° posto **RIO FILOS** con punti 163;

2° posto **PRIMULA** con punti 143;

3° posto **MITIC** con punti 138;

4° posto **SPINAL** con punti 121;

5° posto **RIO REVEGLER** con punti 77.

Una giuria popolare ha invece decretato la seguente classifica per il *campanò*:

1° *Valerio Armani*

2° *Giuseppe Bonotto*

3° *Tobia Salvagni*

4° ex-aequo *Gelmo Armani*,

Tiziano Armani, Giuliano Beltrami, Celestino Calliari, Luciano Filosi, Ognibene Grazzi, Giancarlo Santorum, Roberto Tamburini;

per le *sunade*:

1. **MITIC** con punti 234

2. **RIO FILOS** con punti 212

3. **PRIMULA** con punti 194

4. **SPINAL** con punti 186

5. **RIO REVEGLER** con punti 128.

Le premiazioni si sono svolte alla sera, nella pausa del ballo organizzato dalla Pro Loco, fra l'emozione di Valerio ed i buoni propositi degli organizzatori di preparare il secondo concorso di musica per campane.

a cura di **Miriam Aricocchi**

Notizie storiche tratte dall'articolo

«Tristi e gioiosi ricordi delle campane di Praso»

di **Ancilla Filosi**, pubblicato sul n. 21 di PBN

Le cinque campane furono installate a cura della ditta *Fratelli Ottolina* di Seregno nel 1923, dopo che un ordine militare austriaco le aveva fatte togliere, nell'estate del 1915, per fonderle e farne cannoni.

Furono consacrate il 15 aprile 1923 con l'intervento di 10 sacerdoti, ma si suonarono a distesa il giorno della Pentecoste (10 maggio 1923).

Per tenerle a battesimo fu indetta un'asta, vinta dagli Amministratori comunali dell'epoca, che avevano fornito alla parrocchia il legname per i nuovi banchi della chiesa, ricostruita dopo i bombardamenti della guerra.

Complessivamente pesano

4.153 kg, di cui 1.444 la prima, 1.004 la seconda, 697 la terza, 592 la quarta e 416 la quinta.

Nessun documento storico ne riporta il nome.

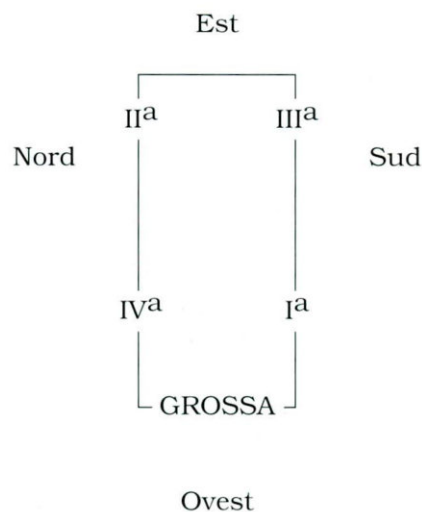
Come si suonano le campane

Le notizie sono state gentilmente fornite dal sacrestano *Arturo Filosi*, il quale conserva un quaderno di appunti sulle varie operazioni da svolgere, scritto prima della sua entrata in servizio, avvenuta nel 1949, e, salvo brevi interruzioni, continuata fino ad ora.

Come si potrà notare oggi giorno alcuni orari sono variati,

mentre certe funzioni non vengono più celebrate.

Posizione delle campane



TUTTI I GIORNI

Ave Maria ore 5.30 con la III^a.

Mezzogiorno ore 12.00 con la III^a.

Ave Maria ore 19.30 con la III^a.

Il sabato e la domenica le tre operazioni sono effettuate con la II^a anziché la III^a.

Il sabato alle ore 15.00 per circa 15 minuti tutte le campane annunciano la festa.

DOMENICA

Messa prima ore 6.00.

Prima della funzione si suona tre volte - ùna (la prima), due (la seconda), i boc (la terza) - ad intervalli di mezz'ora l'una dall'altra.

Ùna e due si suonano con la II^a e la III^a; per i boc si tiene ferma la III^a, si suona la II^a e quindi tutte e due.

Messa solenne ore 10.00.

Ad intervalli di mezz'ora la prima e la seconda volta si suonano tutte le campane; per i boc si suonano tutte, poi solo la grossa, poi ancora tutte le campane.

Al Santus si suonano tutte a festa.

Ore 13.30 - dottrina per i piccoli - una volta solo la grossa.

Ore 14.00 - dottrina per i grandi - tutte una volta.

Ore 19.00 - rosario - tre volte, ad intervalli, la II^a e la III^a.

MORTE DI UN UOMO

Si suona l'Ave Maria da morto, ossia 12 colpi (1 colpo equivale a due rintocchi) della grossa per tre volte, lasciando che la campana fra i ripetuti 12 colpi si fermi da sola e poi si riparte subito.

Qualora la notizia della morte si abbia dopo le 18.00 si suona il giorno successivo dalle 8.00 alle 18.00.

Alle 16.00 si suonano i grüp con la grossa: 12 colpi per tre volte ad intervalli di mezz'ora.

MORTE DI DONNA

Rimane tutto uguale come per l'uomo, salvo che anziché la grossa si suona la II^a, mentre per i grüp si suonano 12 colpi per due volte (sempre con la II^a).

FUNERALE UOMO

Ùna: la grossa per 12 colpi.

Due: la grossa per 12 colpi.

Boc: la II^a, la III^a e la grossa per 12 colpi e poi ancora la II^a e la III^a.

La grossa suona quando si va a prendere il morto e quando lo si accompagna al cimitero.

MORTE DI UN BAMBINO

Al posto dell'Ave Maria da morto si fa campanò con la III^a, la IV^a e la I^a e poi si suona da morto con la I^a: 12 colpi per tre volte.

MORTE DI UNA BAMBINA

Rimane tutto uguale come per il bambino, salvo sostituire la I^a con la III^a quando si suonano i 12 colpi per tre volte.

MORTE DI UN SACERDOTE, VESCOVO O PAPA

Si suonano 12 volte tutte le campane, una per una, per tre volte.

AGONIA

Si suonano 10 colpi con la grossa per gli uomini o con la II^a per le donne.

VIATICO

Si suona con la grossa e la I^a intervallate una dall'altra.

Il parroco portava la Comunione mentre un chierichetto suonava un campanellino fino sulla porta del moribondo.

CAMPANA MARTELLO

In caso di fuoco si suona la grossa con il battacchio. In caso di grande brutto tempo o grandine si suona la grossa.

BATTESIMO

Si suonano tutte le campane a festa.

SPOSALIZIO

Se la sposa resta in paese si suonano tutte le campane a festa - ùna, due, i boc.

Se va fuori paese, l'Ave Maria del mattino si suona con la II^a anziché con la III^a, mentre per ùna, due e i boc si suonano la II^a, la III^a e la grossa.

FESTE SOLENNI

A Natale, Pasqua, Santi, San Pietro, ecc. l'Ave Maria del mattino, Mezzogiorno e l'Ave Maria serale si suonano con la grossa anziché la II^a.

SUNADE E CAMPANÒ

Per San Pietro otto giorni prima si suona l'una e l'altra.

Per San Luigi (seconda domenica di agosto) e per la festa della Madonna Addolorata (terza domenica di settembre) le sunade ed il campanò si fanno solo per tre giorni.

PROCESSIONI

Si suona il campanò veneziano durante le processioni del Corpus Domini, della Madonna Addolorata e di San Luigi.

ARRIVO NUOVO PARROCO

Per otto giorni le campane suonano a festa (sia campanò che sunade).

a cura di Miriam Aricocchi

Restaurato il capitello a Pra da Crüste



Il capitello restaurato a Pra da Crüste.

Pra da Crüste è una località a nord-ovest di Praso, raggiungibile un tempo dal paese attraverso una mulattiera. Oggi è servita da una strada forestale (di tipo B), che si imbecca alle Fratte, a poco meno di un chilometro dall'abitato di Sevrer, in direzione Bedoe.

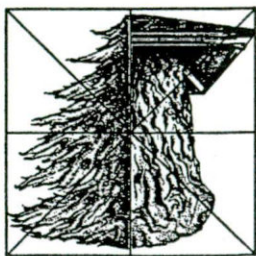
Là sorge un capitello di antiche origini; una pietra dello stesso reca infatti la data 1763, mentre la grata posta a protezione dell'immagine sacra riporta quella del 1863.

Il capitello mostrava ormai i segni del tempo; **el Signur de Pra da Crüste** ossia il crocifisso

in legno di castagno era stato tolto già da qualche anno e portato nell'aula consiliare. Al suo posto era stata messa un'immagine della Madonna.

Gli alpini di Praso lo hanno restaurato ed il giorno 19 giugno è stato benedetto.

m.a.



Associazione Pro Loco Daone

Avvenimenti, curiosità e considerazioni riguardo all'attività del 1994



Daone - Scorcio panoramico.

1992, '93, '94: sembra incredibile, ma il triennio di amministrazione dell'attuale Consiglio Direttivo dell'Associazione Pro Loco Daone sta già per giungere al capolinea. Fra due mesi all'incirca, infatti, si svolgeranno, nell'ambito della consueta Assemblea Annuale Ordinaria dei Soci, le nuove elezioni e vi sarà l'ideale passaggio del testimone fra il Consiglio Direttivo uscente e quello di nuovo insediamento.

I saluti sono quindi d'obbligo in un'occasione come questa, ma prima di farveli, desideriamo spendere due (si fa per dire) parole anche su questo anno 1994 che ci sta per lasciare.

Intendiamo parlare naturalmente dell'attività della *Pro Loco*, quest'anno ufficialmente

iniziata il 12 maggio scorso, con l'arrivo in Val Daone, in località Pracul, di una tappa del prestigioso **Giro del Trentino** la cui organizzazione è stata curata da un apposito Comitato formato dai rappresentanti delle 7 Pro Loco facenti parte del *Consorzio Turistico Alta Val Giudicarie*, in collaborazione con quella ospitante, la nostra Associazione, appunto.

Buona è stata la riuscita dell'avvenimento, nonostante le cattive condizioni atmosferiche del giorno in questione e più che buono è stato l'entusiasmo del pubblico, che ha visto sfilare davanti a sè grandi nomi del ciclismo nazionale, altrimenti visibili solo attraverso il piccolo schermo, quali ad esempio

Chiappucci, Bugno ed Argentin.

Un'ultima nota di colore in questa stringata cronaca: l'allegria e la cordialità del famoso telecronista sportivo *Adriano De Zan*, il quale, giunto a Pracul con notevole anticipo rispetto all'arrivo della corsa, nell'attesa ha conversato piacevolmente con i membri dell'organizzazione che lo avevano accolto, ed ha molto apprezzato l'offerta che questi ultimi gli hanno fatto di vino, liquori e salumi, che ha abbondantemente mangiato e bevuto in compagnia.

* * *

In estate si sono invece svolte le tradizionali manifestazioni a cui la *Pro Loco* mai potrebbe

rinunciare. Innanzitutto la **Festa dell'Anziano**, che ha avuto luogo nel giorno di sabato 25 giugno scorso e poi, a seguire, i due tipici appuntamenti con il folklore del paese di Daone, la **Festa della Madonna della Neve** e la **Sagra di San Bartolomeo**.

La **Festa della Madonna della Neve**, che ha davvero cambiato volto da quando, a partire dal 1992 si è deciso di ospitarla in un teatro tenda, ha dato alla *Pro Loco* le consuete soddisfazioni, registrando grande affluenza di pubblico e ottima qualità dell'intrattenimento.

I motivi per partecipare alla Festa erano molteplici, come ad esempio l'esibizione, avvenuta la sera di domenica 31 luglio, della nota orchestra *Sandrino Piva*, la cui performance coinvolgente e fuori dal comune ha acceso l'entusiasmo del pubblico, ma uno in particolare stava a cuore a tutti i presenti e cioè la speranza di vincere il primo premio della lotteria organizzata dalla *Pro Loco*, consistente in un'autovettura Y10 che la sorte ha guidato addirittura in provincia di Brescia, vinta da due fortunatissimi ragazzi di Anfo.

Anche la **Sagra di San Bartolomeo**, svoltasi quest'anno dal 16 al 21 agosto, ha vissuto momenti di grande partecipazione, soprattutto per la venuta a Daone della *Corale di Velingrad*, ossia di una corale bulgara. Ospitati grazie all'unione di sforzi del *Comune di Daone*, della *Pro Loco* e del *Coro Re di Castello*, gli amici Bulgari hanno portato in mezzo a noi un significativo spaccato della loro cultura ed hanno offerto al pubblico sopraggiunto presso il Teatro Parrocchiale di Daone, nella serata di giovedì 18 agosto, un applauditissimo concerto di brani musicali fra il sacro, il classico e la tradizione



Visitatori alla Mostra Micologica.

popolare della loro terra, suscitando in particolare l'emozione degli ascoltatori con l'esecuzione degli italianissimi **Va' Pensiero** e **Signore delle Cime**.

Altre iniziative hanno poi completato il programma dei festeggiamenti legati alla Sagra Patronale, fra le quali una ha creato grande interesse fra la popolazione. Venerdì 19 agosto, sempre presso il teatro parrocchiale, si è infatti svolta una conferenza con proiezione di diapositive, a cura di un gruppo di speleologi bresciani, sul tema dell'esplorazione delle grotte sotterranee esistenti in Val Daone, in località *Casinei di Nova*.

Si è potuto così apprendere che tali grotte, la cui lunghezza stimata è di circa 2.000 metri, celano originali e pittoresche bellezze naturali, che prendono la forma, di volta in volta, di stalattiti, stalagmiti e di concrezioni dalle fattezze più curiose e non è un caso che i bravissimi esploratori abbiano ribattezzato le grotte dei Casinei con il nome di *Grotte di Aladino*, ispirandosi alla fiaba portata recentemente sul grande schermo dalla Disney.

Terminata la Sagra di San Bartolomeo, la *Pro Loco* si è dedicata, nei successivi mesi di settembre ed ottobre, alla collabo-

razione per l'organizzazione di due importanti avvenimenti, quali la nuova edizione della **Mostra Micologica** ed il **Festival della Castagna** dei paesi di Daone e Praso; a testimonianza che i periodi di riposo sono davvero brevi, proprio in questi giorni la *Pro Loco* è nuovamente all'opera per dar vita alle varie iniziative legate al festeggiamento del **Natale '94**.

Dopo di esso solo un ultimo appuntamento ci vedrà impegnati prima del rinnovo del Consiglio Direttivo, ovvero la realizzazione della **Festa del Collaboratore**, a cui teniamo in modo particolare, poiché ci permette di dire grazie a tutti coloro che altruisticamente contribuiscono ogni anno alla riuscita di molte delle nostre iniziative e finalmente ci offre la possibilità, una volta tanto, non di lavorare, ma di divertirci!

Non ci resta dunque che salutarvi; forse sarà un addio, forse un arrivederci, comunque sia l'unica cosa certa che ora possiamo dire è un augurio:

Buon Natale e
Felice Anno Nuovo.

Il Consiglio Direttivo

Alpini: un esempio

Il Gruppo Alpini di Daone è nato il 14 febbraio di due anni fa: un giorno interessante, che qualcuno spende regalando cioccolatini col fiocco di S. Valentino, e qualcun altro fondando gruppi. Fino allora gli alpini daonesi facevano parte del Gruppo di Pieve di Bono, poi di comune accordo si sono separati mantenendo la ferma promessa di collaborazione e amicizia. Tutto bene: la faccenda era stata condotta con equilibrio e con la misurata saggezza della semplicità. (v. PBN n. 29).

All'inizio erano in 56, tutti alpini, tutti con lo stesso spirito, quello stesso che, pur mitigato negli anni, riesce a tenerli stretti attorno agli stessi valori e con gli stessi sentimenti. Hanno trovato la sede (presso la villa De Biasi), hanno approvato lo statuto, hanno nominato il direttivo capogruppo: *Egidio Brisaghella*; vice: *Cleto Nicolini*; segretario: *Tullio Nicolini*; cassiere: *Primo Ghezzi*; consiglieri: *Albino Ghezzi*, *Michele Brisaghella*, *Valentino Pellizzari*, *Claudio Zimelli* e, con tutti i crismi della regolarità il Gruppo ha iniziato la sua vita autonoma.

Un anno dopo, infatti, il 28 febbraio '93, il Gruppo si costituiva ufficialmente. Nei due anni di attività gli iscritti sono diventati settanta, e a questi si sono aggiunti 15 amici degli alpini, giovani, in maggior parte, che amano stare in compagnia.

Nel primo anniversario, festeggiato nel febbraio scorso, il capogruppo *Egidio Brisaghella*, «Pepe» per tutti gli amici, ha consegnato una medaglia agli alpini reduci della grande guerra, ad *Abele Ghezzi*, a *Emilio Nicolini* al quale di recente è stato assegnato il cavalierato della Repubblica durante una toccante cerimonia presso la Casa di Riposo di Strada, ad *Angelo Colotti* e a *Carlo Pellizzari*. È stata una vera

e propria festa, con autorità e responsabili ANA del Comprensorio e tutti gli iscritti.

* * *

Il Gruppo, oltre a curare un proprio calendario di attività, si presta in collaborazioni con tutte le altre associazioni del paese e, quando lo si richiede, dei paesi vicini. In questo modo si propone come nuova e importante risorsa che rafforza la già buona potenzialità ideativa e organizzativa che siamo abituati a vedere a Daone.

Nell'ultima estate il Gruppo Ana daonese ha dato una mano preziosa nella organizzazione delle feste in valle e in paese e poi ha voluto sperimentare una nuova vocazione. Il capogruppo prima, e poi anche gli altri che hanno aderito rapidamente alla proposta, hanno sentito il desiderio di attivarsi per un'iniziativa di solidarietà. Il giorno della sagra di S. Bartolomeo hanno offerto dolci e bevande su una bancarella, raccogliendo contributi per la *Lega Italiana contro i tumori*, sezione di Tione.

Molte persone hanno condiviso lo scopo e si sono avvicinate alla bancarella che era stata preparata con gusto. Quando il capogruppo, accompagnato da tre alpini, ha portato la cassetta a Tione ai responsabili della sezione tionesese della Lega contro i tumori, non sapeva neppure quanto ci fosse dentro; aveva deciso di consegnare tutto quel che c'era, di qualsiasi somma si trattasse, erano oltre 650.000 lire, un gran bel risultato.

L'iniziativa merita ancora adesso un applauso, e chi l'ha curata una stretta di mano.

È stata un esempio significativo, ricco di provvidi insegnamenti: catapultando un messaggio di solidarietà nel pieno di una festa, gli alpini hanno ri-

chiamato l'attenzione su un valore che ci è necessario come l'acqua, ancor più oggi che siamo investiti dai roboanti clamori del benessere che coprono le sofferenze, pur così diffuse. Bravi alpini!

La soddisfazione, per questa iniziativa e per il resto dell'attività è evidente in tutti, per non dire del «Pepe» che manifesta la sua contentezza in ogni occasione. Il Gruppo, con queste iniziative e con lo spirito che lo unisce, costituisce un'occasione di benessere complessivo che tocca lo spirito, con la gratificazione successiva all'impegno, e il corpo, con le riunioni, le bicchierate ecc.

* * *

Non è difficile capire le ragioni di questa in gran parte felice situazione: anzitutto nella maggior parte dei casi si tratta di persone di squisita semplicità, persone che hanno il piacere di stare insieme, di sentirsi dentro uno stesso spirito che ha forza aggregante. Simile forma di adesione fa crescere il senso di appartenenza, aumenta il senso delle sicurezze e quello di identità, e di questi tempi ce n'è un gran bisogno. Ecco perché traspare facilmente uno stato di sostanziale serenità, perché gli alpini più giovani ed i meno giovani sentono di essere insieme, di poter contare l'uno sull'altro e di poter dare, ognuno con il proprio tempo e le proprie disponibilità, qualcosa di sé agli altri, sentono di essere affidabili e di dare fiducia, di contribuire a migliorare le dinamiche della comunità, tutti sentimenti che irrobustiscono il carattere con energie positive.

Carichi di questa tensione che fa convergere le intenzionalità, si pongono nella condizione di operare con le stesse modalità.

Si muovono nei modi semplici e spontanei che sono loro caratteristici, di solito non cercano splendore vano o futili riconoscenze: preferiscono le piccole cose nella loro autenticità. Non si può dire che si muovano in punta di piedi (sappiamo come sono gli alpini), ma non sono chiassosi e la loro riconosciuta ritrosia, la loro discrezione e la loro prudenza diventano un merito.

E c'è ancora un'altra ragione

che motiva lo spirito del Gruppo alpino. Chi ne fa parte sente di condividerne profondamente le finalità e gli obiettivi, sospinto dagli stessi valori in cui crede. Non ci fa dei grossi ragionamenti, quelli li lascia fare a qualcun altro. Bada alla concretezza e ne fa un criterio di comportamento. Cosicché si ricorda meno della Patria, quasi idolatrata, valore che, lontani (per nostra grande fortuna) dalle guerre, percepiamo come modificato, e si volge di

più alla vita che, con i suoi bisogni, preme nell'invitarci a recuperare alcuni sensi più profondi della dimensione umana che rischiamo di perdere inesorabilmente.

In questo modo gli alpini fanno bene a se stessi e, direttamente o indirettamente, anche agli altri.

Bravi alpini, la strada è quella buona.

Severino Papaleoni

Comitato Folk Daone



Bambini in scena.

Nel 1993 il Comitato Folk ha rinnovato le cariche del Consiglio di amministrazione.

Il risultato dell'assemblea è stato il seguente:

Presidente: **Franca Ghezzi**

Vicepresidente: **Marco Corradi**

Revisori dei conti: **Franco Corradi** e **Fabio Nicolini**

Il programma per il 1994 prevedeva l'organizzazione del **Carnevale Daonese** che ha avuto una notevole partecipazione sia

di maschere, sia carri che di pubblico.

Per il Natale 1994 il comitato organizzerà come negli anni scorsi, la **Recita di Natale**.

Lo spettacolo vedrà sul palcoscenico i piccoli e grandi attori della scuola materna, elementare, media e superiore affiancati dal coro **Re di Castello**.

Il Comitato Folk vuole sottolineare che lo scopo primario della propria attività è esclusi-

vamente rivolto al mondo dei bambini.

Infatti siamo fermamente convinti che valorizzando il lavoro e l'impegno dei bimbi ci sia un grande aiuto per loro e per noi che ormai non siamo più in quella categoria di persone spensierate che sono appunto i bambini.

Franca Ghezzi

Presidente

La Mostra Micologica, una tradizione ormai in valle di Daone



Padre Pietro Olina e Pierino Mantovani all'inaugurazione della mostra.

La ventiquattresima edizione della tradizionale **Mostra Micologica** di Bissina, nell'alta valle di Daone ha proposto, nell'accogliente rifugio Da Pierino, ben 272 varietà di funghi, raccolte in collaborazione con i soci della sezione daonese don Giovanni Corradi, dell'Associazione Micologica Bresadola.

In questa rassegna si sono voluti evidenziare, per motivi diversi, due esemplari di funghi: il velenosissimo *Cortinarius speciosissimus* che ha fatto qualche vittima la scorsa estate ed il raro *Boletus torosus*, fungo commestibile, per la prima volta raccolto in zona.

La classificazione delle varietà fungine è stata affidata anche per questa edizione della mostra all'esperto Giuseppe Graziani di Thiene. In una giornata dalle sembianze autunnali, gli appassionati di questa splendida valle alpina e i cultori della micologia si sono ritrovati in gran numero per un appuntamento la cui ri-

sonanza ha ormai superato i confini giudicariesi.

Dopo la S. Messa, celebrata da padre Pietro Olina, il presidente della sezione Pierino Mantovani, ha introdotto questa edizione della mostra che detiene il singolare primato di svolgersi alla maggior quota in Europa. Ha preso quindi la parola il presidente del comprensorio delle Giudicarie Adelino Amistadi, il quale ha posto in evidenza i riflessi di ordine naturalistico, culturale e sociale di questa ormai ultraventennale manifestazione.

Dopo il saluto del sindaco di Daone Candido Ghezzi, è toccato al vicepresidente Alessandro Togni rappresentare le idee e le speranze per il futuro dei promotori di questa ormai prestigiosa iniziativa. Dopo aver ricordato le istituzioni e le persone (e fra queste il mai dimentica-

to Mattia Busetti) che hanno dato prestigio e dignità culturale alla mostra della valle di Daone, Togni ha illustrato i momenti di un progetto ambizioso.

Questo si compone di alcuni importanti passaggi, dalla qualificazione se possibile ancora più scientifica della mostra e delle iniziative collaterali alla partecipazione ed organizzazione di corsi di cultura micologica, alla realizzazione di un Centro Micologico (magari partendo dalla attuale sede di Daone della sezione del Gruppo...).

«Ma per fare in modo che le idee nate con la mostra divengano patrimonio di cultura naturalistica per tutti – ha concluso Alessandro Togni – sarà necessario renderne partecipi i giovani e la scuola in particolare». Il relatore ha infine confermato il dato positivo dell'incremento dei soci della sezione micologica di Daone, ormai a quota 162, a testimoniare la accresciuta sensibilità della gente rispetto al mondo dei funghi e naturalistico in genere.

Del resto anche i contributi e le collaborazioni artistiche, come il bassorilievo di Clemente Brisaghella riprodotto sui depliant della manifestazione ed il gruppo scultoreo di Livio Losa, collocato all'ingresso della mostra della valle di Daone, sono le prove evidenti di una sempre più estesa partecipazione ad un evento entrato ormai nella tradizione naturalistica delle valli di Daone e del Chiese.

Enzo Filosi

Associazione Micologica Bresadola

sezione Don Giovanni Corradi - Daone

I funghi - Alcune norme



Sezione dedicata ai *Boletus* con il raro *Boletus torosus*.

Osservando il valore nutrizionale dei funghi, possiamo introdurre alcuni concetti di carattere generale che riteniamo opportuno siano conosciuti. Inteso sotto un profilo strettamente nutrizionale ben poco possiamo attenderci dal prelibato fungo: l'apporto di sostanze energetiche e proteiche è quantomai scarso, invece, è probabile l'affaticamento del nostro apparato digerente, dato che la *chitina*, di cui sono composte le parti cellulari dei miceti, non è digeribile dall'uomo.

Non è certo nostra intenzione allarmare psicologicamente coloro che apprezzano il fungo a tavola, e sono tanti, ma riteniamo di primaria importanza diffondere una corretta informa-

zione per un intelligente consumo gastronomico. Premettiamo, enumerandole, alcune norme di comportamento gastronomico che dovrebbero costituire la garanzia per un consumo tranquillo ed assolutamente innocuo dei funghi, per poi soffermarci sul miglior modo di cucinarli per valorizzarne al massimo le peculiari caratteristiche organolettiche.

1. Non cucinare mai funghi trasportati in contenitori non areati.

2. Non impiegare in cucina funghi di cui non sia garantita la freschezza.

3. Cuocere prolungatamente qualsiasi specie di fungo.

4. Consumare con mode-

razione e saltuariamente pietanze a base di funghi.

5. Evitare i funghi nelle pietanze destinate ai bambini e alle persone anziane.

Stiamo trattando invariabilmente di *funghi commestibili*: della malaugurata ipotesi che si ingeriscano funghi già di per sé tossici non ne vogliamo sentire neanche parlare!!!

Ma anche mangiare dei funghi buoni, certe volte non risulta essere cosa auspicabile: alcune cause di carattere *soggettivo* (A), come talune carenze enzimatiche, possono compromettere la «bontà» del ricercato piatto di funghi; altre cause *oggettive* (B), come l'ambiente, sono responsabili di variabili del grado di tossicità dei funghi.



24a MOSTRA MICOLOGICA

INAUGURAZIONE - S. MESSA: DOMENICA 18 ore 10

VALLE DI DAONE

Ristorante - Bar "da Pierino"
Diga di Bissina - mt. 1.800

17-18-19 SETTEMBRE 1994

Artwork: PUNTO 3 • Tiro: EFEE e ERRE • Trento

(A): In alcune persone, purtroppo a posteriori, si riscontra la mancanza, generalmente ereditaria, di un enzima che si chiama *Trealasi endogena* che inibisce la metabolizzazione di qualsiasi specie fungina: non si può parlare proprio di intossicazione, semmai di intolleranza che emana alcuni sconvolgenti malesseri.

Accade altre volte che il fungo, di per sé edule (commestibile), si trasformi in «velenoso» per la concomitanza di altre sostanze; l'esempio più tipico è da accreditare al *Coprinus atramentarius* che esplica la sua azione tossica in presenza di alcool: ne deriva che, a tavola, il consumo di questo fungo comporta una conveniente astinenza dall'alcool...

(B): Alcune specie di funghi commestibili, diventano velenose per la presenza di metalli pesanti sottratti all'ambiente dal fungo stesso. Un contenuto normale di metalli pesanti nei funghi è del tutto accettabile ma, se la concentrazione supera determinati livelli, ecco che la bontà si trasforma in nocività.

Cadmio, mercurio, tallio, piombo, sono solo alcuni dei metalli che si riscontrano nei funghi. Nelle *Russule* possiamo rinvenire del cadmio, che invece è totalmente assente nei *Boleti*; spiacevoli tracce di mercurio sono presenti nel *Boletus edulis* (*la brisa*); tallio e piombo, non si accumulano nel fungo, semmai,

il contenuto di questi metalli è proporzionale al livello di inquinamento del luogo in cui nasce e cresce.

L'uso dei funghi a scopo gastronomico è antichissimo e da sempre decantato da filosofi e poeti, imperatori e re, principi e papi: la loro reputazione era tale che vennero definiti in epoca greca *il cibo degli dei*; in tempi relativamente recenti, nel Settecento illuminista e nell'Ottocento romantico, furono detti *la carne dei poveri*... quanto cambiano le cose nella testa degli uomini... è vero però che la struttura morfologica di questi esseri selvatici è decisamente più vicina alla carne di quanto lo sia alle comuni verdure.

Non ci è dato sapere come gli antichi cucinassero i carpori (nome che tecnicamente viene usato per segnalare la parte fruttifera del fungo, cioè il fungo stesso, la cui pianta è il micelio, sotterraneo) ma ancora oggi il misto di funghi sembra essere il miglior modo per ottenere la più alta qualità culinaria. Per ottenere un ottimo misto è opportuno selezionare le varie qualità, nonché le quantità che si intendono cucinare. Il gastronomo infatti, dovrebbe conoscere le caratteristiche organolettiche di ciascuna specie, la consistenza della carne e la resa finale.

Vi proponiamo infine una ricetta suggerita dall'illustre maestro micologo *Giacomo Bresadola*, (1847-1929).

Funghi in umido: pulite i funghi dalla terra e dallo strato portante l'imenio, tagliateli a fettine e lavateli bene.

Metteteli in un tegame con metà olio e metà burro, un battutino di cipolla, prezzemolo, sale, pepe e copriteli. Se durante la cottura si asciugano troppo aggiungete un po' d'acqua o meglio brodo.

All'ultimo momento, prima di

servirli, aggiungete formaggio grattugiato.

Volendo, a metà cottura, spolverate i funghi con un po' di farina bianca.

Il piatto risulterà più gustoso se i funghi saranno di numerose qualità, avendo però l'accortez-

za di mettere al fuoco prima quelli a carne più dura e poi quelli più teneri.

Sempre seguendo le indicazioni del maestro Bresadola, ci permettiamo di segnalare una fra le migliori miscele: *Boleti* - *Cantharellus cibarius* -

Armillariella mellea - *Clytocibe infundibuliformis* - *Amanitopsis vaginata* - *Lepiota naucina* - *Lepista nuda* e qualche *Russula* di pregio. Buon Appetito.

Alessandro Togni

ETIMOLOGIA

Ovvero ricerca dell'origine e significato di una parola.

Di seguito il significato del nome di alcuni funghi.

<i>vellereus</i>	= vellutato	<i>cossus</i>	= attinente ai		biacca
<i>piperatus</i>	= pepato, che		tarli	<i>odora</i>	= che profuma
	pizzica	<i>agathosmus</i>	= profumato	<i>infundibuliformis</i>	= a forma di imbuto
<i>turpis</i>	= turpe, brutto	<i>hyacinthinus</i>	= attinente al		
<i>blennius</i>	=		giacinto	<i>sulphureum</i>	= attinente allo zolfo
	mucillaginoso	<i>virgineus</i>	= candido	<i>equestre</i>	= dei cavalieri
<i>deliciosus</i>	= delizioso	<i>niveus</i>	= come la neve	<i>cingulatum</i>	= con cintura
<i>sanguifluus</i>	= che lascia	<i>pudorinus</i>	= roseo	<i>orirubens</i>	= che rosseggia
	scorrere il	<i>pratensis</i>	= dei prati	<i>sculpturatum</i>	= intagliato
	sangue	<i>puniceus</i>	= rosso purpureo	<i>virgatum</i>	= striato
<i>cyanoxantha</i>	= di colore			<i>tigrinum</i>	= attinente alle tigri
	turchino e giallo	<i>coccineus</i>	= rosso scarlatto	<i>terreum</i>	= attinente alla terra
<i>virescens</i>	= verdeggianti	<i>russula</i>	= rosseggiante		
<i>luteotacta</i>	= gialla al tocco	<i>cerussata</i>	= relativo alla		
<i>emetica</i>	= che provoca vomito				
<i>aurata</i>	= dorata				
<i>decolorans</i>	= che perde colore				
<i>rhacodes</i>	= cencioso				
<i>excoriata</i>	= scorticato				
<i>mastoidea</i>	= somigliante ad una mammella				
<i>caesarea</i>	= dei Cesari				
<i>verna</i>	= primaverile				
<i>citrina</i>	= color giallo limone				
<i>pantherina</i>	= relativa alle pantere				
<i>muscaria</i>	= relativa alle mosche				
<i>erubescens</i>	= che arrossa				
<i>eburneus</i>	= come l'avorio				



Panoramica generale della 24ª Mostra Micologica.

Attività del Circolo Culturale Padre Remo Armani



Festa della Montagna - Giochi vari.

Nei giorni 23, 24 e 25 aprile 1994 è stata effettuata una **Gita a S. Antoine**, località francese presso Grenoble.

In giugno, il 19, si è svolta un'**escursione guidata al Rifugio Carè Alto**, con salita alla Bocchetta del Cannone.

Domenica 24 luglio '94 in località Plönthe abbiamo partecipato alla tradizionale **Festa della Montagna**.

La giornata è stata calda e limpida; fin dal primo mattino il bosco era popolato da «animali» inconsueti, indaffarati a preparare le ultime cose: i fuochi per le polente, il bancone per servire il pranzo, il mini bar, la fontanella ed il materiale per i giochi.

Alle 11.00 Don Fermo, in una bella cornice di larici e pecci, ha celebrato la Santa Messa, la gente era molta, paesani ed anche

turisti e, quando alla mezza era pronta la polenta, con formaggio e salamella, si è creato un insolito silenzio: si mangiava!

Verso le 14.00 sono iniziati divertenti giochi per bambini ed adulti, tutti hanno partecipato con agonismo ed allegria; come premi: torte, angurie e casse di birra per il torneo di pallavolo.

Nel tardo pomeriggio è stata preparata dagli ottimi *polenter* la polenta carbonara che a malapena ha toccato il *tavel*: è sparita infatti in brevissimo tempo!

Per tutto il giorno, appeso ad un peccio, accanto al bar, c'era un cartello arancione con scritto:

S.O.S. RWANDA: vediamo in questi giorni alla tv che in RWANDA si muore di colera.

Per alleviare le sofferenze di questi ammalati che muoiono per la disidratazione, raccogliamo delle offerte che invieremo tramite il c.c.p. n. 87486007 **Medici senza frontiere**. Il nostro contributo servirà per acquistare acqua (un elemento abbondantissimo nella nostra terra, così raro e prezioso in Rwanda) e altri generi di prima necessità. Potrete vedere la ricevuta del versamento presso la bacheca della chiesa a partire da lunedì pomeriggio.

Il porcellino, che era appoggiato alla base di un albero a fine giornata conteneva 352.000 lire.

La festa si è conclusa in una serena atmosfera, con grande soddisfazione degli organizzatori.

Programma 1995

gennaio	Sagra S. Antonio
aprile	Gita
maggio	Serata di toponomastica con escursione
giugno	Escursione in montagna: Cresta Croce 3150
luglio	Festa della Montagna
settembre	El giro dela Sadacla 21° edizione
ottobre	Madonna del Rosario

El giro dela Sadacla 20^a edizione



El giro dela Sadacla - Premiazioni.

Domenica 18 settembre, si è disputata la corsa non competitiva di km 8 circa, chiamata **El giro dela Sadacla** giunta ormai alla 20^a Edizione, valida come ultima prova del **2° Circuito Podistico Giudicariense**.

Cinquanta podisti si sono dati battaglia, incuranti della giornata non troppo invitante, sull'ormai tradizionale e collaudatissimo percorso, che ha visto transitare al traguardo, con il nuovo record 28'22", **Antonio Stedile** della Clarina, seguito da **Marco Zoanetti** del Vigo Rendena,

ed al terzo posto **Mario Pedretti** sempre del Vigo Rendena.

Tra le donne si è imposta, anche lei con in mano il record femminile del tracciato, 38'13", **Alda Gianordoli** del Trilacum.

Tra i partecipanti c'era anche lui, **Giuseppe Armani**, l'unico che sia riuscito a disputare tutte le edizioni, incurante delle avversità, stimolato dall'orgoglio che lo contraddistingue.

La corsa si è conclusa con l'immane premiazione, che per la 20^a edizione, era ricca di premi. Primo ad essere premiato

è stato **Giuseppe Armani**, l'eroe delle 20 edizioni, con una targa ricordo con la seguente dicitura: *Per aver disputato con onore e orgoglio le 20 edizioni de «El giro dela Sadacla».*

A tutti i partecipanti è stata consegnata una medaglia ricordo personalizzata raffigurante una cascata con dei podisti all'opera.

Il 2 ottobre è stata celebrata la **Festa della Madonna del Rosario**.

Luigina Armani
Saverio Pelizzari

Gita a Saint'Antoine Abate (Francia)

Quest'anno il **Circolo Culturale «Padre Remo Armani»** ha scelto la Francia come meta della sua tradizionale gita e precisamente il villaggio di **Saint Antoine Abate**, nella provincia dell'Isere (ex Delfinato), vicino a Grenoble.

In questo paese vi si trova l'Abbazia dedicata al Santo con

all'interno la sua tomba. La gente di Agrone aveva sempre creduto che il loro patrono fosse sepolto in Egitto, e questo lo credevano anche molti parroci che menzionavano quello stato come luogo di morte e di sepoltura del Santo, quando tenevano le omelie della sagra, sba-

gliando anche loro, difatti la tomba si trova in un'abbazia francese e non nel lontano Egitto.

A scoprirlo è stato il sagrestano di Agrone, **Gelmino Armani**, che in una giornata piova, durante uno dei suoi soggiorni sulla costa romagnola,

comperava un libro sulla vita dei Santi e vi trovava, nelle note riguardanti S. Antonio Abate, il luogo esatto dove riposavano le ossa del Santo. Al rientro in paese lanciava l'idea di una gita in quei luoghi, trovando subito una porta aperta nei giovani del Circolo Culturale, che la inserirono subito nel loro calendario.

Va detto che essa comportava più di un ostacolo, la lontananza in primo luogo, servivano difatti tre giorni, però era questa offerta del Circolo un'occasione unica per visitare e vedere quel santuario e gli Agronesi hanno risposto in buon numero.

Gli abitanti di Agrone sono molto legati al loro Patrono, che venerano sin dal 1500 e forse anche prima; ricordiamo che egli proteggeva anche gli animali e la vigilia della sagra, che com'è noto si celebra il 17 gennaio, il parroco faceva il giro delle stalle del paese per benedire gli animali, per lo più vacche e maiali, ri-

cevendone in cambio *una questua di butirro per ogni armento benedetto*, inoltre il quadro raffigurante il Santo era appeso fuori da ogni stalla.

La mattina del 23 aprile una quarantina di persone, quasi tutte del paese, con alla testa il neo presidente *Saverio Pelizzari*, si sono imbarcate su un pullman alla cui guida c'era uno chauffeur locale, *Maurizio Armani*, ed hanno preso la strada verso la Francia; sosta al lago di Avigliana per il pranzo, poi attraverso la Val di Susa ed il tunnel del Frejus si è raggiunta Grenoble in serata, dopo oltre seicento chilometri.

Al mattino successivo visita a Grenoble, capoluogo dell'Isero, che sorge sulle rive del fiume omonimo ed è sovrastata dal massiccio del *Grande Chartreus*; è inoltre dominata dall'alto dall'imponente fortezza della Bastiglia, sede del museo del Delfinato, raggiun-

gibile con una cabinovia molto panoramica.

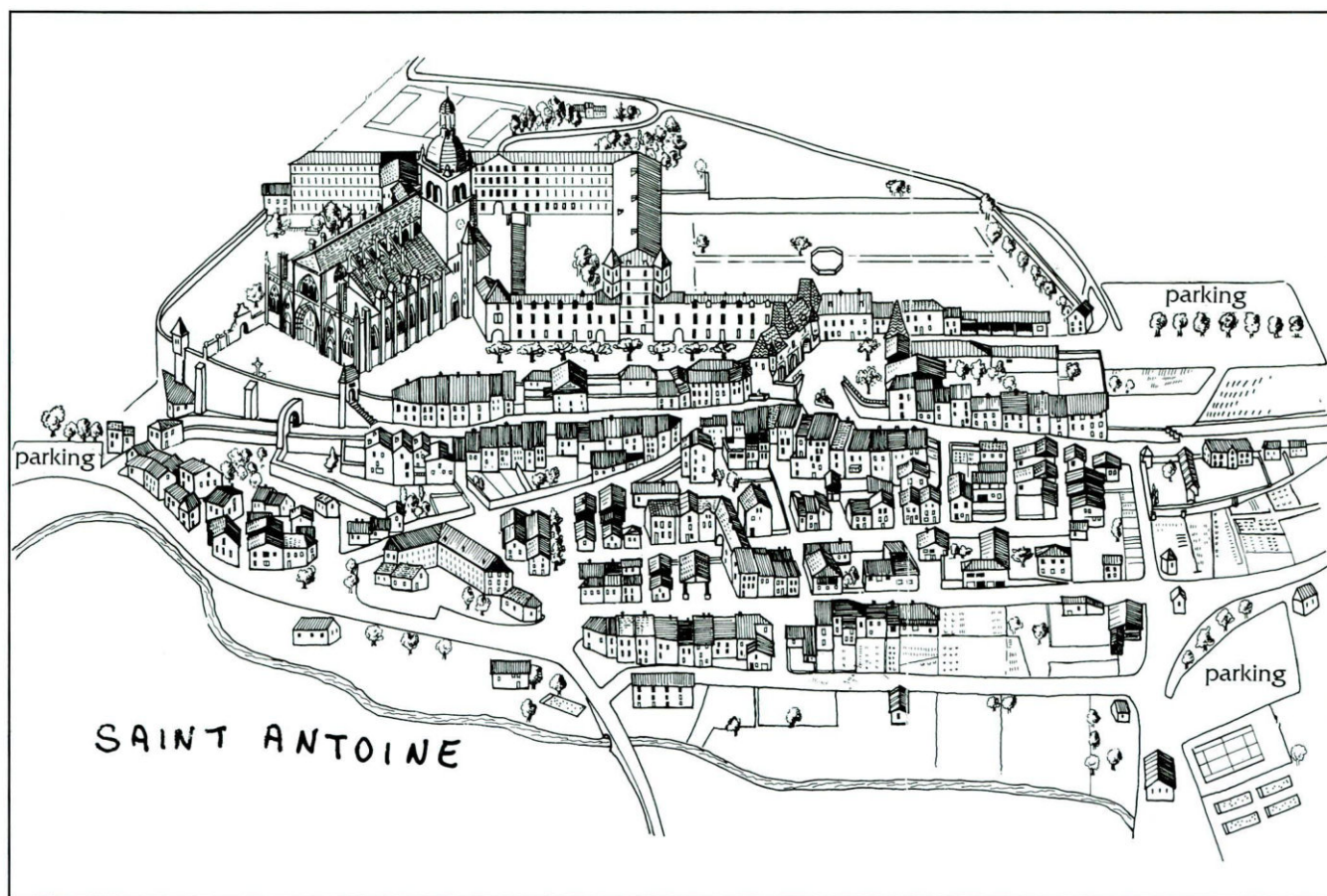
Ricordiamo inoltre che Grenoble è sede di un'importante ed antica università (1339), ha dato i natali al grande *Chantal* e che fu sede dei giochi olimpici invernali del 1968, quelli famosi per la medaglia d'oro del fondista trentino *Franco Nones*.

Quindi si è proseguito per S. Antoine, che distava una sessantina di chilometri. All'arrivo è balzata agli occhi di tutti l'imponente mole dell'Abbazia, lasciando tutti stupiti e meravigliati per questo capolavoro in stile gotico, tutto circondato da una cinta muraria. C'è da aggiungere per la cronaca, che prima della costruzione della chiesa il paese si chiamava *Mont Saint Didier* e con l'arrivo delle ossa del Santo ha preso il nome di Saint Antoine.

L'Abbazia fu costruita, come detto, in stile gotico tra il XII ed il XV secolo, e all'interno vi si trova la tomba che custodisce le ossa del Santo che furono trasportate qui dai crociati, dalla lontana



Agronesi a S. Antoine.



Costantinopoli dove si trovavano, provenienti dall'Egitto, per sottrarle ai Turchi che nel secolo XI dominavano e volevano imporre la loro religione (l'islam).

Oltre alla tomba all'interno si sono potuti ammirare alcuni altari laterali, il coro dell'altare maggiore, tutto intarsiato in legno, due stupendi arazzi fiamminghi del XII secolo ed un organo maestoso, del quale si sono anche ascoltate alcune suonate. In una sagrestia laterale si è visitato il tesoro del Santo, composto da alcune pianete ricamate con fili d'oro, calici, pissidi, messali grandiosi, urne contenenti reliquie raccolte nelle catacombe romane, un bel Cristo in avorio ed alcuni vecchi strumenti medici.

Sarebbe stato difficoltoso capire il vero valore del museo, perché la guida parlava francese; il disagio veniva però risolto dai coniugi Rosa e Sergio Picco che,

memori dei loro trascorsi in Lussemburgo, traducevano quanto detto in un perfetto italiano.

Anticamente dell'Abbazia faceva parte anche un ospedale, ora in fase di restauro; nacque difatti qui il celebre *Ordine Ospedaliero degli Antonini* che si distinse nella lotta contro il *Mal des ardent* (fuoco di S. Antonio) ed aveva come simbolo l'aquila bicipite degli Asburgo, dono della casa d'Austria per i meriti acquisiti nella lotta, che estesero in tutta Europa, contro quel male.

La visita è terminata con la deposizione, su un altare laterale, di un grosso cero con la scritta *Comunità di Agrone, Trento Italia* a ricordo e come simbolico gemellaggio. Altro momento culminante della gita è stato l'incontro con alcune famiglie originarie della Pieve di Bono, che ricordiamo: Anna Castellini di Por e famiglia, Dino Scaia di Cologna e famiglia, Celestino di Praso che

gestisce un bar a S. Marcellin; con tutti si è trattato di incontri cordialissimi, nei quali traspariva la felicità nel poter scambiare quattro chiacchiere in dialetto, rivangando amicizie e parentele, vecchi e nuovi ricordi, novità e avvenimenti dei nostri paesi che loro hanno lasciato per venir qua a lavorare.

Il ritorno è avvenuto passando per la Savoia, con breve sosta ad Annecy, attraverso il tunnel del Monte Bianco si è raggiunta la Val d'Aosta, con breve sosta a Courmayeur e da qui rientro a casa. Sono stati tre giorni pieni, bellissimi, anche se la pioggia qualcosa ha rovinato, dei quali rimarrà un buon ricordo in special modo di S. Antonio il cui simbolo è un bastone a T (Tau) con un campanellino, che simboleggia la croce ed è detto l'albero della vita.

Antonio Armani

Circolo Culturale Strada



Festa in Poze.

Il Circolo Culturale Strada nel primo anno di vita è riuscito, grazie alla disponibilità di tutti i suoi componenti, ad onorare gli impegni assunti all'inizio della propria attività.

Il nostro programma prevedeva l'organizzazione della **Sagra del Carmine** (luglio '94), l'ormai tradizionale **Festa in Poze** (agosto '94), un **Concerto Rock** a fine settembre con il gruppo musicale *Virus* del qua-

le fa parte l'Amico *Augusto Bazzoli*.

Verso fine settembre abbiamo organizzato una **Gita al lago di Costanza**, un ciclo di films si farà in novembre ed inoltre in ottobre abbiamo organizzato un **Corso di Reiki** che è un'arte di guarigione naturale proveniente dal Giappone.

Non vogliamo dilungarci su ogni attività svolta, vorremmo però approfittare delle colonne

di Pieve di Bono Notizie per ringraziare non solo i soci del Circolo, ma anche tutta la gente di Strada e quanti ci hanno aiutato in mille modi per la realizzazione delle manifestazioni organizzate.

Siamo convinti che senza l'aiuto di **tutti** non saremmo certo riusciti nel nostro intento.

Marirene Filosi
Presidente

Programma 1995:

febbraio	«FILÒ» - Gruppo teatrale di Oppeano (Vr)
marzo	Spettacolo per bambini
luglio	Concorso e mostra fotografica durante la Sagra del Carmine
agosto	Festa in Poze
novembre	Cineforum

Siamo certi che se anche per il 1995 ci sarà lo stesso entusiasmo rivelatosi e dimostratosi quest'anno, il Circolo Culturale Strada avrà sicuramente una lunga ed intensa *Vita associativa*.

La Chiesa di Boniprati

Il 28 agosto nella conca di Boniprati è stata inaugurata la chiesetta costruita dalla *Pro Loco di Prezzo*, con l'aiuto di molti volontari nel tempo record di quattro mesi.

L'opera è stata finanziata con offerte private e col contributo della *Pro Loco*.

La chiesa è stata dedicata alla **Madonna, madre di Dio**.

Dopo il tradizionale taglio del nastro da parte del sindaco **Celestino Boldrini**, la chiesetta è stata benedetta da *padre Fedele*, frate cappuccino, che sostituiva il parroco di Prezzo assente per motivi di salute. Al termine

della cerimonia si è svolto un pranzo di ringraziamento per quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'opera.

Riportiamo di seguito il testo del discorso tenuto dal presidente della *Pro Loco di Prezzo*, **Pierino Baldracchi**:



La chiesetta di Boniprati.

«Ringrazio tutti i presenti, che sono intervenuti a questa cerimonia di benedizione, in modo particolare tutti gli invitati. Finalmente oggi la *Pro Loco* è lieta di inaugurare questa cappella; ho detto finalmente perché dal momento in cui ci è venuta l'idea troppo tempo è passato per avere la concessione. Questi intoppi sono dovuti in un primo tempo alla difficoltà di trovare il terreno, poi al ricorso in Provincia dopo la bocciatura della tutela paesaggistica e quindi alla variante al piano di fabbrica.

Per tutto questo un grazie al **sindaco Boldrini** e a **don Giovanni** che ringrazio e saluto anche a nome di tutti i presenti.

Un particolare ringraziamento lo rivolgo a **Mauro Pasotti**, che oltre all'interessamento continuo, ci ha regalato il terreno su cui è sorta la chiesa. Per questi motivi abbiamo voluto apporre una targa a ricordo di **Oreste** e **Bianca Pasotti**, genitori di Mauro e affezionati frequentatori di Boniprati.

Un ringraziamento anche alla signora **Guerrina Salvagni** ed al marito **Nello** che ci hanno permesso di costruire a confine, al progettista **Diego Franceschetti** per la genialità del disegno e per la continuità con cui ha seguito i lavori, al signor **Simone Scaia** per la sua generosa offerta e alla **ditta Tarolli** per gli scavi.

Inoltre un grazie anche a tutti quelli che non citiamo, perché la lista sarebbe troppo lunga, ma che col loro lavoro e le loro offerte hanno contribuito alla realizzazione dell'opera: a chi ha tagliato i sassi, a chi ha offerto l'altare, all'imbianchino, e poi alla *Pro Loco*, che con i suoi meravigliosi volontari, sempre contenti e pronti a sorridere sui piccoli errori, ha permesso quasi per scherzo di portare a termine il lavoro.

Ci siamo sorretti a vicenda in tutti i mestieri, consentitemi di citarne alcuni d'esempio: i muratori **Fabio** e **Dario**, i carpentieri **Costantino** e **Tobia**, sempre pronti a studiare ogni particolare, la disponibilità di **Gianmarco** e via via tutti gli altri.

Come diceva **Giampietro**: «Possiamo batterci le mani a vicenda perché siamo stati tutti bravi». La costruzione della cappella ha richiesto 913 ore tra la sua edificazione e la sistemazione del tetto circostante.

Infine un grazie di cuore al **pittore Felice**, che ha realizzato un meraviglioso affresco raffigurante la Madonna col Bambino in braccio che rappresenta la **Madonna madre di Dio** alla quale abbiamo voluto dedicare questa chiesetta.

Questo suggerimento ci è stato dato dal nostro parroco don Giovanni con l'intento di non fare doppioni, ma soprattutto perché Madre di Dio vuol dire madre di tutti e rappresenta tutte le mamme del mondo; il nostro impegno sarà quello di ricordarla non solo nel primo giorno dell'anno ricorrenza tradizionale, ma anche nel giorno della festa della mamma.

Penso che oggi sia la miglior occasione per ricordare i nostri padri, le nostre madri, i nostri nonni e tutte le generazioni passate che su questi monti hanno sofferto tanto, li ricordiamo e li preghiamo perché attraverso le loro sofferenze e le loro fatiche hanno saputo tramandare a noi la voglia di vivere, di amare la nostra terra e le nostre montagne».

La Pro Loco di Prezzo

Circolo Culturale di Por - Attività 1994



Escursione al monte Cadria.

Escursione alla cima Cadria. Alzarsi presto al mattino, soprattutto di domenica, non è, per molti, cosa particolarmente piacevole.

Ma domenica 19 giugno, all'appuntamento previsto per le 6.30, nessuno si è fatto attendere. Cominciava così, in un limpido mattino, l'escursione al monte Cadria.

Lasciate le macchine nei pressi di *malga Ringia*, con gli zaini in spalla è cominciata la salita lungo il *sentiero della pace*.

Il gruppo pian piano s'è sgranato, data la difficoltà di mantenere tutti lo stesso passo, ma s'è poi ricomposto alla *Pozza del Cadria*.

Dopo una breve sosta ristoratrice il cammino è proseguito fino alla vetta. Stanchi ma soddisfatti abbiamo consumato un pranzo al sacco che, forse per la fame accumulata lungo il percorso o forse anche per la quota, è sembrato più gustoso del solito.

Successivamente è iniziata la discesa che ci ha portato prima a *cima Nozzolo* e quindi, passando

per il *Bait dei Paragac*, famoso per le sue ortiche, a *malga Taiade*. Qui abbiamo incontrato *Egidio* ed *Ernesto* che ci hanno accolto con piacere nella loro baita. Anche per loro è stata una domenica diversa, con tanta gente che «invadeva» il loro territorio.

Nel tardo pomeriggio, lentamente, ci siamo riportati alle macchine per il ritorno a casa.

Festa della Montagna. I boschi di Forte Cariola hanno ospitato, domenica 3 luglio, la Festa della Montagna, organizzata dal Gruppo Culturale di Por, con il contributo anche di alcuni volontari.

È stata realizzata un'impalcatura con tronchi d'albero e ponteggi in ferro alla quale sono state appese le catene con i pauioli per la polenta. Verso le 11 la gente ha incominciato a prender posto sui tavoli all'ombra dei faggi, mentre i *polenter* si dedicavano con passione al loro lavoro.

Pian piano un invitante profumo si diffondeva nell'aria, rendendo i presenti sempre più impazienti di cimentarsi con polenta e salamelle cucinate alla

piastra. Finalmente le prime polente sono state poste sui tavoli e la gente s'è messa in fila per la distribuzione.

Un'atmosfera di allegria ha caratterizzato il pranzo ed anche l'intero pomeriggio.

Torneo di calcio. Verso la fine di luglio si è svolto anche quest'anno, presso il campo sportivo di Por, il tradizionale Torneo di calcio. Le varie squadre hanno saputo dar vita ad incontri di buon livello tecnico.

La vittoria finale è andata alla squadra del *Praso*.

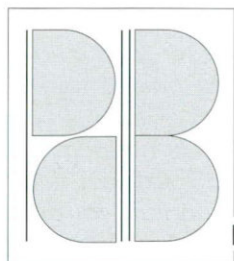
Sagra di San Lorenzo. La ricorrenza si è aperta con la S. Messa celebrata da *Don Dario*; al termine si è svolta la processione attorno alla panoramica chiesa.

La piazza del paese si è animata nel pomeriggio grazie ai giochi organizzati per grandi e piccini.

Il momento clou, rappresentato dalla serata danzante, è risultato un po' sotto tono turbato, all'inizio, dalla pioggia.

Per dicembre è previsto il Presepio vivente.

Marcello Salvini



notizie

attualità

Centenario di fondazione della Cassa Rurale di Bersone



La sede della Cassa Rurale di Bersone.

Il 24 Giugno 1894, cento anni fa, veniva fondata, in Creto, la Cassa Rurale di Prestiti e di Risparmio di Bersone.

Direttore della stessa venne nominato *don Antonio Zampedri*, parroco di Bersone, vice Direttore *Angelo Bugna* «Berghem», membri del Consiglio d'Amministrazione: *Battista Bugna* «Dabrio» di Bersone, *Giacomo Bugna* «Dona» e *Daniele Mosca*

anche essi di Bersone, *Faustino Forestie* *Bernardo Boni* di Praso, *Placido Mazzoni* e *Narciso Cadona* di Daone.

Aveva quale territorio di competenza i comuni di Bersone, Daone e Praso.

È curioso, ma doveroso, constatare che lo stesso giorno dello stesso anno nasceva la Cassa di Depositi e Prestiti di Creto con competenza sui territori dei pa-

esi di Agrone, Cologna, Creto, Por, Strada e Prezzo. Anch'essa era diretta da un parroco: *don Silvio Bertolasi*. L'attività di tale Cassa durò fino al 1925 quando fu assorbita dalla Banca Cattolica di Trento.

Erano anni di miseria, di povertà, di emigrazione: il fenomeno degli usurai era molto diffuso.

Fu in questo contesto favorevole che le idee di *don Guetti*



Medaglia commemorativa (foto Ruggero Rota).

sulla solidarietà e la cooperazione trovarono un terreno fertile per attecchire e svilupparsi.

Il 12 gennaio 1896 venne deliberato all'unanimità dell'assemblea dei Soci, appositamente riunita in Bersone, di: «Associarsi alla Federazione delle Casse Rurali e dei sodalizi cooperativi per la parte italiana della Provincia».

Nel 1948 trasferì la sua sede a Pieve di Bono, dapprima al 1° piano dell'edificio della Famiglia Cooperativa, poi nella casa consorziale intercomunale sita in via Roma, quindi si spostò in piazza Cesare Battisti nell'ex bar Leone, per poi ritornare nel 1987 dopo l'acquisto dai comuni ed il restauro, nell'attuale sede.

Il trasferimento a Creto con il conseguente allargamento della zona di competenza al fondovalle, segnò la svolta dell'attività della Cassa facendola uscire dai tempi bui del periodo fascista e della seconda guerra mondiale: i depositi fiduciari passarono dai 19.500.000 del bilancio del 1947 ai 125 milioni del bilancio 1954.

È difficile fare la storia di una

Cassa Rurale: le notizie che ci vengono tramandate dai verbali delle assemblee o delle revisioni della Federazione sono scarse.

I nostri padri, parchi di parole, preferivano lasciar parlare le fredde cifre di bilancio, che costituivano il risultato dei principi che ispiravano il loro operare.

Cercherò, tuttavia, di riassumere brevemente quale fu il ruolo della nostra Cassa Rurale per i nostri paesi.

Per fare ciò mi affido alle parole con cui il Consiglio d'Amministrazione della Cassa, in occasione dei sessant'anni di fondazione, presentava il bilancio del 1954: parole intrise di retorica, com'era usanza dell'epoca ma significative:

«... le cifre dei bilanci e le statistiche annuali della nostra Cassa Rurale parlano un linguaggio crudo ma sincero per l'economia del nostro paese: se appena ci soffermiamo ad osservarle e meditare queste cifre, noi scorgiamo i solchi profondi che

gli avvenimenti economici e politici di questo sessantennio hanno segnato nella nostra impresa.

Fra questi solchi noi potremo rivivere le ansie e i dolori della prima Guerra mondiale durante la quale la nostra Cassa Rurale riusciva a puntellare e sorreggere, con le sue deboli forze le situazioni familiari talvolta vacillanti, situazioni che spesso avrebbero offerto il fianco inerme al ritorno dell'usura e financo dell'immoralità.

Allora la nostra Cassa Rurale rappresentò con sforzi generosi e disinteressati, l'unica fonte di aiuto per coloro che, vittime indifese della coattiva struttura finanziaria di quell'epoca, avrebbero dovuto spogliarsi interamente dei loro averi...

Sempre vigile e provvida la Cassa Rurale sembrò in seguito ritirarsi nel silenzio durante gli anni economicamente insignificanti del Regime e, ignorata nella sua azione, sopravvisse nell'oblio per la tenace volontà dei suoi Soci, saggiamente convinta che di essa avrebbero potuto ancora avere bisogno.

Arrivò il secondo conflitto mondiale che sconvolse e sovvertì uomini, cose e ordinamenti sociali, fra lutti e ricchezze improvvise, fra miserie e virtù eroiche, tra tradimenti e vizi.

Alla fine ci siamo trovati più poveri e più cattivi di prima, vincitori e vinti, ed abbiamo dovuto intraprendere l'opera della ricostruzione.

Allora la Cassa Rurale, quale madre che raccoglie i figli sperduti, è tornata alla ribalta della ansiosa situazione post-bellica.

Noi non possiamo sostenere in via assoluta che se in Pieve di Bono non operasse la Cassa Rurale tale massa di risparmio non sarebbe stata prodotta e raccolta. Siamo però certi di affermare una verità inconfondibile dicendo che comunque questi milioni di risparmio non si sarebbero

fermati nella Pieve di Bono, cioè nel luogo ove sono stati prodotti con il lavoro ed il sacrificio, ma per altre vie e per altri organismi sarebbero andati ad incrementare altre zone ed altre attività lotane.

Oltre questo sessantennio ci aspettano molti anni di lavoro ai quali dobbiamo sentirci preparati nella volontà e nel cuore. ... Non venga pertanto mai meno nè la vostra fiducia in essa nè il vostro attaccamento ed il Vostro orgoglio di appartenervi».

* * *

Gli ultimi quarant'anni hanno visto la nostra Cassa Rurale partecipe e artefice delle storiche trasformazioni che hanno interessato la Pieve di Bono e i suoi abitanti:

«... Negli anni Cinquanta le industrie stavano crescendo dopo i disastri bellici e la fame di energia elettrica scuoteva la nazione. Non a caso è proprio di quel periodo la ricerca spasmodica di valli e vallette alpine da trasformare in laghi e bacini artificiali. Fra le altre venne scelta anche la val di Daone, angolo intatto di paradiso fra alberi secolari e pascoli color smeraldo, fra limpidi ruscelli e imperiose cascate, fra pastori e placide mandrie...

Nella Pieve di Bono arrivarono a migliaia da molte regioni italiane. Furono aperti cantieri un po' dappertutto. Vennero costruiti tre bacini artificiali, a Malga Bissina, a Malga Boazzo, a Ponte Morandin. Vennero realizzate gallerie che attraversavano le montagne per portare l'acqua alla Centrale di Cimego. Venne costruita una centrale nella roccia a Boazzo. Per anni l'esplosione della mina sostituì il colpo secco della scure, il vociare degli operai, i richiami dei pastori, il motore delle scavatrici, lo stormire del vento tra le foglie...

Alla fine dei lavori la «Pieve» aveva un altro volto rispetto a prima: oggi ci sono centrali, di-



Medaglia commemorativa (foto Ruggero Rota).

ghe, laghi, torrenti imbrigliati e gallerie.

Anche gli abitanti sono stati cambiati dai «lavori». È arrivata la civiltà industriale, con la vita scandita non più dalle fasi della luna o dal trascorrere delle stagioni, ma dalla sirena della fabbrica, dal cartellino da timbrare, dagli elettrodomestici e dalle vacanze al mare.

La vita dei contadini, dei carbonai, degli emigranti rimane nei racconti struggenti dei nonni ai nipoti...».

Con queste parole poetiche ma incisive, il Prof. Giuliano Beltrami descrive nel documentario «la Pieve di Bono fra ieri e oggi», il passaggio dalla civiltà contadina alla civiltà industriale dei nostri paesi.

* * *

Negli anni che seguirono questa metamorfosi s'è completata, fino ad arrivare ai giorni nostri: l'industria ed il terziario hanno pressoché soppiantato l'agricoltura e i vecchi mestieri sono scomparsi.

La Cassa Rurale c'è ancora, pronta a soddisfare le sempre più diversificate esigenze dei Soci e della popolazione della **Pieve**.

Quale futuro ci aspetta?

La velocità impressionante dei cambiamenti sia politici che sociali, che economici, le sempre maggiori esigenze della clientela, l'incremento del carico burocratico, e l'entrata in vigore della Nuova legge bancaria, ci impediscono di fare delle previsioni. Probabilmente dovremo orientarci verso la ricerca di operazioni (sinergie, aggregazioni, fusioni), chiamiamole come vogliamo, per continuare ad essere adeguatamente preparati e competitivi, in un mercato che si va facendo sempre più selettivo e dispendioso in mezzi, tecnologie e uomini.

Solo rimanendo competitivi ed in grado di soddisfare le richieste della nostra clientela potremo continuare nella nostra opera di Banca della Comunità.

Presidente

Dr. Mario Romanelli

Iniziative per il Centenario di fondazione



Per ricordare il Centenario della sua fondazione, il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale di Bersone, ha prodotto un documentario cinematografico sulla nostra zona dal titolo: **La**

Pieve di Bono fra ieri e oggi.

Tale opera vuole essere un omaggio alla *Gente della Pieve*, che attraverso queste immagini potrà rivivere i cambiamenti socio-economici degli ultimi cento

anni della Sua storia.

Per gli anziani è un'occasione per ricordare il passato e la gioventù; per i più giovani sono quarantacinque minuti di piacevole visione per conoscere il passato ed un mondo ormai scomparso.

La regia è di *Gianni Beordo*.

Le videocassette sono distribuite gratuitamente ai Soci e a tutte le famiglie della **Pieve** che ne facciano richiesta, presso gli sportelli della nostra Cassa Rurale.

È stato inoltre realizzato un portachiavi in argento che ricorda gli anni in cui la nostra Cassa Rurale è stata fondata ed il momento del cambiamento economico della **Pieve**. I disegni scolpiti sulle due facciate sono opera della signora *Paola Romanelli*.

La Cassa Rurale s'è inoltre fatta carico del restauro dell'organo della Chiesa parrocchiale di Bersone.

Sono state infine organizzate cinque serate multitematiche, in collaborazione con la *Federazione dei Consorzi Cooperativi* di Trento con la presenza di qualificati relatori.

**Il Consiglio
di Amministrazione**



Bersone - Prima sede della Cassa Rurale.

Grazie don Giovanni



Il saluto a don Giovanni.

Da alcuni mesi ormai le comunità di Pieve di Bono e Prezzo erano al corrente che il parroco *don Giovanni* doveva lasciare le parrocchie.

Tutti ne parlavano, ma tutti speravano che quel giorno fosse lontano.

Domenica 4 settembre, durante la S. Messa delle 10.30 nella Chiesa Parrocchiale di Pieve di Bono, i fedeli delle due Parrocchie si sono stretti attorno a *don Giovanni* per esprimer-

gli il sincero ringraziamento per quanto fatto durante questi tredici anni di apostolato.

I rappresentanti delle comunità, dei Consigli pastorali, dei Gruppi di Catechesi, delle Amministrazioni comunali hanno espresso con brevi e semplici preghiere e discorsi il senso di riconoscenza che ogni persona voleva rivolgere allo stimato parroco per la sua grande disponibilità verso tutti, soprattutto verso i più deboli.

Con un semplice **Grazie don Giovanni**, i più piccoli hanno voluto sottolineare quanto ha fatto per loro, infatti rimarrà per sempre a suo ricordo il tanto desiderato **Oratorio**, luogo di cammino e crescita per tutti noi.

Di cuore lo ringraziamo e rivolgiamo una preghiera per il suo nuovo impegno apostolico nella Comunità di Sorni di Lavis.

**I Consigli pastorali
di Prezzo e Pieve di Bono**

Don Giovanni saluta così i suoi parrocchiani

Cari parrocchiani,

un saluto prima della mia partenza, è doveroso.

Vi devo ringraziare per avermi accettato per 13 anni. Ciascuno ha il proprio carattere, e anch'io ho il mio. E vi chiedo scusa se qualche volta non sono stato come il Signore mi vuole.

Vi richiamo, come ricordo spirituale, i tre pilastri della nostra vita cristiana: Parola di Dio, il sacramento della Penitenza e quello dell'Eucaristia. Sono momenti fondamentali per la nostra vita, perché sono l'incontro

con il Signore che ci parla, che ci perdona e ci dà coraggio, e con Dio che diventa nostro cibo nell'Eucaristia. È importantissimo per la nostra vita avere Dio come guida. Quando uno vuol fare una scalata in montagna, cerca di scegliere la guida migliore perché vuole sentirsi sicuro con una persona esperta. Anche il Signore è la guida migliore, la persona esperta che ci conduce nel nostro cammino.

Vi raccomando di accogliere il nuovo parroco come avete accolto me. È mandato dal Signore per aiutarvi nel salvare la vostra anima, per portarvi i doni di Dio accennati sopra: la Parola di Dio, la Penitenza e l'Eucaristia.

Vi ringrazio di quello che avete fatto per me, della pazienza con la quale mi avete accettato, dei vostri buoni esempi che con la vostra vita mi avete dato, dell'aiuto materiale che avete dato per i lavori dell'Oratorio e della canonica.

Vi saluto. Vi faccio l'augurio che nella vostra vita incontriate il Signore (se non l'avete già incontrato) e che prendiate sul serio le Sue proposte di vita. Lui non ci impone nulla, ma ci propone sempre quello che è il meglio per noi.

Il Vostro parroco

Benvenuto fra noi don Enrico



La consegna delle chiavi al nuovo parroco.

Domenica 9 ottobre i parrocchiani di Pieve di Bono e Prezzo si sono riuniti nella Chiesa Arcipretale di Pieve di Bono per ricevere il nuovo parroco don Enrico.

Dopo la presentazione e i saluti ufficiali, una giovane della parrocchia lo ha accolto con queste parole semplici, ma significative:

Le Comunità di Pieve di Bono e di Prezzo vivono questo primo

incontro con sensazioni diverse, con curiosità, con trepidazione ma anche con speranza.

Nel tratto di strada che ci attende nella nostra vita sentiamo tutti il bisogno di un amico, di una guida esperta, che ci consigli e che ci sproni nei momenti difficili. Tutti, anziani e bambini desideriamo star bene nelle nostre famiglie, nella scuola, nel lavoro, nel divertimento, ma con Te vogliamo instaurare un nuovo rapporto, vogliamo imparare a conoscere meglio Gesù, Via, Verità e Vita.

Abbiamo tanto bisogno di imparare a sentirci fratelli, non solo nell'ambito dei nostri paesi, ma del mondo intero!

Siamo però pronti a offrire il nostro slancio, il nostro entusiasmo.

Speriamo tanto di essere capaci di obbedire ai tuoi suggerimenti e diventare strumenti più docili nelle mani Tue e di Dio.

Benvenuto don Enrico e grazie ancora di essere con noi.

**I Consigli pastorali
di Prezzo e Pieve di Bono**

Agrone: don Fermo lascia, arriva don Giorgio



Don Fermo in processione.

Quest'anno la festa della Madonna del Rosario ha avuto per la gente di Agrone un significato particolare, c'è stato nell'occasione il commiato dalla Parrocchia di *don Fermo Amistadi* e l'arrivo del nuovo parroco che lo sostituisce: *don Giorgio Gabos*.

Don Fermo lascia per raggiunti limiti di età, ottantatré anni, ed anche per alcuni guai fisici che non gli permettono più di essere presente come vorrebbe.

Nato a Roncone nel 1911, giunse qui nel settembre del 1981, proveniente da Iavrè e Villa Rendena; prima ancora aveva esercitato il suo apostolato a Madonna di Campiglio, in Val di Vestino, a Levico ed a Malè, paesi che ricorda sempre con grande stima ed affetto.

Don Fermo, a dispetto del suo nome, era sempre in movimento; quando venne ad Agrone aveva già raggiunto l'età della pensione, quindi poteva starsene tranquillo a riposare nella sua Fontanedo. Scelse invece di con-

tinuare la sua opera di apostolato nella parrocchia di Agrone, ed inoltre l'estate saliva al Carriola a dire Messa per i turisti, e negli ultimi anni, per dare una mano all'arciprete, si assunse anche il compito di celebrare messa la domenica a Strada, sempre sorretto da un grande zelo, ma anche con grande spirito di sacrificio.

I suoi parrocchiani di Agrone, per ringraziarlo di quanto aveva fatto nei tredici anni trascorsi con loro, gli hanno tributato un lungo e caloroso applauso al termine della Messa. Inutile qui dilungarsi sui suoi meriti di pastore, basta, per questo, ricordare che, pur senza macchina, né il freddo né la neve lo fermavano nei suoi impegni.

Di *don Fermo* vanno anche ricordati i lavori fatti in chiesa: l'ha dotata di impianto di riscaldamento, ha fatto rifare il tetto e la tinteggiatura esterna.

Come già detto *don Fermo* lascia ed al suo posto arriva *don*

Giorgio, originario di Condino, attuale parroco di Praso e Daone e che ora si accolla anche la parrocchia di Agrone.

Il simbolico passaggio è avvenuto con la concelebrazione dei **Vespri solenni**. I ringraziamenti ufficiali per il presule che lascia e gli auguri per il nuovo che arriva, hanno avuto luogo nella nuova sala frazionale, presente moltissima gente, e sono stati portati da *Luigina Armani* ed *Emiliano Facchini* per il Consiglio parrocchiale, da *Diego Castellini* per l'ASUC e dal sagrestano *Gelmino Armani*.

Va ricordato che il comitato per i festeggiamenti era formato dal Circolo Culturale «Padre Remo Armani», dal Consiglio Parrocchiale e dall'Amministrazione separata usi civili, che hanno anche fatto trovare tavole imbandite di ogni ben di Dio e così si è creata un'atmosfera di festa pottrattasi fino a tarda sera.

Antonio Armani

Cavalier Emilio Nicolini



Il conferimento del cavalierato ad Emilio Nicolini.

La **Pieve** è in festa per il cavalierato di Emilio Nicolini - 83 anni - originario di Daone ma da alcuni mesi ospite della Casa di Riposo - Centro Servizi per Anziani di Strada.

Grande invalido, per le infermità contratte durante la guerra d'Africa, uno degli alpini più anziani delle Giudicarie, Emilio Nicolini è stato insignito dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro dell'onorificenza di **cavaliere al merito della Repubblica Italiana** per le benemerite avute come valoroso combattente nella campagna in Africa Orientale Italiana, in considerazione delle gravi infermità contratte in zona di guerra per le quali è grande invalido con superinvalidità e necessità di assistenza continuativa con assegnazione di accompagnatore militare, ma principalmente per la grande saggezza nell'accettare l'invalidità con-

tratta servendo la Patria.

Al Centro Servizi per Anziani di Strada la festa per il Cavalier Emilio Nicolini, oltre che per i degenti, per le suore e per il personale inserviente, è stata una solennità per l'intera Pieve con i gonfaloni dei Comuni di Daone e Pieve di Bono, con tanti tricolori e le note della *Fanfara ANA di Pieve di Bono* per rendere più solenne l'eccezionale cerimonia per la consegna delle insegne del cavalierato.

Dopo il saluto del Sindaco di Daone Candido Ghezzi, alle numerose autorità civili, militari, religiose e combattentistiche presenti, è intervenuto Adelino Amistadi che ha portato il saluto e le congratulazioni dei giudicari.

Il colonnello Guglielmo Andreatta, comandante del Distretto Militare di Trento, massima autorità militare, dopo aver elogiato Emilio Nicolini quale valoroso

combattente per gli encomi e le benemerite avute nella campagna di guerra in Africa Orientale Italiana, dove ha contratto le infermità, ha esaltato la condizione di grande invalido di guerra e la grande saggezza e voglia di vivere, sebbene permanentemente inabile e con necessità di assistenza continuativa.

Dopo aver reso gli onori militari, mentre la Fanfara ANA suonava l'Inno d'Italia il colonnello Guglielmo Andreatta ha consegnato ad Emilio Nicolini le insegne del cavalierato ed appuntato sul petto la *croce d'oro* di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana, un'onorificenza certamente meritata per l'esempio di vita nella sofferenza, per la grande saggezza e per la voglia di vivere, benemerite che è stata attribuita ad un cittadino sicuramente illustre.

Carlo Girardini

Dalla Casa di Riposo



Momenti di allegria alla Casa di Riposo.

Il Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo di Strada è particolarmente attento a tutte le problematiche umane e socio-culturali della vita degli ospiti.

Pertanto ritiene importante la presenza di figure che possano seguire personalmente quelle esigenze individuali e particolari degli ospiti, che non rientrano nel campo specifico dei servizi svolti dal personale dipendente addetto all'assistenza, ma riguardano la sfera personale degli ospiti e in particolar modo gli aspetti e le esigenze socio-culturali e personali degli stessi.

Da queste motivazioni è nata l'esigenza di usufruire della collaborazione di un operatore di animazione (presente in Casa dall'agosto '93) e di due obiettori di coscienza (giunti rispettivamente a luglio '94 e a fine settembre '94), per fornire un servizio rivolto particolarmente alle esigenze individuali degli ospiti, permettendo all'ospite stesso di



Alcune ospiti della Casa di Riposo.

sentirsi attivo, suscitando interessi e cercando di smuovere la passività e la noia attraverso varie attività di animazione, organizzazione del tempo libero e

accompagnamento degli ospiti disabili, consentendo anche a loro una normale vita di relazione.

Fra le varie attività organizzate

in questo ambito hanno suscitato molto interesse e partecipazione fra gli ospiti il gioco della tombola, il mettersi a preparare con le proprie mani gli addobbi per le varie festività, il trovarsi in giardino a cantare, l'uscire dalla stanza e andare a passeggiare,

magari fino alla Madonnina del giardino, o il festeggiare i compleanni assieme, con l'accompagnamento musicale di alcuni volentieri.

È in questi momenti che sono stati raccolti brani cantati, poesie e filastrocche che gli ospiti

ricordano con affetto e tanta nostalgia.

Qui di seguito ne riportiamo alcuni:

**a cura del Consiglio
di Amministrazione
della Casa di Riposo di Strada**

Volta carta

*Rosa rosa che sa de bon
volta carta e gh'è en limon
Gh'è en limon che sa de garbaro
volta carta e gh'è en pomaro
gh'è en pomaro che fa dei frutti
volta carta e gh'è do putti
gh'è do putti che giuga alla bala
volta carta e gh'è na cavala
gh'è na cavala che mangia el fien
volta carta e gh'è del fien
gh'è del fien da dar ai cavai
volta la carta e gh'è do gai
gh'è do gai dalla cresta rossa
volta carta e gh'è na pozza
gh'è na pozza con giù do secce
volta carta e gh'è do trombette
gh'è do trombette all'osteria
volta carta e no gh'è più nia.*

Addio

*Addio mia bella addio
domani vado al mar
a ritrovar desio
perché te non voglio amar
non ti ricordi in quella sera
che uniti stavamo guardando il mar
io ti dissi che in primavera
ti dovea lasciar.
Il capo allor chinasti
con trepida ansietà
quel di che paventasti
domani giungerà.
E tu piangevi
e del tuo pianto
io mi sentivo spezzare il cuor
no giammai credevo sì tanto
d'esser il tuo primo amor.
Addio, dunque, o bella
giammai più tuo sarò
tu segui la tua stella
la mia io seguirò.
La mia sposa sarà la bandiera
la mia tomba il mar.
La mia sposa sarà la bandiera
la mia tomba il mar.*

Vien Primavera bella

*Vien Primavera bella
e teco porta i fior
la bruna rondinella
con te ritorna ancora
nei prati verdeggianti
vedremo tra le erbe
umili e olezzanti
le viole ancor fiorir.
Oh Primavera,
Primavera bella
torna con i tuoi fior.*

Le donne

*Grande un favore chiediamo a Voi,
quel di venire quaggiù tra noi.
Qui in terra si sta male
le donne in generale
fanno gli uomini sempre arrabbiare
li fanno disperar.
Ci son delle ragazze
parlando van di schietto
sono tutte bimbe
ancor la fanno a letto.
Hanno bisogno ancora del biberon
e di maritarsi hanno l'intenzione.
Quanto alla moda ed al lusso
nessun le frena
sol per fumare saltano pur la cena.
Le maritate, non c'è che dire,
i lor mariti fanno ammattire.
Soltanto per diletto li mandano a cornetto.
Vogliono la serva, il cagnolin,
il gatto e il canarin.
Son maliziose e fanno le prepotenti
hanno la lingua lunga più dei serpenti.
Mentre la moglie ciarla e legge il giornale
il marito lava i piatti e passa le scale.
In ricompensa, invece di dirgli caro,
gli danno dello stupido e del somaro.
Chi ha la suocera, poi, peggio ancor
deve subire danni e dolor.
La suocera è testarda, è finta e bugiarda.
Vuole sempre aver ragione
su ogni discussione.
Date alle donne un po' di coscienza
levateci la lingua e la prepotenza.*

Valle di Rendena

La Valle di Rendena
l'è una bella valle alpina
verdeggiante e galantina
quale altra non si ha.
Quale tutta alpina
è ripiena di paesi
che si mostrano distesi
quali ai monti e quali al pian.
Prima viene Verdesina
poi Villa e poi Iavrè
quindi trovasi Darè
che con Vigo è assai vicin.
Poco sopra sta Pelugo
quindi trovasi Borzago
Spiazzo, Fisto e Bocenago
Borzago in mezzo e in parte Ches.
Vien poi Strembo e Caderzone
là su in alto Massimeno
e a cavallo di un colle ameno
sta Giustino e Valdaion.
Maestosa giace al piano
la borgata di Pinzolo
con la ricca Carisolo
che alla val segna il confin.
Va salendo verso Campiglio
la frazion di Mavignola
con l'antica sua chiesola
Sant'Antonio detta ancor.
In Rendena, in generale,
non son ricchi né pitocchi
polentina, spressa e gnocchi
sono il cibo nazional.

Debiti

Oh Dio quanta polvere
perché non piove un po'
oh Dio quanti debiti
mai più li pagherò.
Saranno cento,
trecento franchi e più
se è vero che li avanza
li pagherà il cucù.
E tutti mi domandano
come io sto
io sto benissimo
ma soldi non ne ho.
Saranno cento,
trecento franchi e più
se è vero che li avanza
li pagherà il cucù.

Storie vecie

'N putel e na putela
'n bucal e na schidela
e na ciasta de ciavate...
e su e su par sto müt
sto putel e sta putela
sto bucal e sta schidela
e sta ciasta de ciavate.
Le rive al prim finil de müt
sto putel e sta putela
sto bucal e sta schidela
e sta ciasta de ciavate
e ia dimandà
a cai dal finil:
«Vulef sta roba chi?»
«No, nualtre nu som
dà cu farne dei voss laur».
E allora sto putel e sta putela
sto bucal e sta schidela
e sta ciasta de ciavate
su e su par sto müt.

Son vegnù da Montebel

Son vegnù da Montebel
a cavallo, a cavallo
a cavallo all'asinel
E l'ho fatto ben trottar
per venirti, per venirti
per venirti e ritrovar.
Ti ho portato 'n cestin
pien di rose, pien di rose
pien di rose e gelsomin.
'N altra volta che vegrirò
pomi e pere, pomi e pere
pomi e pere ti porterò.

Ricordo di Margherita



Margherita Giovannini.

Margherita Giovannini, nata ad Agrone il 1° gennaio 1904, era ospite del Ricovero di Strada dal 1990.

Sen'è andata silenziosamente nell'ambulanza che la portava all'ospedale di Tione, il 6 gennaio 1994. Aveva da poco (6 giorni) compiuto i 90 anni, contenta di aver ricevuto gli auguri dal Sindaco, per questa occasione, un po' preoccupata perché la spesa poteva mandare in malora il Comune.

Margherita parlava spesso della morte, un po' desiderandola («Cu fome po' chi?»), un po' temendola. Un giorno mi dice: «Ho un malessere, ma un malessere grande». Le chiedo: «Che malessere. Morale o fisico?». Risponde:

«En misciot», «Che cosa vorresti?». Dice: «El paradìs, el paradìs» e aggiunge: «Temo che siamo troppo acerbi per il paradìs». «Cos'è sto acerbi?» - «Malmadiù!».

Una sera la saluto, le dico: «Ci vediamo domani». E Margherita: «Se sarom vif!». «Allora ci vedremo de là». Margherita: «De là, de là, coma sarala po'». Le chiedo: «Hai paura del Signore?». Risponde Margherita: «Paura no, ma sai, per quanto si faccia di bene, siamo sempre in debito col Signore!».

Margherita aveva una cultura non comune, per una persona che aveva terminato le elementari nel 1918 e poi fu profuga nel Bleggio.

Ricordava poesie e storie del suo ultimo libro di scuola. Sapeva tutto sulla casa d'Asburgo. Un giorno si mise a cantare: «Serbi Dio dell'Austria» (del 1914), era l'inno nazionale austriaco. Disse ridendo: «Se i me set i carabinier i me sera su...». Parlava italiano con parole appropriate. Le fu chiesto: «Perché non parli 'l tò dialet?». Rispose: «In Italia ci sono tanti stranieri ora e non capiscono il dialetto». Originale la sua osservazione sulla vita nel Ricovero: «Chi busugna sempar ubidir, i te buta 'n del let quanche nu te ghe son, i te tira fò

quanche te vurìa durmir, i te dà da magnar a se nu te ghe fam (parchè l'è l'urari cussi) e anca ti che te se... i t'ha desautorizà, te toca ubidir».

* * *

Margherita aveva passato gran parte della sua vita alle Pozze (località dove aveva un fienile) per accudire il bestiame e là, nel tempo libero dal lavoro, nella lunga solitudine, leggeva e pregava; leggeva tutto quello che le capitava in mano. Margherita rimpiangeva quel tempo e si rammaricava perché costretta a letto, immobilizzata da un'artrite deformante e non più in grado di aiutare nessuno dei suoi, ai quali era molto affezionata.

Era molto sensibile, riconoscente a chi si interessava di lei e l'ascoltava. In uno dei suoi frequenti soliloqui diceva: «Qui (al Ricovero) abbiamo tutte le comodità, non ci manca niente, ci mancano... le carezze del cuore».

Ora, in cielo, gode anche di quelle carezze che aveva tanto desiderato quaggiù.

Grazie Margherita delle tue belle lezioni!

Un'Ospite del Ricovero

La Messa d'oro di don Mario Mosca salesiano di Bersone

Don Mario ha celebrato il 50° anniversario di Sacerdozio nella sua chiesa, circondato da numerosi e vivaci parenti e dalla sua gente. Una festa semplice e solenne. La Messa concelebrata

col nipote don Cornelio, salesiano e col Superiore dell'Ist. di Pordenone dove risiede don Mario, accompagnata con canti appropriati dal coro parrocchiale e preceduta da discorsi,

scenette, auguri, tutto preordinato con straordinaria precisione dal parroco don Dario.

E ora una storia vera di alquanti anni fa (65 per la precisione - 1929).

Un sabato sera Mariano, il papà di don Mario, torna dal lavoro, fa il burè nei boschi della Valvestino. È molto stanco. Alla moglie Bettina, che s'informa della sua salute, del suo lavoro, risponde: «Altà che fadigà, so sdramunà, e quasi pù del lavoro gref, te stràca el viac, circa des chilometri de senter par rivar al lach de Idar, lì te töghe la barca par traversarlo, lèi piciola, la fa 3 o 4 viac, en 1/4 d'ura ogni volta, po' sù al paes de Anf a tor la curiera e par rivar a cà, a Crèt, ghe la Puntèra che te spèta».

Bettina: «Bé adès se rivà, fe na bela pulsada, ve do en bicerì de nusi, stavolta 'l me vignufò pròpi bù».

E Mariano ridendo: «Te dise cussì tutte le volte» e beve el so nusi.

Arriva Mario, il figlio 17enne, anche lui chiede al padre notizie sul suo lavoro e del suo viaggio. Mariano tace, è pensieroso, ad un certo punto si rivolge al figlio:

«Sculta, Mario, el sarà mèi che te empàre qualche mester, se nò fra pòch tep te tucarà far el burè e lèi propi dūra».

Mario non risponde subito, poi timidamente dice: «Mi l'avrà pensa en lavoro..., vurìa far el misiunari».

Mariano: «Ma, Mario, tèl saltà en mènte adès sto penser?»

Mario: «No, pupà, le en bèl po' che ghe penso, ma nu seve cu far a dirval, me rencreseva par vualtre».

Il papà: «Se cuasta lèi la via che t'à endicà il Signur, va dre alla tua via, cu disat ti, Betina?»

«Mi, so cunteta, anca se...»

Mario è il solo figlio maschio, ci sono altre 4 figlie giovanissime.

Una risposta generosa quella dei genitori e sofferta. Mario dopo qualche mese parte per Trento.

Quando il papà torna al lavoro, di solito è allegro e burlone, quel giorno cammina silenzioso e triste e al nipote Orlando che

gli chiede la causa, risponde sommessamente: «E caminà el mè Mario, ier de dumà».

Mario parte col suo piccolo bagaglio di cultura elementare e con un grande bagaglio di fiducia e di buona volontà e con l'aiuto del Signore, unito al grande impegno spirituale e intellettuale, nel 1944 è sacerdote, salesiano, professore. Che festa per la sua prima Messa! Oltre alla solennità dell'evento, era una novità assoluta per Bersone: dal 1826, cioè da 118 anni, non c'era stata una prima Messa.

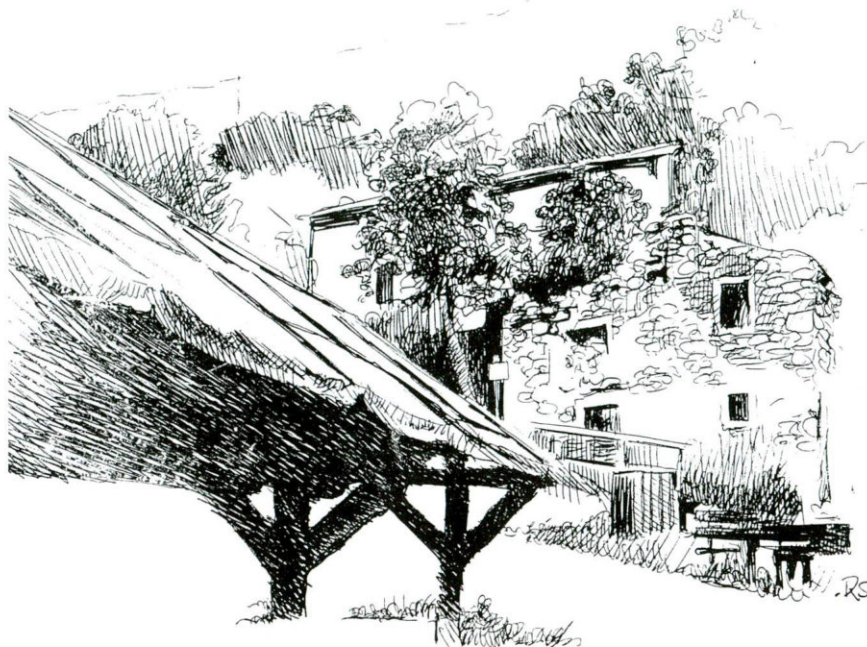
Quest'anno don Mario festeggia il suo 50° di Sacerdozio. Una vita donata al Signore. Misiunari dei giovani nelle scuole dell'Istituto, seguendo le orme di San Giovanni Bosco. Ora è in pensione, ma non in riposo, continua la sua Missione sacerdotale nella preghiera e nell'offerta per migliorare il mondo.

Zeffirina Mosca



Panorama di Bersone, Formino e fondovalle.

Estate 1994: vita di gruppo significa volersi bene



Amici, lettori, come ormai voi saprete, ogni anno si tiene la consueta e sempre più gratificante vacanza a Pieve di Bono. Bambini e ragazzi si incontrano ancora una volta per condividere le gioie e i momenti che offre una vita comunitaria.

Non vi preoccupate, questo non vuole essere un trattato filorotoriano ma solo una semplice guida di come ci si deve comportare in gruppo.

Credetemi, il sottoscritto non ha avuto una lunga ma neppure modesta esperienza!

Cominciamo, quindi, ad evidenziare tre punti che stanno alla base di tutto il nostro discorso: *vera amicizia, responsabilità, onestà*.

Per *vera amicizia* si intende il rispetto altrui, la non omertà nei confronti di chi soffre o di chi è stato offeso nei propri sentimenti da un gesto male intenzionato. La sensibilità di un bambino è talmente duttile che deve essere rispettata con un certo riguardo e ricercata nell'amore fraterno, in un concreto rapporto di maturità.

L'altro punto è la *responsabilità* intesa come l'assunzione di dove-

ri, morali e non, all'interno del gruppo. Questo è un discorso rivolto soprattutto a ragazzi di una certa maturità, pronti ad insegnare ai ragazzi più piccoli che cosa significhi il *lavoro di gruppo*. Riporto, a tal fine, qualche esempio: ogni ragazzo in comunità ha un suo preciso incarico: c'è chi si dedica alla Liturgia, alla ricerca di preghiere di ringraziamento che danno inizio e concludono il lungo arco della giornata; c'è chi sceglie itinerari accessibili a tutti, con il raggiungimento, nella maggior parte dei casi, della meta; c'è chi provvede al banchetto quotidiano; e altri ancora!

Tuttavia responsabilità significa anche sacrificio, fatica, spirito d'iniziativa. Tutto ciò aiuta il ragazzo a maturare, a capire che la vita non è solo *rose e fiori* ma ostacoli, sofferenza, piccole e grandi prove che il Signore ci dà.

Pertanto la vita di gruppo diventa un mondo in cui si educa e ci si aiuta vicendevolmente!

Comunque sia è importante leggere il significato della vita anche in chiave manzoniana: (Agnese nei Promessi Sposi) *«Il mondo non lo si fa così brutto*

come se lo dipinge».

L'ultimo punto, forse il più rilevante, è *l'onestà*, avvertita come una sincera conoscenza del proprio «Io», come consapevolezza di agire a favore degli altri.

Mi rendo conto che ci possono essere tentazioni che offuscano i valori morali di una persona; tuttavia è proprio in questo ambito che il gruppo dà l'esempio, l'iniziativa di curare, giorno per giorno, i difetti ed i piccoli *peccati quotidiani*.

Come diceva Goelet la vita deve essere sfruttata momento per momento e bisogna affidarsi a Dio, e saper accogliere quello che Dio ci dona.

Ogni situazione, ogni momento, ogni avvenimento nella vita di gruppo deve essere avvertito come motivo di incontro con Dio.

San Filippo Neri spesso soleva dire: *«Beati voi giovani, che avete tempo di fare del bene»*; ed è così che sulla traccia di queste parole noi, ragazzi della Pace, cerchiamo di vivere questo seppur fuggevole ma grande dono di Dio, che è la vita.

Gerolamo Tonini

Estate '94

In questa vacanza ci siamo impegnati nel fare attenzione alle cose che sperimentiamo ogni giorno, la quotidianità della vita, per ogni uomo.

Nel libro del Goelet (o Ecclesiaste) troviamo che non vi è niente di nuovo sotto il sole. È l'uomo vivente che dà il senso delle cose e ne fa della propria vita un dono che diventa nuovo giorno per giorno. Il tempo è del Signore, è lui quel Dio che troviamo nella recita del Credo, *Dio da Dio, luce da luce, Dio Vero da Dio Vero, per lui tutte le cose sono state create*, le ha fatte per noi, per la nostra salvezza. Perciò l'uomo sappia usare bene dei doni di Dio e li renda in favore al bene comune

di tutti, perché la terra è di Dio.

Il nostro itinerario viene vissuto nell'ambito della esperienza familiare. Il nostro gruppo vuole essere una famiglia dove ci si parla, si conversa e ci si educa nello stare insieme. È secondo lo spirito di **San Filippo Neri** che ho voluto formare la sua comunità come piccola famiglia improntata sull'amore e sul vincolo della carità. Anche i ragazzi e i giovani sappiano cogliere nel carisma di San Filippo Neri il punto in cui Egli ci ricorda «*ognuno di noi non deve essere un ubbidiente, ma un responsabile*». Entrando nel quarto Centenario della nascita di San Filippo diventiamo per i ragazzi e giovani un inizio di esperienza nuova, per

capire il valore della Vita, che è un dono di Dio.

«*Beati voi, o giovani, che avete tempo di fare del bene*» (San Filippo Neri).

Sentiamoci tutti responsabili nei bisogni e nel ritrovarci insieme per divenire segno di quella Chiesa che è Pellegrina in questo mondo, ma proiettata verso il futuro.

Anche per i prossimi anni ci sentiremo aiutati a capire meglio i valori fondamentali della nostra vita, e così invitati attraverso l'eucarestia a guardare con più sicurezza alla casa di lassù, per essere ognuno di noi *Testimone della Resurrezione*.

Fratel Luciano

Vanità di vanità

(Canzonetta spirituale attribuita a S. Filippo)

Vanità di vanità,
Ogni cosa è vanità,
Tutto il Mondo e ciò che ha,
Ogni cosa è vanità.

Se del mondo i favor suoi
T'alzeran fin dove vuoi
Alla morte che sarà?
Ogni cosa è vanità.

Se regnassi ben mill'anni
Sano, lieto, senz'affanni,
Alla morte, che sarà?
Ogni cosa è vanità.

Se tu avessi d'ogn'intorno
Mille servi, notte e giorno,
Alla morte che sarà?
Ogni cosa è vanità.

Se tu avessi più soldati
Che non ebbe Serse armati,
Alla morte, che sarà?
Ogni cosa è vanità.

Se tu avessi ogni linguaggio.

E tenuto fossi saggio,
Alla morte, che sarà?
Ogni cosa è vanità.

Se starai con tutti gli agi,
Nelle Ville, e ne' Palagi,
Alla morte, che sarà?
Ogni cosa è vanità.

E se in feste, giuochi e canti
Passi i giorni tutti quanti
Alla morte, che sarà?
Ogni cosa è vanità.

Sazia pur tutte tue voglie
Sano, allegro e senza doglie,
Alla morte, che sarà?
Ogni cosa è vanità.

Dunque a Dio rivolgi il cuore,
Dona a lui tutto il tuo amore,
Questo mai non mancherà,
Tutto il resto è vanità.

Se godessi a tuo volere
Ogni brama, ogni piacere,

Alla morte, che sarà?
Ogni cosa è vanità.

Se tu avessi ogni tesoro
Di ricchezze, argento ed oro,
Alla morte, che sarà?
Ogni cosa è vanità.

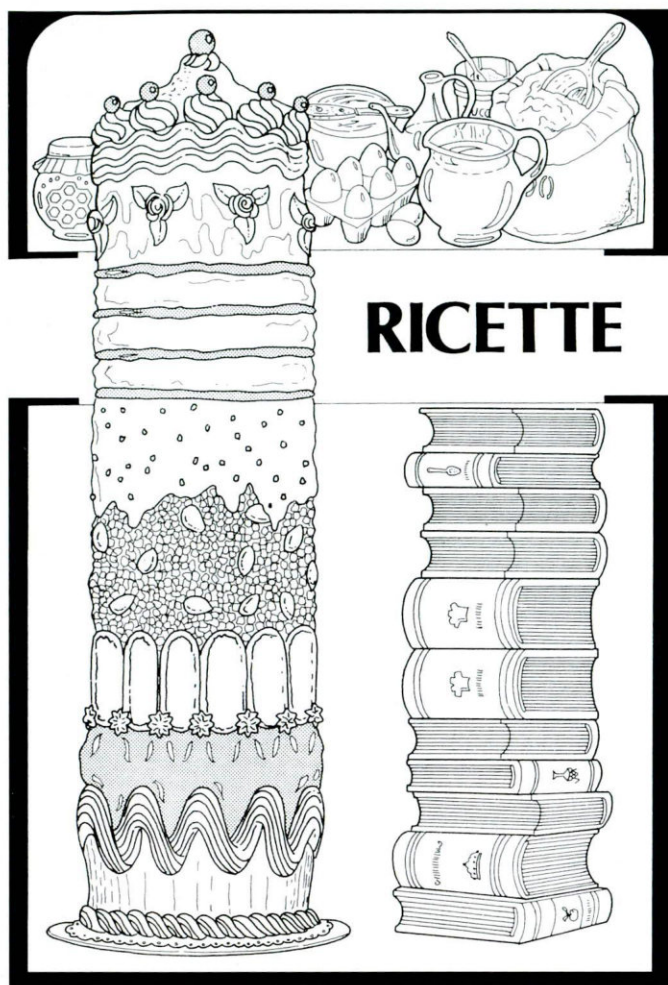
Se vivessi in questo mondo
Sempre lieto, ognor giocondo
Alla morte, che sarà?
Ogni cosa è vanità.

Se lontan da pene e doglie
Sfogherai tutte tue voglie,
Alla morte, che sarà?
Ogni cosa è vanità.

Se qua giù starà il tuo cuore
Giubilando a tutte l'ore,
Alla morte che sarà?
Ogni cosa è vanità.

Dunque frena le tue voglie,
Corri a Dio, che ognor t'accoglie,
Questo mai non mancherà,
Tutto il resto è vanità.

Insegnateci a cucinare



RICETTE

SIAMO AL DOLCE (II PARTE). Continuiamo la pubblicazione delle ricette dei dolci che sono pervenute numerose in redazione. Queste ultime sono forse le più particolari e tipicamente festaiole, come i grustoi e le castagnole di carnevale, il croccante, i biscotti e le fritole di polenta, fatte con gli avanzi dell'omonimo piatto.

GRUSTOI

Ingredienti

- g 500 di farina bianca
- g 100 di margarina
- 2 uova intere
- 1 bicchierino di grappa

- 1/2 bustina di lievito
- 1 pizzico di sale
- olio
- zucchero a velo

Preparazione

Versare la farina sulla spianatoia formando una montagnetta e versarvi sopra la margarina, sciolta a bagnomaria, le uova, il sale, la grappa e il lievito. Mescolare il tutto con le mani, fino ad ottenere un impasto omogeneo e abbastanza sostenuto.

Lasciar riposare l'impasto per circa un'ora, tirare poi con il mattarello o con la macchina da pasta una sfoglia molto sottile e tagliarla con la rotella dentata a striscie larghe circa 3 cm e lun-

ghe dai 5 ai 10 cm circa.

Far scaldare bene dell'olio e buttarvi le strisciole finché diventano gonfie e dorate; raccoglierle e scolarle, appoggiandole poi su una carta assorbente spolverandole con lo zucchero a velo.

CASTAGNOLE

Ingredienti

- g 500 di farina bianca
- g 200 di zucchero
- g 50 di burro
- g 150 di ricotta
- 3 uova
- la buccia di un limone grattugiata
- 1 bustina di lievito
- 1 bicchierino di rum
- zucchero a velo

Preparazione

Sulla spianatoia mettere la farina a fontana e aggiungere le uova, lo zucchero, il burro fuso, la buccia del limone grattugiata, il rum, la ricotta, il lievito.

Lavorare bene l'impasto per 15 minuti; se dovesse risultare troppo asciutto aggiungervi un goccio di latte; dividerlo poi in pezzi e lavorarlo come per fare gli gnocchi, formando con le mani delle palline grandi come una noce.

Friggere in olio abbondante, scolare e spolverizzare con lo zucchero a velo.

Tina - Prezzo

CROCCANTE

Ingredienti

- 1 kg di zucchero
- circa 4 hg di noci tagliate a pezzetti o arachidi intere
- la buccia grattugiata di un limone
- una noce di burro

Preparazione

Versare lo zucchero in una pentola e scaldare a fuoco moderato mescolando; quando lo zucchero si scioglie, aggiungere la noce di burro continuando a mescolare finché lo zucchero prende a dorarsi.

A questo punto aggiungere le noci o le arachidi e la buccia di limone; si versa poi l'impasto in una placca unta precedentemente con burro oppure sopra un piano di marmo. Lasciare raffreddare e poi tagliare a pezzi.

Le dosi delle noci rispetto alla quantità di zucchero varieranno a seconda che si voglia ottenere un impasto più o meno ricco.

Tina - Prezzo

BISCOTTI

Ingredienti

(per circa 900 g di biscotti)

- g 500 di farina
- g 100 di zucchero
- g 100 di burro
- 2 uova
- 1 bicchierino di grappa
- la buccia di un limone grattugiata
- g 50 di ammoniaca in polvere (si acquista in farmacia)
- 1 pizzico di sale

Preparazione

Fare la solita fontana di farina e aggiungervi gli ingredienti vari formando un impasto abbastanza sostenuto; stenderlo poi col mattarello fino a circa 2 cm di spessore.

Usando un bicchiere o le apposite formine ricavare dalla sfoglia il maggior numero di biscotti possibile e stenderli su una placca precedentemente unta con olio. Infornare a circa 180° per 15 o 20 minuti, finché avranno un colore leggermente dorato.

Paolina - Prezzo



I grostoi da "La vera cucina ladina" di R. Pescosta.

FRITOLE DI POLENTA

Ingredienti

- un pezzo di polenta avanzata
- farina
- zucchero
- latte
- 2 uova
- buccia di limone grattugiata
- 1/2 cucchiaino di lievito
- zucchero a velo

Preparazione

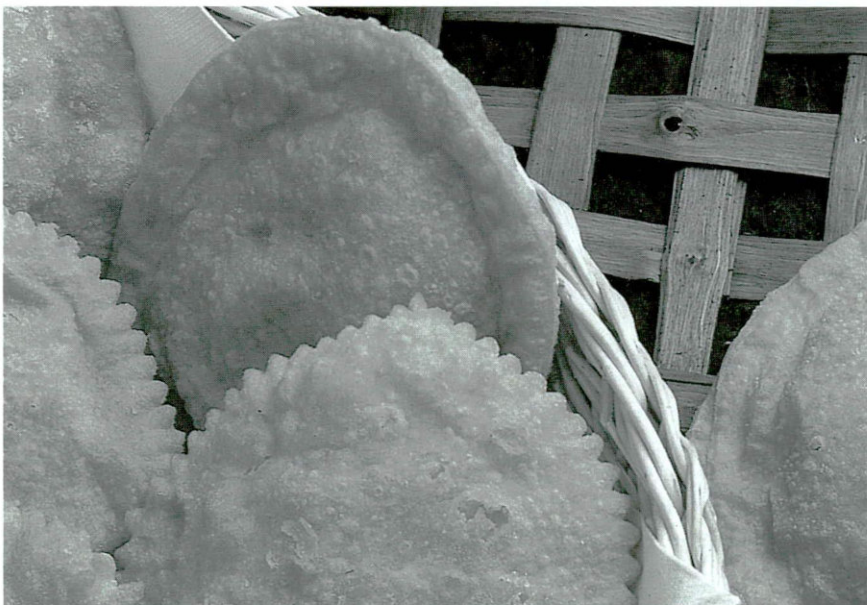
Dopo aver tolto alla polenta la pellicina esterna dura, schiacciarla il più finemente possibile e aggiungervi poi zucchero, uova,

farina, latte, la buccia di limone e il lievito fino ad ottenere un impasto abbastanza consistente, un po' più denso di quello delle frittelle normali.

Versare in abbondante olio bollente cercando di formare delle palline con un cucchiaino tondo e quando le frittelle avranno assunto un colore dorato togliere e scolare su una carta assorbente. Spolverizzare poi con zucchero a velo.

Lidia - Creto

a cura di M. Angela Romanelli



Frittelle da "La vera cucina ladina" di R. Pescosta.



Questione spesa sulla campana in parrocchia



Da che mondo è mondo i soldi, chi governa, è sempre andato a prelevarli dove è più sicuro di trovarli o dove è più semplice raggranellarli.

Mi è capitato tra le mani, al riguardo di quanto affermato, un documento datato inizio secolo inerente la spesa della rifusione di una campana della chiesa di S. Giustina di Creto. Senza voler qui far la storia dell'Antica Pieve di Bono, al riguardo è forse meglio leggersi il libro del Comai **«Pieve di Bono Documenti Storia Tradizioni»**, curato da Franco Bianchini, qualcosa va pur detto sugli antichi privilegi che la parrocchiale si era riservata ogni qualvolta concedeva il sacerdote alle chiese filiali: *«Che non siano lesi i diritti Parrocchiali»*, faceva il primo capitolo del Concordato stipulato.

Le spese riguardanti chiesa, canonica e campanile finivano quasi sempre per esser pagate dai Comuni e dalle Fabricerie delle chiese filiali.

Ma veniamo ai fatti, il giorno 27 novembre 1902 si fendette la campana mezzana mentre suonava l'Angelus di mezzogiorno, fu rifiuta dalla ditta Chiappani a Trento e benedetta nel 1903, così dice il Comai, ed arrivò anche il conto con la spesa, chi doveva pagare?

L'11 dicembre 1904 il Capitanato distrettuale di Tione con decreto n. 13.401 obbligava i sette

Comuni componenti la Comunità alla rifusione della spesa sostenuta.

Contro questa decisione fecero ricorso il parroco di Creto ed i comuni di: Bersone, Prezzo, Agrone e Por. Va detto che anche allora si andava per le lunghe nel risolvere le diatribe, e la risposta difatti arrivò il 28 dicembre 1908 con dispaccio n. 51.252, dove si diceva che la spesa di Corone 527.15 deve sopportarsi in parti uguali dalle chiese filiali di Agrone e di Cologna, ma vediamo i motivi che hanno spinto a questa decisione, il cui testo è meglio pubblicarlo integralmente.

MOTIVI

È fuori di contestazione che l'oggetto della presente contesa è la spesa a scopo di pubblico culto qual è contemplata nel S. 57 della legge 7 maggio 1874 n. 50 – Ora trattandosi qui di fabricati ecclesiastici ed è certo che le campane una volta adibite a servizio divino poste sul campanile ed incorporate in questi formano parte del fabricato – il decreto della Cancelleria aulica 15 settembre 1800 n. 12.873 indirizzato al governo del Tirolo e che mantiene anche oggi la sua piena validità, ordina che il peculio disponibile della chiesa matrice e delle sue filiali debba in primo luogo impiegarsi a scarico del patrono e degli altri fattori chiamati a concorrenza. Questa disposizione di legge di natura categoria e imperativa e quindi tale da derogare non solo ad anteriori disposizioni di legge contrarie, ma ancor più a singole convenzioni delle parti da esse discordanti, esprime chiaro la massima che in bisogni ecclesiastici devesi anzitutto provvedersi con beni ecclesiastici disponibili e che gli altri fattori quali il Patrono e la Collettività dei fedeli non possino esser chiamati a contribuzione che in mancanza o in difetto di quelli. Nel caso concreto è stato constatato dalla contabilità luogotenenziale d'accordo col p.v. Ordinariato di Trento che l'amministrazione della chiesa parrocchiale negli ultimi anni non solo non presenta alcuna eccedenza, ma chiude con un saldo passivo.

Invece da calcoli istituiti sulle gestioni patrimoniali delle chiese filiali di Agrone e di Cologna per gli anni 1899-1904 incl. il Dipartimento dei conti di questo i.r. Luogotenenza trae la conclusione che la gestione delle due chiese presenta risultati favorevoli e che tanto l'una che l'altra danno un avanzo disponibile.

Ragguagliato al medio annuo avanzo di Corone 67 (escluse le elemosine) la chiesa di Cologna da un patrimonio capitale disponibile di Corone 1.359, mentre la chiesa di Agrone alla stessa con un medio avanzo di Corone 65 darebbe un capitale disponibile di Corone 1.316. Essendo addunque le

condizioni dell'una e dell'altra pressapoco uguali così la spesa fu adossata ad ambedue in parti uguali. I bilanci delle altre filiali o danno una media passiva o raggiungono appena o di poco superano il pareggio per cui non si potè far calcolo su di esse.

Dal I.R. Capitanato distrettuale

Tione 2 gen. 1909

Penso non servano commenti!

Antonio Armani

Ricordo di don Francesco Boldrini

Nacque a Prezzo nel 1868.

Le spese per il tirocinio in seminario furono pagate in parte da una borsa di studio chiamata «Beneficio semplice Romano Cattolica Boldrin Scaia» istituito circa attorno al 1800 da una coppia senza figli di Prezzo. Lui era un Boldrini, lei era Scaia.

Tale sussidio veniva tratto dalla vendita o affitto delle proprietà terriere di questa coppia, e veniva messo a disposizione di tutti gli eredi nati sotto il nome Boldrini/Scaia i quali intendessero intraprendere studi di sacerdozio.

La borsa di studio era stata depositata presso la Chiesa di Santa Giustina in Creto dove è ancora disponibile e amministrata da questa parrocchia e dall'Arcidiocesi di Trento.

Ordinato sacerdote il 16 luglio 1895, don Francesco ha esercitato il suo Ministero presso la Chiesa di San Vigilio in Pinzolo nel 1912 e quindi ha amministrato la Chiesa di Santa Giustina e altre chiese collegate tra il 1919 e il 1942.

Quelli erano anni difficili perché la parrocchia ha dovuto rifarsi dei notevoli danni causati dai bombardamenti durante la guerra tra l'esercito italiano e quello austriaco i quali si contendevano la conquista di Pieve di Bono durante tutta la prima guerra mondiale.

Don Francesco fu elevato alla posizione di primo arciprete nel 1928.

La chiesa della sua parrocchia prese il nome di Santa Giustina di Antioco, la quale morì martire durante il regno dell'imperatore Diocleziano intorno al 306 d.C.

Il campanile della Chiesa fu anche usato come torre di vedetta e si erge accanto alle antiche mura romane che si estendono dal castello Romano sino a Bersone.

I Romani usavano queste mura e le porte d'uscita per controllare l'accesso ed un importante passo alpino verso nord.

Il Cristianesimo iniziò a diffondersi su questo territorio verso il IV secolo, ed ebbe impulso dall'invasione dei Longobardi, nel 568 dopo Cristo. Intorno all'anno 621 dopo Cristo, la regina dei Longobardi Teodolinda fondò delle Chiese tra cui molte col nome di Santa Giustina, su tutta la regione alpina per l'uso esclusivo dei suoi sudditi che lei sollecitava a convertirsi nella setta ariana del Cristianesimo.

La Chiesa di Santa Giustina in Creto era una di queste.

Con il passare degli anni gli invasori longobardi si fusero con la popolazione locale e alla fine don Francesco divenne il trentaseiesimo Priore di questa storica chiesa di Pieve di Bono (da quando incominciò il sistema di registrare i vari priori dal 1220).

Nel 1924 don Francesco fece una visita in America con una delega legale per conto dei genitori di Victor Mature (Maturi) attore cinematografico: essi provenivano dalla vicina Pinzolo.

Don Francesco è stato l'ultima persona a diventare sacerdote grazie a quella borsa di studio.

Altri Boldrini iniziarono il seminario ma dopo breve tempo, abbandonarono gli studi.

Due di questi completarono la loro preparazione al sacerdozio ma poi si ritirarono il giorno prima all'ordinazione. A causa di ciò la Chiesa è stata sempre cauta ad assicurarsi che la borsa di studio venisse resa disponibile solo a candidati convinti e seri.

Morì di polmonite a Ceniga il 1° gennaio 1947. È sepolto nella cappella del Santo Crocefisso in Creto.

a cura di Celestino Boldrini

Documenti storici

Numero del catalogo 42
Anno scolastico 1912-13

TIROLO.
Distretto scolastico di TIONE.

NOTIZIA SCOLASTICA

per

Angela Foresti, nata ai 26 novembre 1898
a Praso nel Tirolo, di religione cattolica
scolaro della classe d. macella, sezione V, nella scuola popolare generale parziale
promiscua di due classi in Praso,
in questa scuola dai 19.

Prima entrata nella scuola ai 19 1905.

Trimestre	Contegno	Diligenza	Religione	Leggere	Scrivere	Lingua d'insegnamento	Conteggio unito alla dottrina delle forme geom.	Storia naturale e fisica	Geografia e storia	Disegno	Canto	Ginnastica	Lavori domesici	Forma esterna dei lavori scritti	Numero delle mezze giornate di assenza		Firma dei genitori o dei loro rappresentanti
															giustificate	non giustificate	
<u>15</u> fino <u>31</u> <u>10</u> <u>2</u>	1	1	1	2	1	2	2	2	2	2	1		1	1	5	-	Foresti Amando
<u>1</u> fino <u>28</u> <u>1</u> <u>2</u>	1	3	1	2	1	2	1	1	1	2	1		1	1	-	-	Foresti Domenica
<u>1</u> fino <u>30</u> <u>3</u> <u>4</u>	1	1	1	2	1	1	1	1	1	2	1		1	1	6	-	
— fino —																	

Quest.....scolar.....è maturo per essere ammesso alla prossima classe sezione superiore.
secondo l'ordinamento di questa scuola resta nella stessa sezione.

Praso 31 1912, 28 1913, 30 1913,

Bagna Giorgio

Dirigente della scuola



Alfa Menestain

Maestr. della classe

Annotazione :

Contegno : 1 lodevole; 2 soddisfacente; 3 conforme; 4 meno conforme; non conforme.
Diligenza : 1 costante; 2 soddisfacente; 3 sufficiente; 4 incostante; 5 poca.
Profitto : 1 molto buono; 2 buono; 3 sufficiente; 4 appena sufficiente; 5 insufficiente.
Forma esterna dei lavori scritti : 1 molto accurata; 2 accurata; 3 meno accurata; 4 non accurata; 5 trascurata.

Documenti storici

Numero del catalogo 42

TIROLO

Distretto scolastico *Tione*

Attestato di licenza

per *Foresti Angela*, nata ai *26 novembre 1898*
a *Praso* nel *Tirolo*, di religione *cattolica*
scolaria della classe, sezione *II*, nella scuola popolare generale *misla* di *due*
classi in *Praso*. Durata della frequentazione dai *15/10* 1905 ai *30/4* 1913.
Contegno: *lodevole*
Diligenza: *costante*

Profitto nelle singole materie d'insegnamento:

Religione	<i>m. buono</i>
Leggere	<i>buono</i>
Scrivere	<i>m. buono</i>
Lingua d'insegnamento	<i>m. buono</i>
Conteggio unito con la dottrina delle forme geom.	<i>m. buono</i>
Storia naturale e fisica	<i>m. buono</i>
Geografia e storia	<i>m. buono</i>
Disegno	<i>buono</i>
Canto	<i>m. buono</i>
Ginnastica	
Lavori femminili	<i>m. buono</i>

Forma esterna dei lavori scritti: *m. accurata.*

Questa scolaria corrispose alle esigenze della Legge scolastica dell'Impero sulle scuole popolari e viene perciò licenziata dalla scuola.

Praso, il *30 aprile* 1913.

Maestro di religione.

pro. Luigi Ferraro

Dirigente della scuola.



Maestra di classe.

Mia. Menestina

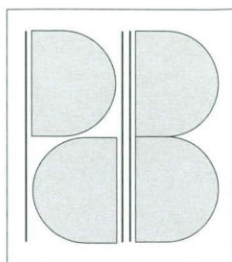
Annotazione: Con decreto dell'i. r. consiglio scol. distrettuale dei 1913
N.° fu concesso il licenziamento anticipato della scolaria dalla scuola
secondo il § 21, capov. 6 della Legge scol. dell'Impero sulle scuole popolari.

Contegno: 1 lodevole; 2 soddisfacente; 3 conforme; 4 meno conforme; 5 non conforme.

Diligenza: 1 costante; 2 soddisfacente; 3 sufficiente; 4 incostante; 5 poca.

Profitto: 1 molto buono; 2 buono; 3 sufficiente; 4 appena sufficiente; 5 insufficiente.

Forma esterna dei lavori scritti: 1 molto accurata; 2 accurata; 3 meno accurata; 4 non accurata; 5 trascurata.



notizie

invito alla lettura

Isabel Allende***D'amore e ombra***

Ci siamo accorte solo ora che, da quando abbiamo inaugurato questa rubrica, abbiamo recensito unicamente libri scritti da donne e, pensando ai prossimi, di nuovo ci vengono in mente

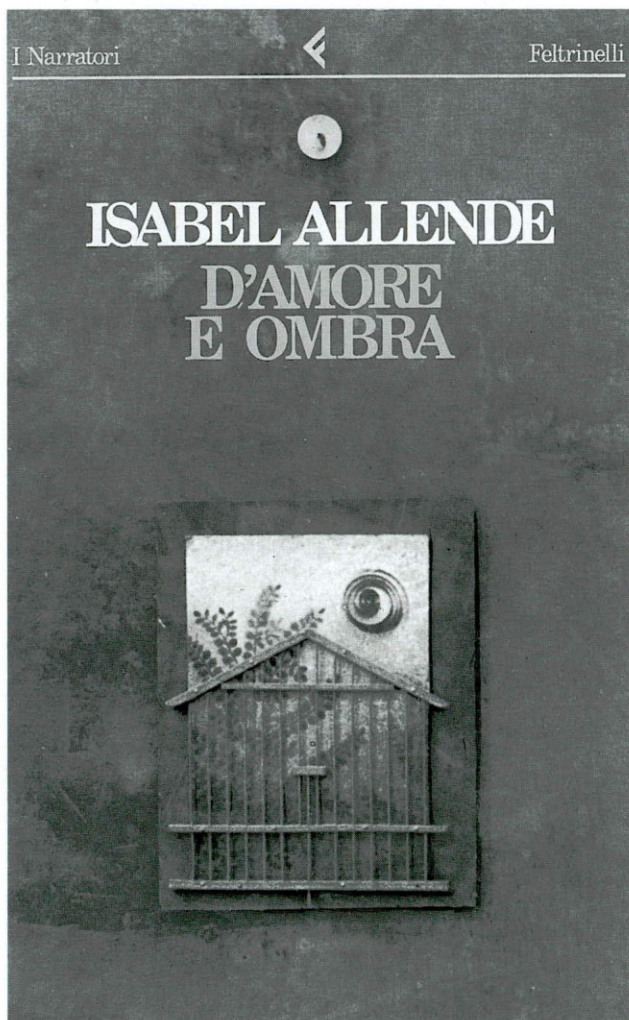
libri al femminile (*M. Duras, M. Yourcenar*).

Per questo ci scusiamo con i lettori, ma al tempo stesso siamo orgogliose di aver, seppur inconsapevolmente, consigliato la lettura di scrittrici, in quanto anche nella letteratura le donne sono rimaste per troppo tempo nell'ombra: se si pensa che gli scritti di S. Chiara sono stati rivalutati a quasi otto secoli dalla sua morte...

Tornando al nostro libro, *Isabel Allende* è una scrittrice e giornalista cilena classe 1942, vissuta in Cile fino al '73, che ha acquistato notorietà internazionale col suo primo romanzo ***La casa degli spiriti***. Editto in Italia da Feltrinelli e tradotto in molti paesi, dove si trova tuttora nella lista dei best sellers.

Come già accadeva nel libro precedente in ***D'amore e ombra*** usa come sfondo l'inquieto scenario della società cilena, ma la storia che ci narra acquista un tono originale e diverso: si tratta non più di una saga familiare dalle risonanze epiche, bensì del sorgere tra due giovani, impegnati entrambi in un'indagine giornalistica, di un'affettuosa amicizia che lentamente si trasforma in un amore destinato a consolidarsi in circostanze ostili.

Fra medium che cadono in trance, brutalità militari, carceri, campi di concentramento ed altri orrori tipici delle dittature sudamericane, *Isabel Allende* impegna tutto il suo straordinario talento nella felice ed appassionata descrizione delle vicende di Irene e Francesco e della loro indagine che tocca una storia collettiva di gran lunga più complessa e terribile, tanto da essere costretti a lasciare la loro patria, al pari di molti altri cileni, con la quale tuttavia restano in debito di una promessa: «Ritorniamo!».



a cura di Maria Angela e Lucia

La gente, i ricordi, la fantasia di una valle, raccolti in un libro

L'opera di Pierino Mantovani ed Alessandro Togni

La folla delle grandi occasioni ha gremito lo scorso agosto la bella sala Papaleoni del comune di Daone per un evento del tutto inedito nel fiero paese adagiato sulle pendici dell'Adamello: la presentazione del volume **Valle di Daone** con sottotitolo: **o delle Sorgenti nel Giardino dei Ginepri**.

Le ragioni di un sì grande afflusso di gente risiedevano soprattutto nella grande notorietà degli autori per la cronaca locale: Pierino Mantovani e Alessandro Togni, due figure dai tratti caratteristici e dalla storia personale diversa eppure certamente accumulati dalla profonda conoscenza della valle di Daone, della sua storia, del suo ambiente, della sua gente.

Dopo il saluto del sindaco di Daone Candido Ghezzi, il presidente del Centro Studi Judicaria, Basilio Mosca, ha svolto una coinvolgente presentazione dell'opera, che trae ispirazione da una raccolta di pensieri, sensazioni, ricordi, figure, momenti che Pierino Mantovani ha documentato nei quarant'anni della sua frequentazione della valle di Daone.

«I genitori di quest'opera inedita e finora unica sulla valle di Daone», ha detto Mosca, «non sono una sorpresa per chi conosce e frequenta questa terra». Così il Pierino memoria storica della valle di Daone ha voluto, sommerso da tanti ricordi e fatti e persone, rendere visibile e pubblica la sua storia ed ha trovato in Alessandro Togni l'interlocutore ideale, la mediazione tecnica necessaria per tradurre in lavoro letterario la sua memoria. «In più», ha concluso Basilio Mosca, «il Togni ha collocato nel libro – oltre duecento pagine, impreziosite da un'ampia documentazione fotografica e da quegli autentici spruzzi d'arte che sono i ricorrenti disegni d'ambiente a china – alcuni ritagli del tutto suoi che in alcune pagine raggiungono momenti di autentico lirismo.

Per Pierino Mantovani, uno dei protagonisti della serata agostana, è stato ancora più difficile del solito parlare a tanta gente che in quella afosa serata d'agosto rendeva omaggio alla sua storia personale.

Ha raccontato brevemente le ragioni di questo suo diario lungo quarant'anni ed ha soprattutto, con la generosità che gli è propria, reso partecipi della sua gioia e della sua commozione quanti l'hanno aiutato a «confessarsi» in un libro e a trasferire in quest'opera le tante incerte paginette sottratte al lavoro ed al tempo.

Di Alessandro Togni si conosce da anni l'impe-



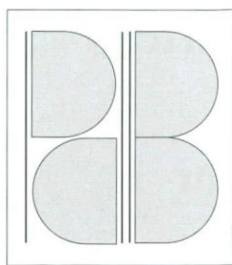
gno artistico e professionale ed altresì la grande, intelligente determinazione nel promuovere la valorizzazione in senso naturalistico della valle di Daone. Per questo, nel suo appassionato intervento, ha voluto intanto dire la propria gratitudine al Pierino (oltreché al suo maestro Basilio Mosca), che gli ha consentito di esternare il suo amore per la naturalità e l'umanità di questa terra.

Ed ha spiegato fra l'altro anche il senso del sottotitolo un poco misterioso del volume. Le sorgenti sono certamente le stesse che hanno dato vita ai fiumi e ai torrenti della valle di Daone, ma sono anche gli uomini che hanno innervato la storia di questa terra, ribattezzata con splendida immagine giardino dei ginepri.

Quanto agli squarci, bellissimi, che il Togni sparge ogni tanto qua e là nel volume – valga per tutti il racconto della montagna – vi traspaiono le amate atmosfere felliniane che l'autore evoca accanto alle tante energie sensibili che abitano questa terra da sempre. Fra queste ultime, Alessandro Togni ha indicato sua madre, presente nella sala Papaleoni, alla quale in conclusione della sua riflessione, ha donato il suo libro.

Che dire ancora, noi vorremmo consigliare ai nostri concittadini di leggere e gustare il libro di Pierino Mantovani ed Alessandro Togni: perché, in fondo, appartiene un poco a tutti noi, è la storia degli ultimi cinquant'anni di un angolo splendido della grande Pieve e rende omaggio agli uomini che l'abitarono in perfetta sintonia con esso.

Enzo Filosi



Visita ad Agrone di emigranti argentini



Daniel e Silvina, in basso a destra, con parenti ed amici agronesi.

Nel mese di luglio di quest'anno Claudia e Gelmo ebbero il piacere di ospitare il cugino Daniel, figlio di emigranti agronesi in Argentina, accompagnato dalla figlia Silvina.

Reduci da un giro turistico in Europa, in particolare in Italia, al termine trovarono il modo di passare tre giorni in compagnia dei parenti conosciuti solo epistolarmente, i quali in questo breve frangente di tempo, hanno cercato di cogliere alcuni aspetti che la nonna Carolina raccontava loro del paese lasciato nei lontani anni '20.

Al ritorno in Argentina, Daniel ripensando ai momenti passati con i parenti si è permesso di esprimere alcuni sentimenti spontanei su Agrone e Frugone.

«Mi hai fatto riesumare vecchi allori che sonnecchiavano riposti in un angolo sperduto di binari morti.

Il sentiero era marcato per l'amore del tempo fra

le cose tiepide dove tutte le cose avevano un altro colore viste da questa parte del mondo.

Però hai mantenuto tutti questi anni il tuo vestito puro di paese e di montagna perché io potessi vederti col vestito più bello che potevi sfoggiare.

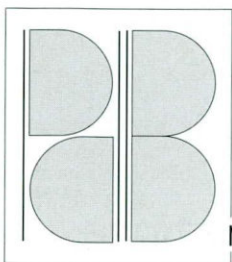
La tua gente ornata dalla bellezza del tuo ricordo quando la guerra ha voluto rubarti i sogni più belli con tanti incubi.

Ti sei sovrapposto a tutto ciò e mi stavo risvegliando in questa sera d'estate che non voleva diventare notte; però il mio non era un sogno. La notte si fece giorno, quasi mai si è fatta notte.

Ho vissuto con mia figlia un meraviglioso sogno solo per voi».

(Traduzione dalla lingua Castigiana di Giulio Armani)

Daniel Armani



notizie

lettere e arti

Il Chiese

Passa limpido
il Chiese,
dolce lambendo
i nitidi massi
di granito
d'antica storia
e avventurosa,
geloso quasi
custodendo
le trote
rare,
direi,
con occhi di fiamma.

Vai,
fiume brioso,
salutando
le sponde
fiorite,
i luoghi che passi,
la gente,
il ponte
de la Sombliga,
unico, forse, coperto
nel tuo lungo
tragitto.

Nasci da un mondo
lustro di ghiaccio
e scendi sciando
fra i lastroni
alla valle
che s'allarga
e guizzi
strisciando
fra le zolle.

Di qui avanzi
fresco accogliendo,
per via,
alimento
dai monti.
E giochi

e salti
e spumeggi
nel variare
del corso
portando
natanti vari
dal bosco,
come navi
al largo,
roteando
nei gorgi,
sussultando,
inabissando.

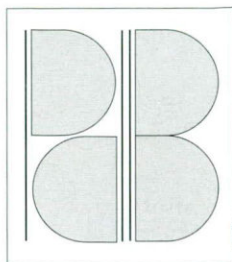
Dolce a vederti.
Orrido e bello
quando t'infurii:
t'ingrossi,
t'infanghi,
rifiuti i confini,
schiaffeggi le pile
dei ponti,
i massi,
le rupi,
balzi spumando
alto scrosciando,
grave rombando,
e fai l'assassino
di trote,
il pirata
di legna
del povero,
del sudore
altrui.
Quasi
come il ciel
fulminando.

E, rapido
o a fronte
spianata
per lo più,
continui scorrendo

di valle in valle,
di piano in piano
a finire
in altri fiumi
d'altra origine,
storia,
d'altra indole,
fluire,
lasciando
perfino il nome
che trema
nei sensi
del mondo
ch'è tuo,
e assumendone
altri,
degni anch'essi
di te
nell'acque non tue
nascosto
e confuso.

Mirando
le tue acque
si sogna
e si cammina,
variando
come te
nel corso,
ma sempre
il moto
verso il fine,
per te
prestazioni multiple
e l'oceano
quasi infinito,
per me
tensione
a maturar l'umano
e l'Infinito vero
eterno, beatificante.

don Mario



notizie

in redazione

Fra la nostra gente

A cura di Enzo Filosi

Questa rubrica, che i lettori di PBN hanno mostrato di apprezzare, è stata oggetto di qualche riflessione da parte della Redazione per meglio definire ambiti e riferimenti che la stessa dovrà darsi.

Si tratta di un'idea che originariamente proveniva dalla necessità, ampiamente avvertita, di ricordare i cittadini defunti che in qualche misura si erano distinti per impegno comunitario, per disponibilità pubblica e sociale. Un'incombenza questa che la redazione si era assunta per un dovere di riconoscenza verso questi benemeriti cittadini. Questa impostazione rimane. Nel contempo tuttavia si vuole ora ribadire la più ampia disponibilità della redazione rispetto a tutte le altre segnalazioni specifiche di familiari, parenti, amici, associazioni e gruppi, limitatamente al momento della scomparsa (escludendo ovviamente, per ragioni di spazio, gli anniversari). La redazione potrà concorrere alla elaborazione dei testi e alla pubblicazione del materiale pervenuto in tempo utile alla sede redazionale di PBN presso il Municipio.

**GIUSEPPE
BAZZOLI**
1941-1993



Quando Beppino se n'è andato, consunto da un destino inesorabile e crudele, inutilmente abbiamo cercato, i suoi familiari, noi suoi amici, le ragioni della sua scomparsa, gli oscuri disegni che ci hanno privato di un compagno di strada nella vita.

Di lui ricordo, e con me tanti sportivi della Pieve, gli anni giovanili quale splendido giocatore dell'U.S. Pieve di Bono, che univa alla classe indubbia la grande carica agonistica che nei suoi modi vivaci comunicava all'intera squadra.

Furono anni felici. E lo furono per Beppino anche le stagioni su alle Pozze, l'antico alpeggio della frazione di Strada, trasformata in rifugio dai cacciatori locali. Qui Beppino saliva come nei luoghi del suo riposo o nei momenti dell'attesa per le battute di caccia verso Pura e Cadria.

Lasciatemi ancora un pensiero, forse non solo di chi scrive. Ogni volta che mi è possibile ritorno a vedere la nostra squadra nello storico campo di Creto. Osservo i giocatori disegnare con il pallone strategie per la vittoria. Uno di loro ha la classe, il cuore e... le intemperanze di Beppino. Suo figlio.

e.f.

**ATTILIO
SCAIA**
1910-1994



Si è spento, dopo breve malattia, all'età di 84 anni il «Tilio», detto «Briscola». Persona stimata, è stato anche amministratore ASUC ed uno dei primi pionieri del «Cariola», vivendovi ed esercitandovi, seppure modestamente, l'attività di ristoratore, accumulando fatiche e soddisfazioni.

Ora riposa in pace.

S.S.

**GIUSTINA
MAZZACCHI**
ved. ARMANI
1928-1994



A Strada la «Tina» viene ricordata per la premurosa e silenziosa presenza nella famiglia e per la sua discrezione nella comunità locale. A lei va il pensiero commosso delle figlie. «Mentre i nostri occhi sono pieni di lacrime, i tuoi occhi sono pieni di luce».

e.f.

**SILVANO
FRANCESCHETTI
1942-1994**



Silvano è stato uno dei tanti emigranti della nostra terra,

dopo vent'anni di lavoro in Svizzera era ritornato alcuni anni orsono a Cologna, suo paese natale. In giovane età ancora e nell'imminenza del meritato riposo, una malattia incurabile l'ha strappato all'affetto dei suoi figli.

ef

Corrispondenza

DA MILANO

Ho ricevuto con molto piacere il vostro notiziario numero 31.

Sono rimasta contenta perché c'è la foto di mio zio Giacinto Pezzarossi che, ai suoi tempi, giocava a calcio.

Poi mi ha commosso il racconto del mio amico d'infanzia Gaetano Armani. Io penso ai miei due fratelli deportati in Germania e non più rivisti.

Sono 56 anni che abito a Milano, ma Strada, parenti e conoscenti non li dimentico mai.

Un cordiale saluto a tutta la Redazione e un grazie.

Giacinta Alberti

DA CARNAGO (VA)

*Spett.le Redazione,
Vogliate ricevere con riconoscenza da parte mia e dei miei figli il ringraziamento per il bel l'articolo a ricordo di mio marito Giannino Montalbetti.*

Anche quest'anno sono stata

a Strada in ferie, è stato doloroso perché mancava una persona importante in famiglia, ma la gentilezza e l'affetto che mi ha dimostrato tutta la comunità di Strada è servita molto ad alleviare questo dolore.

Ringrazio Voi tutti per il bel ricordo e di ricevere a casa Pieve di Bono Notizie che è veramente speciale.

Siatene orgogliosi, siete bravissimi.

Distinti e cari saluti.

Enrica Dell'Oro Montalbetti



Strada - Scorcio caratteristico.



Vista da Est

Anni: **1910-12**

Cortesia di: **prof. A. MARIA BALDRACCHI**

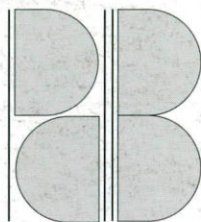
ANNI 13

NUMERI 32

PAGINE 2176

PIEVE DI BONO NOTIZIE 1981-1994

1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20 N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28 N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32	Esaurito Esaurito Esaurito
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36 N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo) N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE) N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Esaurito Esaurito Disponibile Esaurito
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56 N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	Esaurito Esaurito
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56 N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48 N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72	Esaurito Esaurito Esaurito
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Esaurito
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48. (Copertina a colori). N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56 N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Esaurito Disponibile
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92 N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Disponibile
1988	N. 19 - Gennaio/Aprile 1988 - Anno VIII, n. 1 - Pagine 76 N. 20 - Maggio/Agosto 1988 - Anno VIII, n. 2 - Pagine 84 N. 21 - Settembre/Dicembre 1988 - Anno VIII, n. 3 - Pagine 84	Disponibile Disponibile Esaurito
1989	N. 22 - Gennaio/Aprile 1989 - Anno IX, n. 1 - Pagine 92 N. 23 - Maggio/Agosto 1989 - Anno IX, n. 2 - Pagine 68 (+ poster scolastico a colori fuori testo)	Esaurito Disponibile
1991	N. 24 - Marzo 1991 - Pagine 92 N. 25 - Luglio 1991 - Pagine 76 (+ poster «Manifestazioni Estive» offerto dalla Cassa Rurale Bersone) N. 26 - Dicembre 1991 - Pagine 92	Esaurito Disponibile Disponibile
1992	N. 27 - Giugno 1992 - Pagine 108 N. 28 - Dicembre 1992 - Pagine 84	Disponibile Disponibile
1993	N. 29 - Giugno 1993 - Pagine 112 N. 30 - Dicembre 1993 - Pagine 84	Disponibile Disponibile
1994	N. 31 - Giugno 1994 - Pagine 104	Disponibile
1994	N. 32 - Dicembre 1994 - Pagine 76	Disponibile



notizie

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO
N. 32 - DICEMBRE 1994
38085 PIEVE DI BONO (TN) • ITALIA

Spedizione in abbonamento postale - Gr. IV/70%

Taxe Perçue (Tassa riscossa)
Ufficio Postale 38085 Pieve di Bono



RETOUR
RINVIO

C 33/CP 10
(Mod. 24 B)

Cocher la mention utile
Segnare l'indicazione utile

- ☐ Refusé - Rifiutato
- ☐ Non réclamé - Non reclamato
- ☐ Non admis - Non ammesso
- ☐ Inconnu - Sconosciuto
- ☐ Absent - Assente
- ☐ Parti - Partito
- ☐ Transféré - Trasferito
- ☐ Introuvable - Irreperibile
- ☐ Décédé - Deceduto
- ☐ Adresse insuffisante - Indirizzo insufficiente
- ☐ Adresse inexacte - Indirizzo inesatto

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

.....
Signature - Firma